RISULTAMENTI
DELLA VACCINAZIONE

PRATICATA IN BOLOGNA

DALL' ANNO 1802 A TUTTO L' ANNO 1822

ESPOSTI

Dal Dottor Luigi Emiliani

E DIRETTI

AI PARROCHI, AI CAPI DI FAMIGLIA,

A TUTTI QUELLI

CHE HANNO CURA DELLA PUBBLICA

O PRIVATA EDUCAZIONE

BOLOGNA

Dalla Tipografia di Annesio Nobili

1822.

Con Approvazione.

Eam fidem sinceriorem putantes, quae copia exemplorum oculis compertorum, quam quae ex auditarum rerum copia constat.

Hip. de arte.

Ai Parrochi, ai Capi di Famiglia, e a tutti quelli, che hanno cura della pubblica o della privata educazione.

L' Autore

Se egli è vero, come non v'ha alcuno che ne dubiti, che quella tra le cose di quaggiù che sovra tutte rileva si è la conservazione della sanità del corpo, seguita che tutti i padri, e tutti coloro i quali hanno, in qualsiasi modo, cura dei popoli, debbano avere particolare sollecitudine di quelle cose che conducono a ricuperarla o mantenerla. E quantunque ognuno conosca questa verità, pure sovente avviene, colpa delle umane passioni, che i padri si studiino di lasciare e procurare piuttosto ai figli ricchezza che sani-

tà, e splendori di vani adornamenti in vece di robustezza e forza di corpo. A togliere il quale errore gravissimo, molto fanno certamente gli ammonimenti e i consigli di coloro i quali hanno debito di insegnare ad altrui. Il perchè io stimo che sia fatica molto bene impiegata quella di agevolare ad essi il modo di acquistare cognizioni in tale materia, acciocchè, per l'ignoranza delle medesime, non siano accagionati, senza ragione, di trascuranza o dispregio di utilissime cose. La quale ignoranza è stata, credo io, principale cagione alle molte cose che si sono dette contro all'uso salutare del *vaccino*, poco curando la voce dei Magistrati, dei Savi, degli uomini esperti della medica arte. Adunque amando io di procurare a miei simili, e specialmente a miei concittadini modo acconcio per rimanere persuasi del-

la utilità di questa importantissima scoperta, ho colla possibile diligenza riunite le nostrali esperienze per esporne fedelmente, e di legali prove fornirne gli ottenuti risultamenti, onde esibire mezzi e prove di fatto, da cui scossi, più presto si rendano i padri a praticarla, e più solleciti ne siano coloro, che alla pubblica educazione sorvegliano, a promoverla. E siccome tanta pur troppo è la debolezza degli uomini che a fronte dei fatti i più autentici, e in mezzo a luce chiarissima, a frivole obbjezioni spesso vien dato un tale valore, che le utili cose vengono neglette, ho preso in esame quelle che maggiormente furono al *vaccino* opposte, e della loro nullità spero chiunque persuadere. Nè credo di arrogarmi troppo, se per questo mio scritto che vi presento dico, che vi farò conoscere altresì, anzi toccar con

mano, che spregevoli o vili furono i motivi, per li quali non fu tra noi fin'ora posta ad effetto, con intera quiete degli animi. Come io sia riescito in un tale mio lavoro non tocca a me il deciderlo. Abbiate la pazienza di considerare i molti dotti ed irrefragabili documenti di che ridonda, scorrete le riflessioni che in esso si contengono, ed accertatevi, che vi parla un uomo che da niun altro desiderio a ciò si mosse che da quello di procurare la sanità degli uomini, il decoro di coloro che governano altrui, e la principal ricchezza delle nazioni, che senza dubbio nella copia d'uomini sani, e forti principalmente consiste.

INDICE
DELLE MATERIE

CHE FORMANO IL SOGGETTO DELLA PRESENTE OPERA, E DELLE QUESTIONI, CHE INCIDENTEMENTE IN ESSA SI DISCUTONO.

INTRODUZIONE

PARTE PRIMA

PARTE SECONDA

Contiene le principali obbjezioni sin' ora fatte contro la pratica del vaccino, e le sue corrispondenti risposte.

Obbiezione Prima

Obbiezione Seconda

Obbiezione Terza

OBBIEZIONE QUARTA

ULTIMA PARTE

INTRODUZIONE.

Nella fine dell'ultimo andato secolo quando la guerra toglieva la vita agli uomini nel più bel fiore degli anni; un uomo sin'allora sconosciuto in un angolo di un'Isola da piccoli casuali avvenimenti per consiglio della divina Provvidenza trasse fonte di largo compenso a tante ruine col mezzo di una scoperta acconcia a ristorare l'umanità; siccome dopo tempi quasi ugualmente tristi fu trovata la corteccia peruviana. Quest'uomo fu Jenner, medico di Berckeley nella Provincia di Glowcester, il quale nell'anno 1796 all'incirca scoprì il vaccino preservatore dal micidiale vajuolo (1).

---

(1) Senza considerare le epidemie del vajuolo, e quelle particolarmente di natura pessima, ed assolutamente mortale, si accordano tutti i medici a riguardare come grandissima la perdita degl'individui, che produceva nel suo corso ordinario questo veleno, quando non se gli opponeva alcun ostacolo; di modo che supponendola, secondo i calcoli più moderati del dieci per cento, nello spazio di 15. anni, morivano quindici milioni d'uomini nella nostra Europa presi da simile malattia. Ad accertarsi poi maggiormente degli orribili

Non già che a quell'epoca soltanto fosse scoperto un sì benefico mezzo; che già da lungo tempo sapevasi nell'Inghilterra settentrionale, che chiunque venisse infetto di questa espulsione restava per l'intero corso della vita preservato dal contagio del vajuolo umano. Ma quantunque si avesse una tale notizia, ella rimase sempre senza effetto. Di ciò fa testimonianza lo Smith, e trent'anni prima delle gloriose fatiche dell'immortale Jenner il Dottor Archer osservò invase dal vaccino due ragazze nello Spedale di Londra senza ritrarne alcuna

---

danni cagionati dal vajuolo non sarà male a proposito il portare la nostra riflessione su quanto ci viene partitamente riferito a questo proposito da rispettabilissimi autori. *In Londra*, così assicura il Barone Dimasdale, *ove il clima è temperato, la malattia ben conosciuta, e il trattamento abilissimamente diretto perivano due o tre mila persone in ciascun anno*. Riporta Thornton per bocca di Voltaire che = *la petite vérole fut si contagieuse à Paris en* 1723. *que cette cruelle maladie emporta* 20,000 *personnes dans cette ville*. L' Abbé Chappe lasciò scritto che *nel* 1768. *morirono a Napoli* 16,000. *persone di vajuolo nel corso di qualche settimana*. Il sunnominato Dimasdale fece conoscere *che per un giusto calcolo di approssimazione ascende a* 20,000. *il numero degli uomini che in Russia vengono rapiti in ciascun anno dal vajuolo*; e sappiamo per mezzo di Clark, *che nella China ove la popolazione è immensa, è incalcolabile il numero di quelli che muojono di questa peste*.

utile conseguenza. Adams anch'egli comunicò al pubblico alcune osservazioni su questo proposito, ma come semplice tradizione (1). Nel 1768 Sutton, e Fowster chirurgi insigni a Torbury, sedotti dalla credenza popolare furono curiosi di verificare la cosa: innestarono il vajuolo in molti di quelli che ebbero il vaccino senza poterlo appiccare giammai. Presentarono i risultamenti delle loro esperienze alla società medica: il fatto sembrò troppo singolare per essere creduto; quindi non se ne fece alcun conto (2).

Era riserbato a Jenner l'indagare il fenomeno, e trarne una importante scoperta, ricavandone il mezzo di salvare la specie umana dal vajuolo. Innestatore di questo nella Provincia di Glowcester sua patria osservò che in molti de' suoi innestati non si manifestava il vajuolo. Meditando sopra questo fenomeno, e sapendo

---

(1) Observations ou te morbid poisons etc. . . . by Ioseph Adams; London 1795.

(2) *Là découverte de l' inoculation vaccine sembloit un bienfait si merveilleux et sì inattendu qu' ella était plus propre à êblouir ses contemporains qu' à se convaincre de sa vaste importance. Ses résultats parurent incroyables aux gens même les plus éclairés.* Lettsom nel suo elogio di Jenner pronunziato alla presenza della Società Medica di Londra

anch' egli per tradizione, che coloro i quali avevano avuto uno sviluppo di vaccino per il conversar frequente colle vacche non erano più infetti dal vajuolo, sospettò che la causa unica degl' innesti mancati si dovesse direttamente ripetere dall' azione del vaccino. Nè s' ingannò; imperocchè egli ebbe ognora de' riscontri certi onde convincersi che i suoi innestati infruttuosamente di vajuolo, tutti a diverse epoche della loro vita erano stati per alcune combinazioni presi dal vaccino. Ciò bastò all' uomo d' ingegno per concepire il gran disegno di salvare l' uman genere dal vajuolo. Interrogò la natura in diversi modi, e questa sempre fedele rispose alle sue voci. Si provò ad innestare il vaccino in molti individui, e l' osservò nel suo corso regolare e costante: appresso innestò in loro il vajuolo, ma inutilmente: rinnovò le prove per più e più riprese, e sempre riscontrò che tutti i vaccinati restavano per sempre immuni ed illesi da qualunque contagio di vajuolo.

Nè già bastarono a questo illustre uomo le molte replicate prove, nè i costanti felici esperimenti, perchè fosse sollecitamente accolta una sì fortunata scoperta, giacchè pur troppo nè le dimostrazioni d' una verità evidente, nè le replicate

esperienze dan norma e regola ai giudizii ed alle azioni dell'uomo, anzi per lo più un pregiudizio dà legge a tutto, ed un'arbitraria opinione la vince per lungo tempo a fronte della verità più autentica, e più sincera. Molti medici si scatenarono in Londra contro lo Scopritore. Simile però al Torti divulgatore della China-china in Italia, e a Berengario da Carpi inventore della cura mercuriale per la sifilide non si arrestò Jenner agli urti dell'invidia, nè alle obbiezioni mosse dal pregiudizio, che raddoppiò anzi l'impegno di perfezionare la sua scoperta. Si allontanò per un istante da'suoi nemici per ritornare a confonderli mediante moltiplicate osservazioni, ed esperienze decisive. Difatti ritiratosi nel silenzio di una campagna di Glowcester, dove il vajuolo vaccino è pressochè endemico, lontano dai rumori di una popolosa città, potè con tutta tranquillità continuare le sue osservazioni; e dopo un grandissimo numero d'esperienze, si assicurò senz'altri dubbj dei vantaggiosi effetti del vaccino.

Allora descrisse tutta la serie (1)

---

(1) Vedi *An Inquiry in to the causes, and effects of the* variolae vaccinae *a discase in some of the western countries of England, particularly Glowcester-*

delle sue osservazioni, mise talmente in chiaro le sue nuove idee, che fè nascere in ciascheduno il desiderio di esaminarle seguendo le traccie dell' Autore. Diversi inoculatori d' Inghilterra, medici de' più rinomati, e fra questi un Thornton, un Pearson, un Simmons, un Voodville, ed altri incominciarono a curarsi della vaccina. Ma siccome le più utili scoperte trovano sempre contraddizioni, ed ostacoli, che eccitando la curiosità generale, rivolgono verso di esse la pubblica attenzione; però questo fu il vantaggio che ebbe Jenner dalle opposizioni de' suoi contrarj, e dopo molti replicati contrasti, fra i pregiudizj, e il buon sënso, fra i mal fondati raziocinj, e l' esperienza, fra le varie passioni, e la dritta guida della ragione, trionfò finalmente la verità, e quasi tutti i più celebri medici dell' Inghilterra assicurati nelle proprie

---

schire, and xnown by the nome of the Cow-pox by Edward Jenner M. D. F. R. S. London 1798.

Quest' opera è stata tradotta in Vienna dall' illustre medico Dottor Careno nelle due lingue Italiana, e Latina, ed egli ha il merito oltre le utili annotazioni, che vi ha fatto, d' aver ridotta alla intelligenza di un gran numero di lettori la scoperta del Medico Inglese.

ed altrui osservazioni si dichiararono persuasi dei buoni effetti del vaccino.

Jenner pervenne alla sua utilissima scoperta seguendo sempre i principj di Bacone di Verulamio, e quelli del gran Newton, cioè mai non allontanandosi dalla via induttiva. I fatti arrisero sempre alle sue congetture, e le sue replicate esperienze ottennero il più felice successo. L'Accademia di Londra giudicò utilissima e necessaria la vaccinazione; il nome di Jenner fu consacrato all' Immortalità, diversi stabilimenti furono eretti in Londra, ed in altre parti di quell' Isola a perfezionamento delle osservazioni dell'Autore, e a renderne così vieppiù sicuri dei benefici risultamenti che se ne possono aspettare.

L' innesto del vajuolo vaccino passò in breve sul nostro continente, e fu principalmente abbracciato in Francia, ove quel Governo coll' opera dell' Istituto Nazionale ne fece ripetere le esperienze, moltiplicate poi con un successo egualmente felice per la vaccina in parecchi dipartimenti di quella Repubblica. Fra essi Ginevra, Capo-luogo del dipartimento del Lemano, ripiena di uomini colti, ed istruiti diede l' esempio di una sollecita attenzione a seguire le tracce dello scopritore Inglese. Ivi si fecero mol-

te e molte esperienze colla vaccina, nel che si distinse l' illustre Medico e Professore Odier (1), e tanto egli quanto i medici Tourlet (2), e Pictet (3) pubblicarono memorie le più istruttive su questo oggetto, che servirono di guida a' Professori dell' Arte di molti altri paesi per imitarne l' esempio, e rendersi anch' essi benemeriti con ciò della loro patria, ed anzi dell' uman genere.

Nell' istesso tempo in Germania fu introdotto l' uso della vaccinazione a segno che generalmente venne sostituita all' inoculazione del vajuolo umano, come lo fu in Inghilterra, e nella Francia.

Nonostante però l' evidenza di questi fatti, e il consenso delle più grandi Nazioni nell' adottare la vaccina, non mancarono tra noi persone dell' arte, le quali non credettero veri gli effetti di questa scoperta, o perchè non ne ebbero certa esperienza, o perchè l' età che è dura, difficilmente si piega, e si volge a nuovi studj che si oppongono alle anti-

---

(1) *Mémoire sur l' inoculation de la vaccine à Genève an.* 8.

(2) *Lettre de la vaccine*, inserita nel Monitore di Parigi Num. 43., 13. Brumaire an. 9.

(3) Biblioteque Britannique vol. 9. e seg.

che dottrine che han posto sede nella mente.

Io per me fui di buon ora intimamente convinto che la medica scienza è troppo estesa perchè non s' abbia a credere che anche i sommi ingegni ignorino molte cose: sull' appoggio quindi di moltissimi dotti stranieri, che con istraordinario zelo sin' a quei momenti si erano già moltissimo affaticati, e moltissimo avevano scritto onde provare, e promuovere il nuovo felice innesto (1), e soste-

---

(1) Oltre i già nominati Adams, Sutton, Thornton, Pearson, Simons, Voodville, Odier, Tourlet, e Pictet, Crichton, Vaughan, Saunder, Bailie, Garhsure, Letsom, William, Sims, Lister, Deman, Stangher, Bradley, Segure, e Crost avevano con pubblico attestato (*a*) sanzionata questa pratica col valore della loro autorità; Colon cogli scritti (*b*) e coll' e-

---

(*a*) *Questo attestato trovasi nel* The London Medical Revview and Magazin, *e può leggersi riportato nelle* Memorie di Medicina *del Dottor Giannini*, *Vol.* 3. *pag.* 195, 196.

(*b*) Essai sur l' inoculation de la Vaccine, ou Moyen de se preserver pour toujours et sans danger de la petite vérole.

— — Recueil d' observations et de faits rélatifs à la Vaccine.

— — Histoire des progrés et de l' introduction de la Vaccine en France.

nuto dagli autorevoli ragionamenti d' alcuni tra i più celebri Professori di que-

---

sempio, esponeudo pel primo in Parigi il proprio figlio al nuovo innesto, si era già esposto ai disgusti che suole opporre ordinariamente l' invidia contro la zelante e troppo ardente gioventù; Husson con un' Operetta alla mano (c) che si può dire una delle più giudiziose che vanti l' argomento del vaccino, avea già vendicata da una parte l' utilità, la solidità della nuova pratica, e abbattuti dall' altra colla ragione e coll' autorità gli oppositori del nuovo vajuolo, nella sua qualità di Organo della Commissione centrale di Parigi, composta di medici cui una meritata riputazione aveva riposto tra i più dotti e tra i più autorevoli della Francia; Moreau dopo aver raccolto utilmente le osservazioni sparse (d), e dopo essersi adoperato per aggiugnerne delle nuove, aveva già presentato un libro utile ai Pratici; Aubert, che dietro le zelanti e vaste vedute della Società di Medicina del Louvre di Parigi, si era già portato direttamente in Inghilterra a mirar da vicino i travagli di Jenner, di Woodwille, di Simmous, e che aveva già ascoltato dalla lor bocca i più utili suggerimenti, ne aveva pubblicato di ritorno nella sua Patria un interessante

---

(c) Recherches historiques et medicales sur la Vaccine.

(d) Traitè historique et pratique de la Vaccine, contenant le précis et le risultat des expériences faites en Europe jusqu' à ce jour; avec l' exposé des avantages de la vaccine et des objections qu' on lui a apposées. *Giova leggere su questo libro di Moreau le sagaci riflessioni del Dottore Jouard nella* Bibliotèque Francaise par Ch. Pougens, an. IX.

sta Università, ed anzi determinato specialmente dall' esempio dell' esimio mio

---

Rapporto; (*e*) Colladon con alcune erudite lettere, ed eleganti aveva già resa commendabile presso il bel sesso il nuovo innesto; Ballhorn, e Stromcyer (*f*) colle loro prime esperienze avevano già promosso in Germania la vaccinazione; e Decarro inoculando i proprj figli aveva già coll' esempio attivato il vaccino ne' Domini austriaci, e mantenendo una letteraria corrispondenza coll' immortale Jenner aveva dato occasione a quest' ultimo di sviluppare sempre nuove verità (*g*); Frank con tutta la sua autorità ne aveva già estesa maggiormente la pratica; Scarpa con pochi ma pubblici sperimenti aveva già posto nella bilancia medica i punti i più essenziali del nuovo vajuolo (*h*), dandone così il segnale alla studiosa gioventù di quell' Università di cui egli formava fin d' allora e forma tutt' ora un sì grande ornamento; Sacco dopo aver provato che il vaccino è indigeno ne praticava da buon tempo e ne moltiplicava gl' innesti, e sostenuto dalla munificenza Governativa ne aveva proclamato i vantaggi,

---

(c) *Rapport sur la Vaccine.*

(f) *Primi tentativi della Germania sull' inoculazione del vajuolo Vaccino instituiti ad Hannover e suo Circondario, e coronati coi più felici successi.*

(g) *Veggansi varii articoli nella* Biblioteque Britannique, *uno de' quali è riportato nelle* Memorie di Medicina *del Dottore Giannini, Vol. 3. pag.* 197.

(h) Ved. Risultati di Osserv. e sper. sull' inoculazione del Vaccino instituite nello spedal Maggiore di Milano pubblic. da Veladini nell' anno primo di questo secolo.

maestro, pubblico Professore di Notomia, e dottissimo medico, il Dottor Carlo Mondini; tosto che fu giunto tra noi il rinomatissimo Dottor Sacco; quasi contemporaneamente alla vaccinazione di una figlia del sullodato Professor Mondini, vaccinai da braccio a braccio i miei due primi figli Gaetano, e Girolamo. Comparve un vero e bellissimo vaccino di cui soffersero l' intero corso senza il più piccolo inconveniente. Cercai per quanto mi potessi d' introdurre in altre famiglie la benefica esperienza, ma inutilmente, poichè uomini di invecchiata fama si eran già dichiarati di troppo contrarj al moderno innesto. Era ben di rado sentita

---

e ne aveva già portata la pratica in varie parti dell' Italia (*i*); e Scassi in fine, Moreschi, Brera, e Fanzago avevano già dato alla luce su di questa materia Opere utilissime. Tale si è il quadro delle dotte fatiche fin allora intraprese in varie parti dell' Europa per rendere popolare una pratica che doveva tanto influire sull' aumento e sul ben essere delle nazioni, e tale si è il quadro che dovrebbe far tanto arrossire, se vivessero coloro che tacciavano d' insussistente, e manchevole di ragionevoli fondamenti la beneficentissima Ienneriana scoperta.

(*i*) Istruz. e Osserv. pratiche sull' uso del Vajuolo Vaccino come preservativo del vajuolo umano.

la mia voce, e pochi si arrendevano ai miei consigli. Non mi arrestai perciò, e crebbe anzi sempre in me il desiderio di diffondere il benefico antidoto. Troppo potevami sul cuore il considerare, che la vaccinazione produce una piccola e parziale eruzione quasi sempre al solo luogo dove si è innestata, che non è accompagnata da una sensibile malattia, e che perciò non vi è alcun pericolo della vita, o di alcun' altra dannosa conseguenza da tale innesto; che gl' inoculati colla vaccina non la comunicano alle persone colle quali convivono, benchè queste non abbiano avuto il vajuolo; e che gli assicura finalmente dal più contrarre il vajuolo umano, nè per innesto, nè per accidentale contagione (1).

---

(1) Tout est clair, tout est simple dans la mar-
„ che de la vaccine, rien n' est conjectural; les prin-
„ cipes en sont évidens, les faits ne peuvent être
„ contredits avec quelque apparence de raison; l' in-
„ cision que l' on pratique, mérite à peine le nom
„ d' une opération, la douleur est à peine sensible,
„ l' application du fluid vaccin sur l' épiderme, légèr-
„ ment piqué, n' est pas plus douloureuse; l' action
„ physique sur le sang est celle d' un stimulant doux
„ et à-peine sensible. On peut donc affirmer qu' il
„ n' existe pas en médecine de remède ni de préser-
„ vatif plus sûr et qu' il n' est point de découverte
„ plus heureuse. *Duffour*.

Sentiva anch' io, sebbene appena iniziato nella medica carriera, e mi faceva un dovere di confessare con Ippocrate essere pericoloso l'esperimento, e difficile il giudizio nella lunga ed oscura arte del medicare, ma erami altrettanto fitto nell' animo, che qualora le virtù dei nuovi remedj, tuttochè nella sua origine volgari (10), sono annunziate con argomenti plausibili di analogìa e di fatto, e si possono sperimentare senza danno, l' ostinarsi allora a disprezzare e a temere l'uso di simili rimedj sarebbe cosa biasimevole e indegna d'ogni medico. Ad onta perciò di quella grandissima venerazione che io mi sentissi per tutti coloro che avevano nome e fama di sapienti, convinto che i saggi sono pur uomini, non mi lasciai imporre giammai dalla pura e nuda autorità. Proseguii a promovere, più che io mi potessi la vaccinazione. Tenni conto colla più possibile diligenza d' ogni vaccinato a me noto. Interrogava sovente su di ciò i miei amici

---

(10) Il volgo possiede talvolta i più preziosi segreti; ma per istrapparglieli di mano, bisogna saper discendere fino a lui, e rinunziare talvolta a quell' orgoglio che ci fa riguardare le Scuole come l'unico luogo donde escono le grandi ed utili verità.

e compagni d' arte. Osservai quelli che più si fossero determinati in favore del vaccino, onde dalla loro qualità dedurne un giudizio (11), e posso a lode del vero assicurare che tutti quelli, ben pochi esclusi, che si erano già, sì per i suoi talenti, che per i loro particolari meriti, distinti, e resi chiari, si determinarono sollecitamente a sostenere, e promuovere il nuovo innesto. Crebbero poi oltremodo le mie indagini qualora insorse un' Epidemìa vajuolosa tra di noi. Correva io allora appassionato alle case dei già vaccinati, ne interrogava incontrandoli per via i loro parenti onde verificar se dessi furono effettivamente preservati. Quanto non fu consolante per me, che mi sono trovato presente a quattro epidemie vajuolose accadute in di-

(11) La commissione di vaccina della Società di Medicina di Parigi sedente nel Louvre interrogando il Professor Scarpa suo socio corrispondente su diversi articoli risguardanti la vaccinazione, e desiosa di accumulare argomenti a pro di questa utilissima scoperta, fra le altre domande gli fece la seguente = *Quels sont* (tra gli Italiani) *les médecins célèbres qui se montrent le plus partisans de cette nouvelle pratique*? Ved. Risult. di osserv. e sper. instit. nello Sped. magg. di Milano pag. 196.

versi anni in Bologna, da che si pratica la vaccinazione, il potermi assicurare che i vaccinati furono sempre preservati. Bellissima, e sorprendente cosa fu per me il vedere più d' una volta un fanciulletto innestato preservarsi da quel vajuolo che infieriva sul resto della sua famiglia. Quanto non cresceva alla vista di tali fatti in me l' ardore per un sì salutare presidio! Son questi i fonti del mio zelo, che non cesserà giammai; e Iddio mi doni pure lena confacente al bisogno che in me non verrà mai meno il desiderio di propagare il benefico vaccino, di difenderlo per quanto io possa da quelle tante e dannevoli obbjezioni che fin nei primi tempi gli furono opposte dall' ignoranza, dal pregiudizio, e dalla bassa invidia (12), e che non senza indignazione

---

(12) È noto a ciascuno che le principali difficoltà fatte al vaccino ne' primi tempi di questa scoperta si riducevano alle seguenti = 1.ª *che qualora il vaccino avesse preservato*, siccome si prometteva, *dal vajuolo non poteva essere che dannevole agli uomini impedendo lo sviluppo di una malattia necessaria.* 2.ª *che non potendo essere che utile l' uscita della marcia che tramandano i vajuolosi non poteva essere che nocevole tutto ciò che potesse impedirla.* 3.ª *che i risultati delle esperienze, e fatti esposti da Jenner erano falsi, ed insussistenti.* Ora è facile il vedere,

dei savj da molti ancora si van ripetendo oggidì.

Egli è dietro a questi principj che in me nacque, è già gran tempo, l'idea di far conoscere al pubblico con fatti irrefragabili, e nostrani quanto si fossero false quelle voci che da molti si spargono in danno di questa nuova esperienza. E tanto più mi sentiva a questo inclinato quanto che era ben ricordevole delle ultime parole che a me disse pochi giorni prima del suo morire un vecchio medico del mio paese parlandomi del vaccino = *ci vedremo da quì a venti anni*. Ma perchè non vive egli adesso che potrei dirgli coraggiosamente = era forse colpa della nuova scoperta, o non piuttosto assoluta necessità de' naturali avvenimenti se per avere un risultato qualunque di molti fatti uniformi, bisognava praticare questi fatti medesimi, e replicarne gli

---

e spero che lo dimostrerò in appresso, che la prima non poteva essere dettata che dall' *ignoranza*, che la seconda non poteva trovar appoggio che nelle *pregiudicate opinioni* di una teorica umorale di troppo favoreggiata, e che l' ultima infine, una solenne mentita cioè a dei fatti non suol darsi, e quasi direi non si può dare, che da uomini bassi, e di vili sentimenti, siccome sono coloro, che vengono macerati dalla *invidia*.

esperimenti come bisognava che avessero un principio? In ora sono già passati i venti anni da che si pratica la vaccinazione tra di noi, e questi fatti si sono per migliaja di volte osservati, e osservati da noi stessi in quel modo da non dover più insorgere veruna di quelle perplessità che in que' primi momenti si potevano pure in qualche modo compatire; l' utilità della nuova inoculazione è dimostrata all' evidenza (13).

---

(13) *Che bisogno v' è egli mai*, disse saggiamente la Commissione Medico-Chirurgica di Milano ne' risultamenti della vaccinazione da essa praticata, e dati in luce nel 1802 ,, che bisogno v' è egli mai, che ,, trascorra un lungo tempo per poter sperare che il ,, vaccino ci garantisca dal vajuolo umano? Se a taluno paresse mai che per avere quattro o cinque ,, anni (*e venticinque potrei io dire se si aggiungano gli altri venti che son già trascorsi da quell' epoca al giorno d' oggi*) soltanto di esperienze sul ,, vaccino tra di noi si avesse ben poco per tenerci ,, sicuri di avere in questo l' antidoto preservatore dal ,, pestifero vajuolo, a questo riflesso si può opporre ,, quest' altro. Non è provato che, passati 5. anni, ,, il vajuolo vaccino continuerà a preservarci dal vajuolo umano; ma non è nemmen provato che egli ,, non potrà continuare. L' analogia, quel grande argomento che dirige la maggior parte delle combinazioni dello spirito umano, e su cui riposano le ,, principali operazioni anche giornaliere della nostra ,, vita, l' analogia ci dice, che se questo vajuolo ha

Molti de' miei particolari amici, e non pochi uomini dotti a cui comunicai

---

„ spiegato il suo effetto preservativo per cinque an-
„ ni, egli lo spiegherà per 6. per 30. (*e per 25. l' ha già spiegato*), per tutto il corso della vita;
„ e ciò per la seguente ragione. Il vajuolo vaccino
„ ha molti e distinti tratti di somiglianza col vajuolo
„ umano. Al par di quest' ultimo egli non attacca
„ generalmente parlando che una sola volta un dato
„ individuo; si annunzia con sintomi specialmente lo-
„ cali, molto analoghi a quelli dell' inoculazione or-
„ dinaria vajuolosa; e se essi differiscono, non diffe-
„ riscono che per maggiore o minore intensità; e in
„ quella stessa maniera che chi ebbe il vajuolo vac-
„ cino non può più avere il vajuolo umano, così chi
„ ebbe il vajuolo umano, non può più avere, rigo-
„ rosamente parlando, il vaccino. Siffatte circostan-
„ ze avrebbero potuto da sè sole autorizzare la con-
„ gettura, che un vajuolo che co' suoi fenomeni prin-
„ cipali è cotanto simile all' umano, esserlo dovesse
„ eziandio ne' suoi effetti. Ma l' esperienza ha realiz-
„ zato la congettura. Essa è venuta in soccorso del-
„ l' analogìa; ed ha provato, che il vajuolo vaccino
„ per uno spazio ben più che di 5. anni può garan-
„ tirci dal vajuolo umano. Ienner innestò infruttuo-
„ samente il vajuolo umano in soggetti che 30. anni
„ prima aveano contratto il vaccino. Lo innestò in-
„ fruttuosamente in soggetti, che ebbero il vaccino
„ erano già cinquant' anni (*). Il vajuolo vaccino van-
„ ta dunque in suo favore più di un mezzo secolo di

(*) *Veggasi la prima Operetta di Jenner, Caso terzo, e Caso ottavo.*

questo mio pensamento mi spinsero a portarlo ad esecuzione. Al che fui poi de-

---

,, esperienza. L'analogìa, come dicemmo, lo avea
,, fatto sperare, e il successo ha realizzato questa spe-
,, ranza. Ora se l'analogìa ci ha seguiti per tanto
,, tempo, perchè ci abbandonerà ella per l'avvenire?
,, Ma non estendasi pure l'effetto preservativo
,, di questo vajuolo al di là di cinque anni. Non ve
,, ne vuole di più per estirpare col di lui mezzo il
,, vajuolo umano da tutta l'Europa. Se tutti i Me-
,, dici e Chirurghi si occupassero del nuovo vajuolo
,, con quell' attenzione, e con quel interesse che pur
,, merita l'importanza dell' argomento; se invece di
,, perdere un tempo prezioso in dubbii, che per es-
,, sere troppo prudenti, riescono per ciò stesso dan-
,, nosi, si accingessero ad esaminare *ocularmente* i fe-
,, nomeni e i risultati di questa pratica nuova; se
,, quindi convinti dall' innocenza e benignità somma
,, di un tale innesto, ammaestrati nell' arte di ben
,, eseguirlo, si occupassero della sollecita di lui pro-
,, pagazione, e si rendesse generale la vaccinatura;
,, se tutti gl' individui per conseguenza che ora esi-
,, stono, e tutti que' che verranno ad esistere nel
,, concesso decorso di 5. anni, venissero inoculati col
,, nuovo vajuolo, ove sarebbero le prede pel vecchio?
,, Un mezzo che per 5. anni ci assicura che i nostri
,, figli non potranno essere attaccati dal vajuolo uma-
,, no, non basterebbe egli per distruggere nelle no-
,, stre contrade tutti quegli arredi e quelle suppellet-
,, tili alle quali sta ora attaccato questo contagio, e
,, per rilegarlo così nuovamente nei deserti dell' A-
,, rabia, donde ci fu portato sono undici secoli? I
,, Magistrati dei Popoli, illuminati dai consigli dei
,, saggi Medici, concorrerebbero efficacemente allo sco-
,, po. I porti d' Europa sarebbero chiusi ai vajuolosi

terminato da' nefandi mali, anzi dalla numerosissima strage che specialmente nell' ultima scorsa estiva stagione produsse il pestifero vajuolo in questa nostra popolata Provincia (14).

„ non meno che ai pestiferati. Una severa e zelante
„ Polizia penetrerebbe nelle case ove il vajuolo umano
„ venisse a manifestarsi; ne isolerebbe gl' infetti,
„ e condannerebbe le loro robe ad esser arse . . . .

Egli è così esatto un tal modo di ragionare, e sono così giusti i fondamenti di questo discorso che non ho potuto trattenermi dal quì produrlo a vantaggio di chi nol conosce.

(14) È stata così grande in quest' ultimo anno la mortalità pel vajuolo in Bologna, che nel mese di Luglio, tempo in cui l' epidemìa era al suo maggior colmo giunsero perfino a morirne quattordici al giorno (*Ved. il pubblico registro de' morti esattamente tenuto da questo Sig. Francesco Calori primo impiegato nell' uffizio del nostro Cimitero Comunale*).

Egli era quindi ben naturale che nascesse in taluno l' idea di eccitare sempre più l' attenzione de' Magistrati sovra l' importantissimo oggetto della vaccinazione che tende a preservare da un sì terribile malore. Ah sì che per quanto siano preziosi tutti i momenti di quei distinti soggetti che sorvegliano al ben pubblico non sdegneranno di impiegare di buon grado alcune poche ore in ascoltare le voci di un medico amico degli uomini, il quale loro parla della miseria universale, e dei mezzi onde rimediarvi. Un accurato esame di certi oggetti, che sembrar possono lievi, non può non essere pregevole agli occhi loro, se ne è scopo il bene della Società.

Raccolsi sollecitamente perciò tra le mie carte le diverse annotazioni da me fatte su questo oggetto. Chiesi le proprie ai medici miei amici, e ai più accreditati di questa città, e fornito di molti fatti contestati ne' modi più legali m'accinsi all'impresa.

È questo il lavoro che io presento al pubblico assicurandolo, che nel tessere la storia di questi fatti ho proceduto rigorosamente non meno per accertarlo della verità de' medesimi, che per metterlo in istato di uscire in parte da quella oscurità in cui resta ancora, malgrado la non scarsa copia delle scritture pubblicate intorno all' importantissimo oggetto della vaccinazione.

Si vedrà in questo mio scritto una fedele relazione degli effetti in generale osservati dietro la pratica del vaccino, e di quei pochi casi che poterono meritare una particolare osservazione; e tutto ciò troverassi avvalorato da varj nomi di molti, e tutti savj medici, e diligenti osservatori professanti la medicina sotto l'occhio de' miei concittadini con lustro, con frequenza, e con veracità; di sorta che per questa parte la descrizione generale degli effetti del vaccino tra di noi potrà riguardarsi piuttosto come l'opera d'una

società medica, che come semplice lavoro di un privato.

Un disegno così vasto come è quello che racchiude non la storia d'un semplice Ospedale, o d'una Comunità, ma la descrizione degli effetti d'una sperienza che da molt'anni si pratica in una città, e provincia di tanta popolazione come si è questa, vede chiaramente ciascuno, che non poteva co' materiali di un solo ridursi a buon fine.

Ho cercato quanto ho potuto le testimonianze di varie persone viventi, perchè la ragione acquista maggior valore quando è guarantita dalla buona fede, e dall'autorità di coloro, che posson tener bassa l'invidia, la sospezione, e la maledicenza.

Mi asterrò in questo mio scritto più che mi sia possibile da quel linguaggio medico, che potrebbe indurre non poca oscurità in questa materia. Io scrivo meno per i medici, che per quelli che non lo sono. Ho bisogno perciò che le mie voci sieno chiare, e intelligibili a qualunque classe di persone.

Tutto il lavoro sarà diviso in tre parti. La prima conterrà l'elenco de' vaccinati sotto la mia ispezione e direzione, non che i rapporti de' medici collabora-

tori, e le riflessioni ch'io crederò potersi fare sui fatti che espongo; comprenderà la seconda le principali obbiezioni sin'ora fatte contro la pratica del vaccino, e le sue corrispondenti risposte; e parlerò infine nell'ultima dei motivi che hanno fin qui ritardato il corso alla vaccinazione, e del modo di maggiormente diffonderla.

PARTE PRIMA.

Comprende questa l' elenco de' vaccinati sotto la mia ispezione e direzione, non che i rapporti de' medici collaboratori, e le riflessioni o annotazioni che ho creduto potersi fare sui fatti che espongo.

Il *vaccino*, disse prima del suo *rendiconto* la Commissione Medico-chirurgica deputata dal Governo Cisalpino a verificarne i fatti, *è egli adunque preservativo del vajuolo umano, come le sperienze finora istituite in molte parti dell' Europa sembrano dimostrarlo? A questa quistione essenziale la più importante tra quante siansi finor dibattute in Medicina*, disse allora la sullodata Commissione, e lo dico io adesso, *non debbono rispondere che i fatti.*

Ecco perciò l'elenco di tutti i vaccinati sotto la mia ispezione, e direzione.

Ho voluto indicare nome, cognome, condizione, e domicilio perchè ognun che il voglia possa verificare i fatti.

Egli è su questi fatti che io conto più che sopra qualunque robusto ragionamento.

	Cognome del vaccinato	Nome del vaccinato	Nome del Padre	Condizione del Padre
	1 Agucchi.	Rosa. . .	Fabio . .	Nobile col titolo
	2 ,, . . .	Sulpizia. .	,, . . .	di Conte . . .
	3 ,, . . .	Filippo . .	,, . . .	,, ...
	4 ,, . . .	Marianna .	,, . . .	,, ...
(1)	5 Angelelli	Teresa . .	Francesco .	Nobile col titolo di Marchese . .
	6 Antolini.	Giuseppina.	Filippo . .	Ingegnere Archit.
(2)	7 Aria . .	Celeste . .	Giuseppe .	Possidente, e mercante . . .
	8 ,, . . .	Alba. . .	,, . . .	
	9 ,, . : .	Stella . .	,, . . .	,, ...

(1) Chi è questa bambina di fresco vaccinata? È un' unica amatissima figlia. Di chi? di un nobilissimo Padre, e dottissimo soggetto. Gran che! questi uomini dottissimi *si piegano* a ciò, che sì francamente *ricusano* il facchino, il legnajuolo, la lavandaja.

(2) La maestra di questa ragazzina ebbe nell' estate scorso una figlia presa da vajuolo naturale. Avendo non poche scolare mi chiese come dovesse regolarsi per non esporle al contagio. Esaminai tosto quante fossero le vaccinate, e dietro diligenti ricerche mi accertai che toltane la Violantina figlia dell' Ingegnere Sig. Giuseppe Tubertini tutte le altre erano state per tempo innestate. Consigliai perciò la Madre di questa a non mandarla alla scuola, e farla tosto vaccinare, come fece, e persuasi la maestra a seguitare a

Attuale domicilio del vaccinato	*Età all' epoca della vaccinazione*	*Data della vaccinazione*	*Nome, e cognome dell' Innestatore*
Presso il Padre	Anni 6. .	D'Estate nel	Signor Dottor
In casa Guidotti	Anni 4. .	1803.	Sacco
A Napoli . .	Anni 5. .	Di Primavera nel	Signor Professor
Presso il Padre	Anni 2. .	1807.	Sabattini
Presso il Padre	Anni 2. .	In Estate di quest' anno	Signor Luigi Paterlini
Nel già Palazzo Magnani da S. Giacomo .	Un' anno, e mezzo . .	Nel 1822. d'Autunno	Signor Professor Sabattini
In Via S. Stefano N. 48	Anni 2. .	Nell' Estate 1821.	Signor Professor Sabattini
	Anni 1. .		
	Anni 1. .	Nell' Estate 1822.	

ricevere tutte le altre. V' andaron sempre tutte difatti, e si trattennero in mezzo al contagio. E chi ne fu attaccata? Niuna. Il vajuolo non viene che a que' vaccinati che non furono vaccinati, checchè ne dicano tanti inesperti referendarj. Farò due osservazioni frattanto su di questo fatto. = Questa era una scuola di ragazzine, e in mezzo a questa vi era il contagio. Non furono sempre le scuole de' fanciulli i più ricchi seminarj del vajuolo? Chi lo impedì in questo caso? Il vaccino, il benefico preservativo. L' altra riflessione si è la seguente: erano otto le scolare di questa maestra, eranvi tre figlie del Sig. Avvocato Speciotti, due del Sig. Cavaliere Zambeccari, una figlia del Sig. Giuseppe Savini, ed una del Sig. Giuseppe Aria; come mai tutte fuor d' una erano vaccinate? Perchè

Cognome del vaccinato	Nome del vaccinato	Nome del Padre	Condizione del Padre
10 Aria . .	Cesare . .	Lazaro . .	Possidente, e mercante . . .
11 „ . . .	Rita . .	„ . . .	
12 Boriani	Pietro . .	Filippo . .	Possidente . .
13 Boriani	Clemente .	Andrea .	Canevaro . . .
14 Bordoni	Innocente	Gaetano .	Gargiolaro . .
15 Brunetti	Geltrude .	Pietro . .	Possidente . .

di rado si trovano queste Scuole così ricche di vaccinati? Perchè la vaccinazione sta in ragione diretta della coltura de' Parenti. Stava pure nella ragione istessa l' inoculazione del vajuolo ne' primi tempi che s' introdusse in Europa, inoculazione non preferibile per certo all'innocuo e sicuro vaccino, ma di moltissima utilità quando niun' altro antidoto era noto. Il Duca d' Orleans sordo ai rumori popolari fece inoculare i suoi figliuoli; l' Infante di Parma fecé anch' egli la prova sopra l'unico suo figliuolo; il Re di Danimarca, e dopo lui il Re di Svezia, ed i suoi fratelli, *assoggettandosi* tutti all'inoculazione eccitarono tutto il Nord ad imitarli; L' Imperatrice Regina d Ungheria, e l' Elettrice di Sassonia fecero lo stesso beneficio alla Germania; la Czarina di tutte le Russie avendo fatto pro-

Attuale domicilio del vaccinato	*Età all'epoca della vaccinazione*	*Data della vaccinazione*	*Nome, e cognome dell' Innestatore*
In strada Maggiore N.	Anni 2. .	Nell' Estate 1822.	Signor Dott. Fontana Chirurgo.
	Mesi 5. (1)	„	Sig.Prof.Sabattini.
a Casadìo .	Mesi 8. .	Nell' Estate 1822.	Sig.Prof.Sabattini.
In strada S.Vitale N. 11.	Mesi 7. .	Nell' Estate 1821.	Sig. Peterlini.
Fuori di porta S. Stefano alla prima bottega a mano dritta.	Mesi cinque e mezzo	Al principio di Novembre 1822.	Signor Prof. Sabattini.
Da S. Stefano N. 79.	Anni 3. .	Settembre . .	Signor Prof. Sabattini.

vare a se stessa questa inoculazione, che destinava pel suo unico figlio ed erede, dopo aver salvato se stessa e lui, ordinò, che percorressero tutte le Russie i più esperti inoculatori, e conservò con questo la vita alla quarta parte de' suoi sudditi, che sarebbero morti per questa peste, la quale fa più strage in quel vasto Impero, che nel resto del Mondo; finalmente per andare alla sorgente di questi grandi esempj, la Sposa di Giorgio II. fu la prima a dare il vajuolo artificiale ai Principi suoi figliuoli, e salvò la prima l' Europa cristiana

(1) É questa l' età (e fosse pur' anche più tenera) la più a proposito per la vaccinazione. Facendola in tal' epoca si mette sollecitamente in sicuro la salute de' proprj figli, si difendon meglio le pustole vac-

Cognome del vaccinato	Nome del vaccinato	Nome del Padre	Condizione del Padre
(1) 16 Cavazza	Luigia . .	Giovanni .	Cambista . . .
17 Cinti .	Alessandra	fu Nicola	Possidente . . .
18 ,, . .	Niccola .	,, . . .	,, ...
19 Civolani	Giovanni .	Domenico	Possidente . .

cinose da quelle frequenti graffiature che difficilmente si possono impedire ne' bambini di maggior età, e si preservano questi da quelle mentali impressioni che l' atto dell' innesto, tuttochè di niun momento, sì spesso produce in essi qualora sono in istato di qualche conoscimento.

(1) È graziosissimo il modo con cui il Padre di questo bambino si persuase a vacciuarlo. Ne faccio volontieri il racconto, come lo farò d' alcuni altri, perchè non mi par vero di far conoscere coi fatti quanto egli sia frequente il caso in cui per un errore, per una mal fondata massima si trattengono gli uomini dalla pratica de' maggiori beni che gli vengono proposti = Venne un giorno da me la moglie di lui afflittissima perchè in mezzo a quest' ultima gravissima Epidemia di vajuolo non poteva preservare il di lui figlio col vaccino attesa la contrarietà del marito. Mi pregò vivamente a portarmi da loro quando esso vi fosse acciò procurassi senza mostrare la più piccola intelligenza con lei di persuaderlo alla vaccinazione. Ben poco mi volle ad indurmi; mi portai per-

Attuale domicilio del vaccinato	Età all' epoca della vaccinazione	Data della vaccinazione	Nome, e cognome dell' Innestatore
Cartoleria Vecchia N. 324.	Mesi 8. .	Nell' autunno dell' anno 1822.	Signor Prof. Sabattini.
S. Stefano Numero 116.	Anni 4. .	Nell' Estate 1821.	Sig. Dottor Guidetti.
	„ 2. .	Nell' Estate 1822.	Signor Prof. Sabattini.
Via Malcontenti N. 1985.	Un' anno .	Nell' Estate 1822.	Signor Prof. Sabattini.

ciò nell' istesso giorno alla loro casa, e trovati fortunatamente questi conjugi uniti insieme al loro figliuolino mi rivoltai al padre chiedendogli quando volesse vaccinarlo. Egli mi rispose tostamente che egli ben comprendeva che io mi intendeva di scherzare giacchè io stesso l' avrei disuaso. E perchè io dissi una tale supposizione? Ed egli tosto = *sono* 6000. *anni circa da che il mondo esiste e vi sono degli uomini; il vajuolo vi fu sempre, e fu sempre il correttivo de' loro umori. Non devo perciò impedire questo bene al mio sangue*. È verissimo, fui presto a dirgli che il mondo conta un' antichissima data, ma egli è falso che il vajuolo vi sia sempre stato. Non sono che dodici secoli circa da che si conosce, e noi lo abbiamo perchè ci fu comunicato; egli è un male, ed è un male che spesso produce orribili stragi, nè per se ci arreca il più piccolo vantaggio. *Quand' ella sia così la prego*, conchiuse immantinente, *a far vaccinare il mio figlio*. S' illumini il popolo, e si tolga dall' errore: il numero dei vaccinati si aumenterà rapidissimamente.

	Cognome del vaccinato	Nome del vaccinato	Nome del Padre	Condizione del Padre
(1)	20 Emiliani	Gaetano .	Luigi . .	Medico . . . .
	21 „ . .	Girolamo .	„ . . .	„ . . . . . .
	22 „ . .	Claudia .	„ . . .	„ . . . . . .
	23 „ . .	Cesare . .	„ . . .	„ . . . . . .
	24 „ . .	Clemente .	„ . . .	„ . . . . . .
	25 „ . .	Ciro . . .	„ . . .	„ . . . . . .
	26 „ . .	Antonio .	„ . . .	„ . . . . . .

(1) La sola mia figlia Giovanna degli otto che io ho non fu vaccinata perchè colpita improvvisamente dal vajuolo essendo non poche miglia lontana dalla Città a prendere il latte. Gli altri tutti, come si può rilevare dal quì esatto rendiconto furono tutti vaccinati nella loro tenera età cominciando son già diecisette anni dai primi. Ora io farò la seguente dimanda. Si trovavano spesso in addietro dei Padri di sette figli, che dopo diecisette anni potessero dire con verità: *il vajuolo fin quì non si introdusse nella mia famiglia*? No certamente, e sa bene qualunque sia un pò provetto nel mondo, che dopo 10. o 12. anni di Matrimonio i genitori avevano già pagato il tributo di lagrime per i sommi pericoli dei loro figliuolini presi da questo pestifero male, e sovente per la perdita di qualcuno di essi. A quest'ora però non son più rare queste preservate famiglie. Sono diecinove anni che il vaccino fu introdotto nella famiglia Agucchi, e niuno de' quattro figli fu vajuoloso. Son già quattro lustri che questo nostro Sig. Principe Hercolani cominciò a mettere in pratica nel-

Attuale domicilio del vaccinato	*Età all'epoca della vaccinazione*	*Data della vaccinazione*	*Nome, e Cognome dell' Innestatore*
Cartoleria nuova N. 602.	Anni 5.	Nell' Estate 1805.	Signor Prof. Sabattini.
	,, 3.	,, ...	
,, ...	,, 4.	Nell' Estate 1808.	Sig. Dott. Guidetti.
,, ...	,, 5.	Nell' Estate 1810.	
,, ...	,, 6.	Nella Primav. 1813.	
,, ...	,, 2.	Nella Primav. 1813.	
,, ...	,, n.	Nell' Estate 1821.	

la rispettabile sua famiglia il vaccino e lo praticò sempre in tutti in appresso, e il vajuolo non s' introdusse mai nel suo Palazzo sebbene più volte lo attorniasse. Quattordici anni sono che il Prof. Sabattini vaccinò il suo primo figlio, locchè fece poi in progresso in tutti gli altri, e il vajuolo rispettò sempre la casa di questo Medico. Si decise di buon' ora il Sig. Gio. Batt. del Sig. Pellegrino Torri a vaccinare li sei figli di cui è padre; così si decisero li miei già notati da me amatissimi clienti, il Signor Professore Gasparini, il Signor Giuseppe Aria, il Signor Luigi Zuffi, già padri di più figli onde chiudere l' ingresso nelle loro famiglie al desolante vajuolo, e finquì non vi si introdusse. Di tanti altri potrei fare lo stesso racconto; mi basta però l' avere parlato di questi che sono ben noti, e posson dar nell' occhio a chiunque. Ah sì che questi tutti ringraziano il Cielo del pregevolissimo dono compartitoci nel preservatore vaccino, ed io più degli altri debbo ringraziarlo, che trovatomi in mezzo a quattro epidemie vajuolose e a migliaja forse di questi

Cognome del vaccinato	*Nome del vaccinato*	*Nome del Padre*	*Condizione del Padre*
27 Fabri .	Adelaide .	Andrea . .	Mastro di Casa .
28 ,, . .	Cesare . .	,, . . .	,, ...
29 Fabbri erede Contri .	Enrica . .	Giuseppe .	Possidente . . .
30 Fontana	Maddalena	Paolo . .	Mercante . . .
31 ,, . .	Gaetano .	,, . . .	,, ...
32 ,, . .	Luigi . .	,, . . .	,, ...
(1) 33 Galvagni	Teresa . .	Bartolomeo	Avvocato . . .
34 Gasparini	Teresa . .	Ercole . .	Prof. d'Architettura . . . .
35 ,, . .	Angelo . .	,, . . .	

ammalati, non desistendo mai di vivere continuamente frammezzo ai miei figli non ho avuto il cordoglio di vederli per questo malore soffrire, contuttochè spesso gliene avrò portato il seme; e viemaggior motivo di ringraziarlo ho avuto in quest' anno che i due primi praticando giornalmente pel corso de' loro studj, l' uno da Medico, l'altro da Chirurgo, il Grand' Ospitale della Vita di questa Città, dove si ricevevano cogli altri infermi anche i vajuolosi, si sono impunemente messi ai più vicini e pericolosi contatti.

(1) Ha due altri fratelli questa graziosissima fanciulla che per alcune particolari combinazioni non furono vaccinati, e furono quindi l' un dopo l' altro

Attuale domicilio del vaccinato	Età all' epoca della vaccinazione	Data della vaccinazione	Nome, e cognome dell' Innestatore
Via Cavaliera N. 1614. .	Anni 4. . Anni 7. .	Giugno 1822. . ,, ...	Signor Prof. Sabattini .
Via Toschi N. 1227. .	Anni due e mezzo . .	Giugno 1820. .	Signor Dott. Guidetti .
Cartoleria vecchia N. 333. ,, ...	Anni 5. . ,, 2. . Mesi 4. .	Nell' Estate 1822. ,, ... ,, ...	Signor Prof. Sabattini. ,, ...
Strada S. Stefano N. 102	Anni 2. . ,, . . .	Agosto 1819.	Signor Dott. Guidetti
Via Alta bella N. 1628.	Mesi 18. ,, 8.	Luglio 1822. ,, ...	Signor Prof. Sabattini .

nell' anno scorso sottoposti essi pure al vajuolo. Permise la madre dietro il mio consiglio che essa convivesse coi pestiferati, e liberamente li accostasse. Che perciò? La mia Teresina è tuttavia illesa, e lo sarà per sempre.

Cognome del vaccinato	Nome del vaccinato	Nome del Padre	Condizione del Padre
36 Giacomelli	Clemente	Antonio	Possidente . .
37 „ . .	Luigia	„ . . .	„ . . . . . .
(1) 38 „ . .	Tommaso	„ . . .	„ . . . . . .
39 Guidotti	Cesare . .	Luigi . .	Negoziante da libri
(2) 40 Lorenzini	Anna . .	Antonio .	Coramaro . . .
41 Lotrecchi	Giambattista	Pietro . .	Nobile di Fano
42 Minarelli	Maddalena	Lucio . .	Commerciante .
43 „ . .	Rita . .	„ . . .	„ . . . . . .
44 Monari	Giuseppe .	Gaetano .	Ragionato . . .
45 „ . .	Annina .	„ . . .	„ . . . . . .
46 „ . .	Rosalia .	„ . . .	„ . . . . . .

(1) Non poteva darmi maggior attestato d' intima persuasione dell' utilità del vaccino il padre di quest' unico figlio maschio, di quel che mi diede nell' arrendersi a vaccinarlo qualora gliene parlai, che fu nel tempo in cui esso lo vedeva già in sicuro di una cospicua fortuna. E fu ben savia la sua risoluzione. Qual bene, dopo d' onorati e virtuosi costumi. può egli prepararsi ai proprj figli che sia maggiore di una buona salute, senza di che ogni altro dono si annulla?

(2) Ha questa ragazzina un fratello che non es-

Attuale domicilio del vaccinato	*Età all' epoca della vaccinazione*	*Data della vaccinazione*	*Nome, e cognome dell' Innestatore*
Nel già Palazzo Casali . .	Anni 10. .	Nell'Autun. 1822.	Signor Prof. Sabattini.
	,, 6. .	,, ...	
,, ...	,, 3. .	,, ...	,, ...
Via Toschi N.	Mesi 9. .	Giugno 1822. .	Signor Prof. Sabattini.
Via Calzolerie N. 1266 .	Anni 5. :	Luglio 1815. .	Signor Dott. Guidetti.
Via S. Stefano N. 10 . .	Anni 3. .	Nell'Autun. 1822.	Signor Prof. Sabattini.
S. Petronio vecchio N. 548.	Anni 3. .	Di Primav. 1818.	Signor Dott. Guidetti.
	,, 2. .	,, ...	
Via del Cane N.	Anni 3. .	Giugno 1819. .	Signor Paterlini.
	,, 3. .	,, ...	,, ...
,, ...	,, 1. .	Maggio 1820. .	,, ... :

sendo stato vaccinato fu preso 'da vajuolo. Essa convisse nullameno sempre con lui, e si mantenne illesa.

Cognome del vaccinato	*Nome del vaccinato*	*Nome del Padre*	*Condizione del Padre*
47 Monti .	Enrica . .	Carlo . .	Avvocato . . .
48 Moretti	Angelica .	Francesco	Servente . . .
49 ,, . .	Luigi . .	,, . . .	,, ...
50 Orlandi	Gaetana	Melchiore	Mercante . . .
51 ,, . .	Giovanni	,, . . .	,, ...
52 ,, . .	Bernardina	,, . . .	,, ...
53 Pallavicini	Laura . .	Domenico	Nobile col titolo di Conte . .
54 ,, . .	Olimpia .	,, . . .	
55 ,, . .	Teresa . .	,, . . .	,, ...
(1) 56 ,, . .	Elena . .	,, . . .	,, ...
57 Pizzoli .	Luigia . .	Gaetano Luigi	Agente affari .

(1) Sono cinque mesi che questa Signorina fu vaccinata a Casalecchio di Reno dove era, ed è tuttavia a prendere il latte da una sana campagnuola. Due mesi dopo l' innesto entrò il vajuolo nella famiglia della nutrice, nè per questo fu allontanata l' innestata Damina. Vi visse adunque in mezzo, anzi vi restò immersa per due mesi circa, che tanto vi durò il contagio in quella casuccia. Con quale effetto? Con quello di persuadere con un fatto che si rende palmare anche a' più ostinati menoveggenti, che il vaccino è un sicuro antidoto; che è un fatto de' più stupendi, e meravigliosi; e che libera certamente dalla *Peste* la più terribile del Mondo.

Attuale domicilio del vaccinato	*Età all' epoca della vaccinazione*	*Data della vaccinazione*	*Nome, e cognome dell' Innestatore*
Nelle Lamme N. 199.	Mesi 7. .	Nel Giugno 1821.	Signor Dottor Guidetti.
Strada Castiglione N. 363.	Anni 5. 1/2	Settembre 1822.	Signor Prof. Sabattini.
	„ 3. 1/2	„	
Piazza S. Stefano N. 100.	Anni 2. .	Di Primav. 1809.	Signor Prof. Sabattini.
	„ 3. .	D' Estate 1822.	
„ . . .	„ 1. 1/2	„	„ . . . . . .
Strada Castiglione . .	Anni 6. .	Nell' Estate 1822.	Signor Prof. Sabattini.
	„ 4. .	„	
„	„ 2. .	„	„ . . . . . .
„	Mesi 6. .	„	„ . . . . . .
Via S. Donato N. 2489 .	Anni 6. .	Luglio 1822	Signor Prof. Sabattini.

Cognome del vaccinato	*Nome del vaccinato*	*Nome del Padre*	*Condizione del Padre*
(1) 58 Pradelli	Carlo . .	Giuseppe .	Chirurgo . . .
(1) 59 ,, . .	Enrico . .	,, . . .	,, ...
60 Peli . .	Luigi . .	Francesco	Cocchiero . .
61 Rasori	Elisa . .	Luigi . .	Chirurgo . . .
62 Roveri	Teresa . .	Paolo . .	Contadino . . .
63 Sampieri	Luigia . .	Gioan Batt.	Nobile . . .
64 ,, . . .	Anna . .	Del fu Antonio	,, ...
65 Sanmarchi	Tilio . .	Marco . .	Impiegato . . .
(2) 66 Santagata	Luigi . .	Antonio .	Medico . . . .

(1) La scuola che hanno sempre praticata questi ragazzini era invasa tutta quanta dal vajuolo. Essi però ne furono immuni.

(2) Oltre il quì notato fanciullino ha questo mio buon amico Dott. Santagata un'altra figlia, che non avendo mai sofferto l'esantema vajuoloso, tentò di preservare essa pure col vaccino. Fu vaccinata di fatto nella circostanza in cui si fece l'innesto a questo bambino, ma senza alcun effetto. Non si arrestò egli perciò che tentò perfino sei volte l'innesto, e lo

Attuale domicilto del vaccinato	Età all' epoca della vaccinazione	Data della vaccinazione	Nome, e cognome dell' Innestatore
Nel già Palazzo Casali .	Anni 1. 1/2 Mesi 9. .	Maggio 1816 . Ottobre 1818 .	Signor Prof. Sabattini .
Nel borgo di S. Lucia N. 987.	Mesi 6. .	Nell' Estate 1822.	Signor Prof. Sabattini.
Via Castiglione N.	Anni 1. .	Giugno 1821 .	Signor Prof. Sabattini.
Nel Comune degli Alemanni	Anni 3. .	Ottobre 1822 .	Signor Prof. Sabattini.
Via S. Stefano	Anni 12. .	Nell' Estate 1812	Sig. Dott. Guidetti.
Nel già Palazzo Savioli . .	„ 2. .	„	„ . . . . .
Via Marchesana N. 1793 .	Mesi 3. .	Giugno 1822 .	Sig. Paterlini.
Cartoleria Nuova N. 603	Anni 2. 1/2	In Estate 1821	Sig. Paterlini.

tentò con quel pus che in altri non mancò giammai di effetto, e sempre senza la più piccola comparsa di vaccino. Che si dovrà egli dire di questa giovine? Che il vaccino non è fatto per lei? Che è tuttavia esposta a contrarre il vajuolo? Che non merita i privilegi accordati dalle leggi a chi si sottopose alla vaccinazione? Io certamente non la penso così. Non potrebbe ella essere uno di quei soggetti che hanno sofferto il vajuolo senza vajuolo? (si leggano le dottissime cose scritte dal celebre Pietro Frank su di

Cognome del vaccinato	Nome del vaccinato	Nome del Padre	Condizione del Padre
67 Savini .	Carolina .	Giuseppe .	Possidente . .
68 „ . .	Filippo .	„ . . .	„ . . . . . .
69 . . .	Maria . .	„	„ . . . . . .
70 Silvestri	Giuseppe .	Antonio .	Possidente . .
71 „ . .	Anna . .	„ . . .	„ . . . . . .

questo particolare). Non potrebbe non avere le necessarie disposizioni sì per alimentare il vajuolo che il vaccino? Il fatto si è che dietro queste riflessioni ho creduto bene di rilasciarle il seguente attestato.

GOVERNO PONTIFICIO.

Bologna li 17. *Settembre* 1822.

Certifico io medico sottoscritto che la Signora Marianna figlia del Sig. Dott. Antonio Santagata è stata sei volte vaccinata in diversi tempi, benchè senza effetto, da due praticissimi innestatori, e sempre con pus di buona qualità, che inserito contemporaneamente in altri ha sempre prodotto le più compiute e vere pustule del vaccino. Egli è perciò che ritenendola io per uno di quei soggetti o che hanno sofferto il così detto *vajuolo senza vajuolo*, o che non hanno le necessarie disposizioni sì per alimentare il vajuolo, che il vaccino, la credo invulnerabile dal

Attuale domicilio del vaccinato	*Età all' epoca della vaccinazione*	*Data della vaccinazione*	*Nome, e cognome dell' Innestatore*
Via S. Stefano	Anni 1. 1/2	Settembre 1810	Signor Peterlini.
N. 82 . .	„ 3. .	Maggio 1810 .	Signor Luigi Rasori.
„ . . .	„ . .	Giugno 1822 .	Signor Prof. Sabattini.
S. Stefano	Anni 5. .	Nell'Estate 1822	Signor Prof. Sabattini.
N. 124 . .	„ 3. .	„	

vajuolo, e meritevole di godere di tutti que' privilegi, che vengono accordati a chi si sottopose alla vaccinazione.

Dott. Luigi Emiliani.

Deciderà poi il Governo quanto valga questo mio particolare sentimento.

Cognome del vaccinato	Nome del vaccinato	Nome del Padre	Condizione del Padre
(1) 72 Sacchetti	Cesare . .	Carlo Antonino	Avvocato . . .
(1) 73 ,, . .	Clotilde .	,,	,, ...
(2) 74 Tabellini	Luigi . .	Giovanni .	Cassiere . . .
75 Balota .	Rita . .	Pellegrino	Mercante . . .
76 Zambeccari	Barbara .	Fu Carlo .	Nobile ex Senatore
(3) 77 ,, . .	Carlotta .	,, . . .	,, ...

(1) I Fratelli cugini di questi Signori Sacchetti con essi conviventi furono presi dal vajuolo in quest' ultima epidemia, e questi miei vaccinati tuttochè vi fossero continuamente in mezzo furono preservati.

(2) I genitori di questo giovinetto che fu vaccinato dodici anni sono, non pensarono a vaccinare gli altri cinque figli che ebbero in appresso. In quest' ultima epidemia perciò non furono preservati. Fui richiesto quindi della Madre se il vaccinato poteva vivere liberamente in mezzo al vajuolo che infestava tutto il resto della famiglia, alla quale dimanda risposi, come ben si può credere, che poteva starvi con tutta sicurezza, Vi stette davvero e vi stette impunemente.

(3) È questa l'unica mia vaccinata che sia morta. Ma quando, e di che? Quattro anni dopo la vaccinazione, e di un polipo dentro il cavo di un orecchio. Vorrem noi dire che questo polipo fosse l' effetto del

Attuale domicilio del vaccinato	Età all'epoca della vaccinazione	Data della vaccinazione	Nome, e cognome dell' Innestatore
Galiera 559	Anni 8. .	Giugno 1821 .	Signor Dott. Guidetti.
,, ...	,, 6. .	,, ...	
In Borgo Orfeo N. 189	Anni 1. .	In Estate 1810	Signor Luigi Rasori.
Castellata Numero 714	Anni 1. .	Nell' Estate 1822	Signor Prof. Sabattini.
Morta in Toscana . .	Anni 4. .	Giugno 1810 .	Signor Dott. Guidetti.
In Firenze	,, 2. .	,, ...	,, ...

vaccino? Non è impossibile che i nemici di questo esantema gli attribuiscano tanta potenza da dare origine a queste morbose animali produzioni. Ma si lascino queste poetiche immaginazioni, e si faccia piuttosto la seguente riflessione: fra 85 miei vaccinati, che tanti sono questi, uno soltanto perì, e perì quattro anni dopo la vaccinazione, e di una malattia di tutta sua particolare provenienza; fra vajuolosi di altrettanto numero vogliam noi dire che non ne morirà alcuno? Iddio volesse che ciò si potesse dire.

Cognome del vaccinato	*Nome del vaccinato*	*Nome del Padre*	*Condizione del Padre*
78 Tubertini	Cesare . .	Giuseppe .	Ingegnere . . .
79 ,, . .	Violante .	,, . . .	,, ...
80 Zambeccari	Filippo . .	Antonio .	Nobile col titolo di Marchese, e Cavaliere di Malta.
1) 81 ,, . .	Teresa . .	,, . . .	
82 ,, . .	Caterina .	,, . . .	
83 ,, . .	Eleonora .	,, . . .	

(1) È incredibile la mia compiacenza nel poter annoverare tra li miei vaccinati questi Signori Zambeccari. Parevano irrevocabilmente destinati a soffrire l'infaustissimo vajuolo per uno di quei fatali casi che purtroppo non sano stati rari tra di noi. Il medico di cui fui successore in questa famiglia era uno dei più contrarj alla vaccinazione, nè si era contentato di allontanare vivendo l'ottimo Cavaliere che ne è il Padre, ma per quanto era in suo potere aveva procurato d'impedirla per sempre. Indicibile zelo nato da un'insana persuasione del proprio sapere, persuasione che non si alimenta se non da coloro che fissarono le colonne del non *plus ultra* delle umane scienze ai brevi confini dell'oscuro loro intendimento. Mi fu perciò di non poca fatica l'indurre alla nuova pratica dell'antidoto un Signore che lo riteneva nocevolissimo. Ma se mi fu duro il lottare con esso in quell'incontro, mi è dolce in adesso l'aver preservati questi a me carissimi suoi figli, e l'avere ottenuto altresì che egli siasi reso dappoi uno de' più zelanti promulgatori dell'odierno felicissimo innesto. È così onorevole per l'autore, e può essere così uti-

Attuale domicilio del vaccinato	Età all'epoca della vaccinazione	Data della vaccinazione	Nome, e cognòme dell' Innestatore
Strada S. Stefano N. 78.	Anni 14. .	Agosto 1822 .	Signor Prof. Sabattini.
	„ 4. .	„	
Strada S. Stefano N. 71	Anni 8. .	Decembre 1814	Signor Dott. Guidetti.
	„ 3. .	„	
„	„ 8. .	„	„ . . . . . .
„	„ 1. .	Decembre 1817	„ . . . . . .

le ad altrui esempio il seguente viglietto di cui fui onorato in riscontro ad alcune mie ricerche che lo presento alla vista di tutti.

Stimatissimo Sig. Dottore

Casa li 27. Novembre 1822.

Fu come precisamente a lei pareva nel finire dal Decembre del 1814., che mediante il Sig. Dott. Guidetti furono vaccinate le mie due figlie Teresa, e Catterina, ed il mio Filippo, e fu in quell' epoca che si accrebbero notabilissimamente in me le molte e sincere obbligazioni verso di lei, per la cordiale, ed utilissima assistenza che ella presta da molti anni a me, ed alla mia intera famiglia. Pochi anzi potranno per l' oggetto in proposito avergliene tante quante io gliene professo. So ben io con quanta energìa, e pazienza prese a convincermi intorno alla pratica del vaccino, di cui, come ella sa, era stato così malamente persuaso. Ella vinse però = E chi poteva resistere ai fortissimi argomenti, che ella mi adduesse!

Cognome del vaccinato	Nome del vaccinato	Nome del Padre	Condizione del Padre
84 Zambonini	Giovanni .	Pietro . .	Mercante . . .
85 Zanchetti	Filippo . .	Carlo . .	Nobile . . . .
(1) Zuffi . .	Carlo . .	Luigi . .	Ragionato . .
,, . . .	Gioan Batt.	,, . . .	,, ...

Ricordo ancora gli Achilli a cui dovetti arrendermi = *Il favore generale accordato al nuovo innesto dai più dotti dell' Europa, la di lui innocuità, ed il costante felice riuscimento fin d'allora ottenutosi in molti individualmente nominatimi che l'avevano praticato*. La ringrazio di nuovo, e l' accerto che io mi pregio di diffondere ove lo posso, quel celestiale benefizio, di cui ella mi fece partecipe. Mi creda sempre colla più vera stima ed affettuoso attaccamento.

Suo Devmo servo, ed amico

ANTONIO CAV. ZAMBECCARI.

(1) Estrassi da questo bambino il pus per vaccinare l' Angelelli ;permise la vedova del Sig. Marchese Zambeccari che estraessi dalle sue damine il pus per vaccinare gli Agucchi, e Zambonini, permise lo stesso la Lotrecchi al Sig. Dottore Guidetti per un suo cliente, col pus della Cinti vaccinai la Fabbri erede Conti, dalle pustule della bambina Peli estrassi la materia per vaccinare i Giacomelli, e da Bordoni quel-

Attuale domicilio del vaccinato	*Età all' epoca della vaccinazione*	*Data della vaccinazione*	*Nome, e cognome dell' Innestatore*
StradaCastiglione N. 351.	Mesi 7. .	Giugno 1810 .	Signor Dott. Guidetti.
Fuori di Strada S. Stefano appena . . .	Anni 3. .	Novembre 1822	Signor Prof. Sabattini.
In Borchetta	Anni 2. .	Luglio 1822 .	Sig. Paterlini.
,, ...	,, 1. .	,, ...	,, ...

Furono verso i cento (1) adunque li vaccinati sotto la mia ispezione, e direzione, numero che trattandosi di sperienze non si può dir piccolo, benchè lo

---

la che servì per la vaccinazione dei Zanchetti; e così a mano a mano sono andato avvezzando i miei clienti a prestarsi l' un l' altro i materiali di questa pubblica beneficenza. Non è questo ciò che deve farsi tra i veri amici de' suoi simili? E che vi è egli da temere per ciò? Nulla, certamente nulla. Quando ciò si eseguisca colla dovuta prudenza non può produrre il più piccolo sinistro accidente.

(1) Se avessi sempre tenuto un esatto conto dei vaccinati sotto la mia direzione son persuaso che ascenderebbero ad un numero assai maggiore; ma questo purtroppo non è stato fatto da alcuno, ed è perciò che si è perduta la memoria di molti. Io però so bene di non averne taciuto alcuno volontariamente.

avessi desiderato assai maggiore, la qual cosa nè io nè altro medico che non sia destinato dal Governo alla vaccinazione, potrebbe agevolmente conseguire. Certa cosa è che molti pensieri ho avuto, e molta fatica ho durato per indurre a vaccinare i proprj figli genitori da altri resi restii, e decisamente nemici di un tale innesto (1). Non mi bastava solo l'addurre i fatti e le replicate esperienze a favore di questa utilissima scoperta, che mi conveniva vincere le imponenti difficoltà da altri sparse in suo danno; m'era d'uopo dissipare li fantastici ferali spaventi prodotti dai presagiti orrendi effetti d'un umor bestiale (2) insinuato nel san-

(1) Destinato in qualità di Medico al servigio di una qualche famiglia in cui vi fosse chi non aveva sofferto il vajuolo, o non fosse stato reso invulnerabile ai suoi attacchi, mediante l'uso del vaccino, mi sono sempre creduto in dovere di persuadere i Capi a praticarne l'innesto. Diceva io spesso tra me = *Non è più dovere di un medico prevenire i mali di quello che curarli? Cotesti hanno a me affidata la custodia della loro salute; tocca adunque a me il difenderla*. Operando dietro questi principj chi è che vorrà mettermi a delitto il mio zelo? Ma vi sia. So disprezzare abbastanza gli errori, e non temere la satira dei maligni.

(2) Non mancarono per sin ne'primi tempi purtroppo alcuni che trassero argomento dalla qualità della be-

gue degli uomini; doveva opporre autorità ad autorità, e nelle odiose comparazioni degli opposti giudici che mi si nominavano, mi trovava spesso nel difficile impegno di tessere i giusti e ben meritati elogi di tanti uomini celebri sostenitori dell' inglese ritrovamento senza minorare la fama de' contrarj; sovente mi accadeva di trovar tra pochi istanti da altri distrutto ciò che con molta pena aveva ottenuto; dove i fatti e i ragionamenti non valevano, adduceva l' esempio di quelli che vi si erano indotti; ricordava le insinuazioni de' Governi, le auto-

---

stia da cui in prima origine ci provenne il materiale per l' innesto vaccino per spargere del ridicolo sù di questa nuovissima scoperta, e il zelo perciò degli appassionati suoi difensori fu detto *Vacca-manie* in Francia, *Cow-mania* in Inghilterra, e cose simili = Ma se per ridere o scherzare così, siccome da alcuni si fece, di una esperienza che fin ne' primi momenti destò l' interesse delle più grandi nazioni, riscosse il plauso di uomini grandissimi, e prometteva massimi beni, bisognava essere non poco ignorante, ed ardito, per poter oggidì non dirò ridere o scherzare, ma essere indifferente nell' importantissimo affare della vaccinazione, oggidì che ha il favore e lo zelo di tutti i Governi, il voto favorevole di tutti i dotti, e milioni e milioni di esperimenti in conferma, o bisogna essere estremamente *stupido* per non scuotersi, o estremamente *cattivo* per non prendersi cura di que' sommi pericoli, a cui per particolari circostanze non si è più esposto.

rità ed i fatti dei Principi, li scritti dei dotti . . . Ma quanto non è raro il raccogliere frutti da quei semi che si spargono in terreno sassoso e sterile, e tutto intrecciato ed ingombro di gramigne, spine, di felci, e d'altre inutili o dannose piante!

Furono circa cento nullameno i miei vaccinati, e tutti preservati dal vajuolo umano contuttochè tutti vivessero in mezzo a quest' ultima strepitosissima contagione, molti in mezzo a più epidemìe di questa *peste* (1), e non pochi in seno a famiglie, in mezzo a fratelli che ne erano invasi. Ora potrà esservi chi voglia dire che ciò fu l' opera del caso? Che i miei vaccinati furono casualmente da me scelti tra coloro che nacquero non suscettibili all' azione del contagio vajuoloso? Che non furono da questo bastevolmente penetrati? Che in loro non concorsero le concomitanti cagioni che si richieggono, onde il contagio su noi germogli, e si riproduca? Se si gettassero entro un' urna

---

(1) *Conviene avvertire*, disse *Zimmermanu*, *che i medici de' tempi andati, non hanno limitato il nome* di peste *alla sola febbre accompagnata da tubercoli e carboncelli, ma anzi lo hanno esteso a qualunque dominante, e perversa contagione.*

mille palle egualmente rotonde, egualmente grandi, egualmente pesanti, per la metà bianche e per l' altra di color nero, e venisse uno a dirci, che mercè molto studio, ed esperimenti da lui fatti ha trovato il modo di sapere estrar sempre le bianche lasciando indietro ciascuna che sia nera, so che troveressimo il fatto molto strano, e appena credibile, ma se venendo all' esperimento, anzi a replicati, e replicatissimi sperimenti non una o due, che potrebbe essere opera del caso, ma tutte e sempre quelle che estraesse fossero effettivamente le bianche, vorressimo noi dire questo ancora un lavoro di fortuna, un' opera del caso?

Ah che a credere sì fatte casualità vi vorrebbe la mente di colui, che non trovasse difficile la casuale combinazione che dalle 24. lettere dell'Alfabeto si avessero potuto formare i poemi di Omero, e di Virgilio.

Ma non solo furono preservati dal vajuolo i miei vaccinati, che furono liberi ancora da que' tanti malanni che ai nemici dell' innesto sì spesso si presentano. Si porti chi a me nol crede alle loro nominate case, ne interroghi i vivi parenti, esamini i preservati fanciulli. Vedrà che la loro primiera salute non fu

perciò menomamente alterata, nè mai gli accaderà di trovare in alcuno mali nuovi, o tali che non ne avesse in se una palese radice, un' antica cagione. Avrei io mai, se il più piccolo dubbio mi fosse rimasto intorno a ciò che sì francamente asserisco, avrei io mai nominato ad uno ad uno li miei innestati? Gli avrei io mai uniti i tanti connotati, perchè ciascuno che il voglia possa da se stesso assicurarsene? In qual modo avrei potuto sperare che in casi funesti gli afflitti parenti avessero a fronte di contrarj fatti sostenuto i miei detti, difeso il mio nome, proclamato il vaccino.

Son questi frattanto i principali risultamenti (e quali avrei potuto desiderare di più?) del vaccino praticato per mio consiglio, e sotto li miei occhi, e perchè vegga il Pubblico con quanta religiosità se gli serba la promessa da me fatta, riporto quì ancora fedelmente i rapporti de' medici miei amici e compagni collaboratori essi pure alla propagazione del vaccino, e li riporto tali e quali essi me li spedirono in forma di lettera. Essi tutti, grazie all' Altissimo, vivono, e voglia pure lo stesso benignissimo Iddio, che vivano lungamente a benefizio di tutti, e a consolazion mia; potrà quin-

di ciascun che il voglia verificarne la realtà.

Parma 15. Ottobre 1822.

Amico pregiatissimo

Soddisfo volentieri alla vostra dimanda intorno alla mia pratica del Vaccino, su della quale posso darvi le migliori notizie. Io ed il celebre Professore Rubini (già mio collega ed amico), fummo i primi a vaccinare in Parma (1), essendo stata spedita materia vaccina, a lui dal Dottore De Carro di Vienna, e a me da

(1) È noto a ciascuno quanto si fossero celebri fin d'allora questi due medici; eppure *furono i primi a vaccinare in Parma*, nè si pentirono mai in appresso. E la cosa non fu così solamente in questa città, che ovunque i primi medici furono i primi ad accogliere il vaccino, ed a propagarlo. Primi furono a sostenere in Bologna questo benefico antidoto i dottissimi Professori Uttini e Mondini; primo a Pavia fu il chiarissimo Scarpa; tra primi a Milano si annoverarono Locatelli, Bertololi, Giannini, e Palletta; primi a difenderlo in Germania furono Franck, e De-Carro; Odier in Ginevra; Thornton, Loodville, e Pearson in Londra. È egli mai supponibile che questi grandissimi uomini tutti ad un tempo si ingannassero? È egli mai altresì supponibile che qualcuno tra questi non si fosse ricreduto alla vista di fatti, se ve ne fossero contrarj?

Torino dal Professore Buniva: e notate bene che essendo io Direttore del Deposito di Vaccino faceva per istituto vaccinare continuamente in qualunque stagione dell' anno per raccogliere, e conservare materia da spedirsi a qualunque richiesta a quattro Dipartimenti (1). *Ciò fu in quelle prime epoche, nelle quali siffatto innesto era ancora o ignoto, o sospetto ad una gran parte d' Italia*. Le famiglie de' molti nostri Clienti, che prime si arrendettero ai nostri consigli, inspirarono alle altre fiducia, e coraggio; giacchè non solamente i vaccinati non ebbero dall' innesto alcun danno, ma furono, tutti senza eccezione, immuni dal vajuolo in un'

---

(1) Siccome Jenner adunque, Tommasini faceva vaccinare *in qualunque stagione dell'anno*, e pare che se ne compiaccia a ricordarlo. Gli uomini grandi non parlano mai a caso. Se fosse cosa importante lo scegliere una stagione piuttosto che l' altra per la pratica del vaccino, mi direbbe egli mai; *notate bene che ciò io faceva in qualunque stagione dell' anno*? Mi pare adunque di potere a buon diritto concludere, che il Prof. Tommasini in unione agli altri dotti dell' Europa crede, che non vi sia stagione destinata per la vaccinazione, e crede perciò che dandosi il più piccolo dubbio di sparsa contagione, in tal caso non deesi frappor dimora, e devesi anzi tosto vaccinare, quand' anche si fosse in mezzo al più rigoroso freddo.

Epidemìa, che non tardò molto a svilupparsi, e che fece molta strage. Quindi si estese nel Popolo la persuasione; si moltiplicarono d' anno in anno le vaccinazioni tanto in Parma, che nelle città vicine, e nelle campagne; e l' Innesto della vaccina divenne poi generale per le disposizioni del Governo. Nè solamente la nostra privata pratica ci fornì i mezzi di realizzare le promesse, e le assicurazioni di Jenner, confermate già dalla Società medica di Londra, e da quelle di Parigi e di Vienna. Ma essendo stato nominato il Profess. Rubini Presidente della Commissione Centrale destinata a dirigere le pubbliche vaccinazioni, ed io direttore del Deposito di materia vaccina, *dove per istituto dovea sempre conservarsene in copia, per somministrarla, a qualunque richiesta, a quattro provincie;* avemmo largo campo per varj anni di verificare in migliaja d' individui, sì l' innocuità dell' Innesto vaccino, come la sua efficacia a preservar dal vajuolo. Le quali cose potrete anche leggere nelle relazioni stampate de' risultamenti che si presentavano ogni anno al Governo di Parma, unitamente alle tabelle autentiche de' vaccinati in tutto il Dipartimento.

Fate pur dunque libero uso di que-

ste notizie, ed inseritele, se vi piace, fra quegli scritti sulla vaccinazione, che saviamente vi proponete di pubblicare. Sembra anche a me necessario, che si pubblichi in codesta Città un qualche libro, che inspiri persuasione al popolo sull' innocuità e sull' efficacia della vaccinazione; giacchè dal numero grande di fanciulli, che vi sono attualmente attaccati dal vajuolo, (molti de' quali hanno purtroppo dovuto soccombere) vuolsi argomentare, che cotesta persuasione non siavi molto diffusa. Le più certe verità stentano sovente ad essere accolte, se non escono dalla bocca d'uomini che si siano acquistata l' universal confidenza; e troppo è nota a tutti la vostra onestà, e la vostra schiettezza. Io presagisco adunque la molta utilità, che verrà ai vostri concittadini dal vostro libro, e me ne rallegro con voi anticipatamente. Sarete anche per ciò molto benemerito della vostra Patria, della quale già siete non piccolo ornamento.

Ho intanto il piacere di ripetermi

Vostro affezionatissimo Amico

GIACOMO TOMMASINI.

Amico carissimo

Casa 13. Novembre 1822.

Approvo e lodo il progetto, che mi comunicaste nel vostro biglietto dei 10. corrente, di pubblicare una istruzione relativa all' innesto vaccino, nella quale vi proponete di combattere animosamente tutti gli ostacoli che continuano ad opporsi alla sua propagazione. Io, che essendo in Genova nel 1801, dove faceva una incredibile strage il vajuolo arabo, fui il primo a proporre al Governo di Bologna questo efficacissimo antidoto, come vi proverà l' unita lettera, e che nel 1806. composi io pure ad istanza della Commissione di Sanità una Istruzione su questo argomento, che fu poi da quel Magistrato pubblicata, e di cui vi accludo un esemplare; potete credere quanto io sia del vostro avviso in tale materia, e quanto commendi la vostra intenzione di adoperarvi ad estendere l' innesto vaccino, disgraziatamente da quelli stessi combattuto, per i quali la divina providenza l' ha manifestato. Vi compiego finalmente la Nota degl' innesti da me fatti, che voi avete mostrato di desiderare, e della quale farete quell' uso che

più vi piacerà. Il vostro progetto è degno di voi, e di tutti i medici onesti, uno dei più vantaggiosi per illuminare quella porzione di uomini, che è tuttavia nell' errore. Credetemi sempre.

Soggetti da me innestati con felice e regolare sviluppo di vera Vaccina.

1. Paleotti Alessandro, figlio dei Conjugi Marchese Annibale e Marchesa Elisabetta Capello, di mesi sei. Innestato adì 17. Agosto 1811.
2. Marzocchi Cesare, figlio di Filippo e di Rosa Lamberti Conjugi, d' anni due e mesi sei. Innestato adì 5. Maggio 1816.
3. Paselli Claudia, figlia di Giovanni e di Caterina Chiari Conjugi, d' anni tre. Innestata adì 11. Maggio 1817.
4. Monari Augustina, figlia dell'Avvocato Girolamo e di Giulia Cappelli Conjugi, d' anni quattro. Innestata adì 18. Maggio 1817.
5. Rigosa Federico, figlio di Filippo e di Maddalena Manfredi Conjugi, di mesi sette. Innestato adì 6. Agosto 1817.
6. Montanari Clementina, figlia di Luigi e di Maria Tassi Conjugi, di mesi

sei. Innestata adì 7. Settembre 1817.

7. Minghetti Marco, figlio di Giuseppe e di Rosa Sarti Conjugi, d' anni due e mesi nove. Innestato adì 14. Luglio 1821.

8. Buratti Antonio, figlio di Giovanni e di Rosa Peggi Conjugi, d' anni tre. Innestato adì 21. Luglio 1821.

9. Minghetti Alma, figlia di Giuseppe e di Rosa Sarti Conjugi, di mesi otto, lattante. Innestata adì 21. Maggio 1822.

10. Ratta Elisabetta, figlia del Marchese Pompeo e di Luigia Vivarelli Conjugi, di mesi ventinove, lattante. Innestata adì 1. Luglio 1822.

11. Madaleni Clementina, figlia di Luigi e di Rosa Tadolini Conjugi, di mesi ventotto. Innestata adì 9. Luglio 1822.

12. Ratta Alessandro, figlio del Marchese Pompeo e di Luigia Vivarelli Conjugi, d'anni otto e mezzo. Innestato adì 16. Luglio 1822.

Il Vostro affezionatissimo

GAETANO TERMANINI.

Signor Dottore stimabilissimo

Per aderire alla ricerca fattami dalla Signoria vostra, se mi sia mai per avventura occorso di osservare alcuno, che dopo l' innesto vaccino con felice risultamento sia stato non ostante in seguito assalito dal vajuolo umano, mi fo un dovere di risponderle che tra i molti ai quali ho fatto eseguire l' innesto suddetto, niuno ho mai veduto che dopo la vaccinazione abbia sofferto il vajuolo in discorso, quantunque alcuni di questi (tra quali le mie tre figlie) nel corrente anno tanto predominato dall' epidemica costituzione vajuolosa sieno stati sovente in condizione di essere attaccati da questo miasma, per aver essi comunicato direttamente, e senza riserva con soggetti, che ne erano affetti. So esser corsa voce per la bocca di alcuni non Medici che la Signora Valeria Conventi di lei cugina in secondo grado, e mia cliente, la quale fu vaccinata, anni sono con felice successo, sia stata ciò nullameno in quest' anno assalita dal vajuolo umano. Ma io la posso assicurare per le replicate osservazioni da me fatte rispetto al modo, col quale si è presentato l' esantema,

alla qualità delle pustole in iscarso numero, alla durata, ed alla riproduzione che in quel caso non si trattava del vero vajuolo, ma bensì dello spurio volgarmente chiamato Ravaglione (1).

Tanto in senso di verità, e pieno di stima, e di amicizia me le rassegno

Casa li 20. Novembre 1822.

Obbligatissimo Servitore, ed Amico

FRANCESCO MONDINI.

A. C.

Sebbene, amico carissimo, a confessarvi il vero colla solita mia sincerità, io non sia certamente stato uno dei primi, che abbiano abbracciato il sistema della

---

(1) Ecco in qual modo gli uomini dotti, e prudenti formano i loro giudizj su di un esantema che per alcune apparenze possa essere equivoco: *colle replicate visite con un diligente esame intorno al modo col quale l' esantema si presenta*, *intorno alla qualità*, *numero*, *durata*, *e riproduzione o nò delle pustule*. Ora vogliam noi credere, che fossero così accurati que' tanti, che giudicarono di vajuolo sopravvenuto a vaccinati? Vogliam noi credere, che dopo tante diligenze il Prof. Mondini in questo caso si sia ingannato, o voglia ingannarci? solamente chi non lo conosce potrebbe concepire sì fatti dubbj.

vaccinazione, e per conseguenza piuttosto mi sia limitato all' osservazione dei prodotti di questa, che al sostenerla, e propagarla (anche a seconda dell' usato mio stile nelle innovazioni qualunque, che prima di porle ad esecuzione mi compiaccio nella mia piccolezza, ponderarle, ed osservarle dietro la scorta dell' accaduto a più periti); tuttavia non ne fui giammai oppositore: e forse alcune combinazioni soltanto sgraziatamente occorse ne' primi sperimenti avevano a me, come forse a qualcun altro mossi dei dubbi sull' esito felice di detta scoperta.

Ciò devo alla verità della cosa, come può esser ad altri ancora noto, fra quelli di professione nostra, perchè seco esternandomi, ho dovuto manifestarlo.

Le esatte osservazioni fatte però nel decorso del tempo sui vaccinati con tutte le necessarie cautele (cautele che io calcolo, ed in relazione ai vaccinandi, ed in rapporto alla qualità del pus vaccino, di cui far uso) mi hanno dileguati quei sospetti, che la mancanza delle suddette mi aveva, come ripeto, fitti nella mente (1).

Quelli poi, devo aggiungere, fra miei

---

(1) Quanto non è commendevole questo medico, che io mi metto ad onore avere per amico! È pro-

clienti, che ho fatti vaccinare, non mi hanno portato nella loro macchina nessuna alterazione morbosa, nè universale, nè locale, la quale io abbia potuto giudicare proveniente da simile innesto, nè li ho veduti esser soggetti dappoi al vero vajuolo naturale.

Egli è da ciò, amico carissimo, che io non potrò, se non collaudare il vostro pensiero, e le vostre premure per la propagazione di questa scoperta, la quale merita, che trovi persona di credito, e di riputazione medica al pari di voi, che la sostenga, e la propaghi.

Colgo quest' incontro, caro Dottor Emiliani, onde rinnovarvi quella stima, che è propria di un verace amico, qual'è

Il vostro Luigi Rizzardi.

Li 21. Novembre 1822.

---

prio di chiunque il prendere sbaglio per una qualche equivoca apparenza, ma non lo è egualmente di tutti il ricredersi, e molto meno il manifestar ciò pubblicamente. Possa egli servire d' esempio a molti. Egli è purtroppo scritto nella mente di pochi il bell' apoftegma di Celso = *Levia ingenia, quia nihil habent, nihil sibi detrahunt, Magno ingenio, multaque nihilominus habituro, convenit etiam simplex veri erroris confessio, praecipue in eo ministerio, quod utilitatis causa posteris traditur, ne qui decipiantur eadem ratione, qua quis ante deceptus est.*

Stimatissimo Signor Dottore

Bologna 23. Novembre 1822.

Mi dolgo veramente moltissimo di non aver tenuto un esatto conto di tutti i miei vaccinati, giacchè nel debito, in cui sono di rispondere alle diverse sue dimande intorno ai medesimi, le potrei addurre una serie circostanziata di moltissimi fatti incontrastabili in comprova di quanto le asserisco. Mi ricordo tuttavìa di molti, e li troverà qui a piedi segnati. In risposta frattanto alla sua prima interrogazione l' assicuro, che veruno di tanti da me innestati di vaccino fu giammai attaccato da vajuolo. Mi fu ben detto d' alcuni, ma portatomi a visitarli per accertarmene ho sempre trovato, che una tal voce era falsissima. Quanto poi a triste conseguenze, che io avessi voluto sospettare su de' miei preservati, in seguito di vaccinazione, s' accerti pure che non ne ho veduta alcuna. E come temerle da un innesto, i cui effetti si mantengono sempre totalmente ristretti a quelle località, nelle quali esso si pratica? Ma siano giusti, o irragionevoli sì fatti timori che non voglio entrar adesso in que-

sta quistione, le ripeto che non mi sono mai incontrato in alcun tristo avvenimento, che si potesse con fondamento attribuire alla pratica del vaccino. Una prova poi, che queste mie asserzioni non sono gratuite le sia quella della libera permissione che di buon grado le accordo di produrre pubblicamente questa mia, quando ella il voglia.

Profitto dell' incontro per protestarmele di cuore

Nota d' alcuni de' miei vaccinati, di cui ho conservata memoria.

Tre figli del Sig. Giuseppe Rusconi.
Sette figli del Sig. Avvocato Speciotti.
Quattro figli del Sig. Ingegnere Pancaldi.
Quattro figli del Sig. Conte Pietro Pallavicini.
Quattro figli del Sig. Principe Astorre Hercolani.
Due figli del Sig. Marchese Alfonso Hercolani.
Quattro figli del Sig. Gio: Pietro Piana Segretario.
La Signora Caterina Tinti.
La Signora Colletta Righi.
Due figli del Sig. Luigi Trabetti.
Un figlio del Sig. Stupazzoni.

Un figlio del Sig. Bernardino Rosaspina.
Una figlia del Sig. Conte Francesco Milzetti.
Un figlio del Sig. Giovanni Bassani.
Un figlio del Sig. Marchese Giacomo Zambeccari.
Un figlio del Sig. Marchese Francesco Guidotti.
Due Signorine, ed un maschio in casa Tanari.
Il figlio del Sig. Priore Gozzadini.
Tre figli del Sig. Professore Contri.
Una figlia del defunto Sig. Conte Fava (1).

Potrei scriverne molte centinaja, se come le ho detto n' avessi tenuto esatto registro, lo che però son ben deciso di fare in avvenire.

Obbligatissimo Servitore

Dottor Ercole Guidetti.

---

(1) Sono tutti soggetti ben noti questi quarantasei vaccinati dal Sig. Dott. Guidetti, e potrà perciò ciascun, che il voglia, facilmente verificare se dessi furono effettivamente preservati dal vajuolo, o se il vaccino fu loro nocevole.

Illmo, ed Eccmo Signor Dottore

Sapendo, che interessa moltissimo la dotta sua curiosità il raccogliere il maggior numero possibile dei casi pratici relativi alla vaccinazione, mi do premura di farle conoscere quelli, che sono accaduti nella mia pratica.

Oltre la mia figlia Teresa, molti sono stati i vaccinati per mio consiglio, e posso assicurarla in pura verità, che tutti quelli, in cui il vaccino è comparso con regolare processo, tutti ho veduti preservati dal vajuolo; anzi il Sig. Giuseppe Miserocchi, e la Signora Adelaide Nerozzi, soggetti vaccinati sotto la mia direzione, convissero con altri bambini affetti da vajuolo, e ne furono totalmente esenti.

Le dirò di più, che persuaso come sono della virtù antivajuolosa del vaccino tentai nella già vaccinata Signora Clementina del Sig. Giuseppe Badini l'innesto del vajuolo arabo, e non ne ebbi alcun risultamento.

Ella vede adunque, Illustrissimo Signor Dottore, che per fatto mio non ho a dirle che felici cose intorno al vaccino. Desidero, che ella maggiormente lo pro-

mova, e senza più allungarmi me le rassegno con distintissima stima.

Casa li 30. Novembre 1822.

Devotissimo Servitore

Camillo Gamberini Medico-Chirurgo.

Eccellentissimo Signor Dottore

Ella mi ricerca il numero di tutti gl' Individui, che ho vaccinati nella mia pratica di ventidue anni a questa parte.

Vorrei pure poterla compiacere per soddisfare al desiderio suo, ed al mio di offrirle non dubbia prova di quel vivo sentimento, che nutro d' obbedirla in ogni suo comando.

Ma come poss' io far questo in una moltitudine di tanti vaccinati, che non ne posso assegnare il numero?

Basti a comprovarle questa mia asserzione, che nel solo 1804. in questa nostra Città e Provincia, in allora Dipartimento del Reno, dieci mila individui circa furono da me vaccinati, e nella Città di Lugo in un sol giorno dell' anno medesimo ne innestai settecento ottanta.

Il fatto sembrerà inverosimile a qualcuno, ma è tale.

Posso però accertarla, che fra tante migliaja di vaccinati da me, niuno mi si è mai presentato a dirmi, che un mio vaccinato con effetto sia in appresso andato sottoposto all'eruzione del Vajuolo, ed ho veduto per l'esperienza, che tutte quelle famiglie, le quali approfittarono nei primi loro figli della vaccinazione, hanno continuato a valersi di questa salutare operazione sino al momento presente nei loro discendenti (1).

Eccole, pregiatissimo Signor Dottore, quanto io potea dirle nel proposito.

Ella prosiegua pure con tutto l'im-

---

(1) Ho fatto io pure più volte questa osservazione, vale a dire, che quelli, i quali furono vaccinati hanno voluto rendere partecipi di questo benefizio i loro figli. La Signora Contessina Sulpizia Agucchi; che fu vaccinata nel 1803, divenuta Madre in Casa Guidotti di un amabilissimo fanciullo volle tosto vaccinarlo. Il Primogenito del Sig. Principe Hercolani, che fu innestato col vaccino nella sua infanzia ha sottoposto a questo innesto tutti i suoi figli. La Signora Luigia Sampieri, che fu per mio consiglio vaccinata dodici anni sono ha fatto in quest'anno vaccinare l'unico suo figlio. È egli mai credibile, che se questi genitori o per fatti proprj, o d'altri si fossero trovati mal contenti del vaccino, avessero voluto inserire nella loro tenera prole *questo umor bestiale*?

pegno, e con quel filantropico zelo, che è proprio dell' integerrimo suo carattere a sostenere la vaccinazione, che maggiormente accrescerà ne' suoi, e miei Concittadini l' obbligo di riguardarla coi più veraci sentimenti di riconoscenza. Mi glorio intanto di protestarmi con tutta stima, e sincero attaccamento.

Di V. S. Eccellentissima

Bologna 2. Decembre 1822.

Suo Devotissimo Servo, ed Amico

Gio: Battista Prof. Sabattini.

Signor Dottore mio Padrone,
ed Amico pregiatissimo.

Lo confesso. Mi era fuggito di mente il riscontro a Lei dovuto. Ne domando scusa, e l' assicuro, ch' Ella non poteva propormi cosa più grata quanto quella di notificarle l' esito della vaccinazione da me riscontrato persino per venticinque anni di Medico esercizio.

In Budrio mia Patria, in Cotignola, ed in Castelfranco, ove per più, e più anni sono stato in qualità di Medico Condotto, ho avuto non equivoche prove,

onde convincermi dell' utilità, e del felice esito della medesima.

Ubbidienti correvano quegli Abitanti, onde essere da me vaccinati. Io col massimo piacere prestava loro tutta la mia assistenza, ed attento ne osservava gli effetti. Non posso contare un solo individuo, che abbia sofferta la minima alterazione morbosa dietro la vaccinazione, nè ho potuto mai avere alcun dubbio, che dalla medesima abbia alcuno de' miei vaccinati riportato il minimo danno. Mai in fine il vajuolo naturale ha colpito i miei vaccinati anche messi a contatto con individui attaccati dal medesimo. Che posso dire di più? Se mille, e mille de' miei vaccinati hanno avuto un felice successo, non posso che ritenere non solo utile, ma necessaria la vaccinazione a bene dell' umanità.

Pieno di stima sono

Di Lei ec.

Casa 6. Decembre 1822.

Umilissimo, ed Obbligatissimo Servo, ed Amico

PIETRO GOLINELLI.

Pregiatissimo Signor Dottore Emiliani
Amico mio riveritissimo.

Mi compiaccio della occasione datami di riscontrarla favorevolmente intorno al soggetto su di cui Ella mi ha interrogato. E chi è mai che non abbia favorevoli esperimenti in prova della utilità del vaccino? Io ho fatto praticare più volte questo felice innesto ne' debiti modi, e sotto gli occhi miei, e non ho mai trovato che non abbia corrisposto all'utilissimo intento di preservare dal vajuolo arabico, nè mi sono veduto nel caso di doverlo incolpare d' alcun dannoso avvenimento. Si accerti pure che messo in pratica colle dovute cautele si va incontro ad un sicuro bene senza la tema di alcun male. Anzi a questo proposito degg' io ringraziarla del pensiere che Ella si prese, siccome quello a cui ho affidata la salute della mia famiglia, di far vaccinare i miei Nipotini, che ora mi stanno in luogo di figli, (1) mentre erano in cam-

(1) Se la guida più sicura delle umane azioni è l'esempio dei savj, siccome fu sempre creduto, potran molti specchiarsi nella condotta di questo illustre soggetto verso gli amatissimi suoi nipoti. Mi com-

pagna e distanti da mia moglie, che per quella avversione, che alcuni hanno alle cose nuove, vi era di troppo contraria. Così tanto a me, quanto a mia moglie resta solo di ringraziare Iddio, che in mezzo al terribile flagello, che in questo anno ha prodotto fra noi il vajuolo arabico vi sia stato chi si sia presa la briga di salvarli. Seguiti Ella pure col suo vivissimo zelo a promuovere sempre più e co' fatti e colle stampe l' utilissimo innesto vaccino. Si renderà Ella sempre più benemerito della umanità, a cui unicamente ha consecrato fin' ora i preziosi suoi giorni. Ho intanto il piacere di nuovamente protestarmele

Di Casa 10. Decembre 1822.

Devotissimo ed Obbligatissimo Servo, ed Amico
LUIGI RODATI.

Amico carissimo

Quanto mi compiaccio, che vi siate determinato a render pubblici i felicissi-

---

piaccio assai di poter proporre sì fatti modelli specialmente qualora questi si verificano in persone distintissime per particolari meriti scientifici, per una delicatissima Religione, e per amabilissime costumanze.

mi risultamenti della vaccinazione praticata in Bologna. Questo è forse il mezzo più acconcio per indurre a far uso di sì benefico ritrovamento coloro, che trovansi su di ciò incerti, e mostransi ancora eccessivamente timorosi, convincendoli, ed insiem persuadendoli colle decise prove dell' esperienza, e del fatto. Unite pure alla vostra, ed a quella di tanti dotti, ed onesti medici la mia asserzione sull' efficacia del vaccino nel preservare dal vajuolo umano, come pure l' altra di non essere esso nocevole alla salute degli uomini, le quante volte sia con ragionato medico criterio prescritto, e rettamente regolato. Ripetete pure, e ripetete colla vostra giusta fermezza, che il vaccino è la cosa più utile, che a giorni nostri siasi scoperta, e conosciuta. Non vi trattenga alcuno di quei riguardi, che furono sì di sovente pregiudicevoli alle scienze dal dire tutto ciò, che può comendare, e far salire nel dovuto credito sì vantaggiosa operazione. Se mercè vostra verrà risparmiata in seguito la vita di alcuni uomini, od anche non verran essi a perdere quelle perfette naturali forme, che sì spesso dal vajuolo umano mostruose si rendono e guaste, non sarà a voi di singolar compiacenza l' aver raccolto dalle

vostre fatiche un tanto frutto? e non sarete per ciò pago di aver dedicate allo stùdio alquante ore del giorno non so come rapite al sì esteso pratico esercizio della medicina in cui con tanto vostro decoro, ed utilità della scienza indefessamente vi occupate? Sono pieno di verace stima ed amicizia.

Casa li 10. Decembre 1822.

Vostro affezionatissimo

ANTONIO SANTAGATA.

Amico pregiatissimo e carissimo

Casa li 12. Decembre 1822.

Non occorre domandare il mio sentimento sulla vaccinazione poichè è universalmente noto, che ne sono sempre stato un ferventissimo apostolo. Posso assicurare Voi e chiunque, di avere costantemente osservato, che la vera vaccina ha sempre preservato dal vajuolo arabo, e che non ha mai prodotto in seguito verun male, che abbia potuto credersi da essa dipendente. Riconoscendo queste due qualità, chi può non lodarla, non esserne

il difensore? Simile alla luce mancherà soltanto degli encomj di chi è senza occhi, o di chi li tien chiusi per non vederla. Oh quante innocenti vittime si potevan risparmiare nella scorsa estate! *Macte animo* dunque; attaccate, combattete il pregiudizio e l' ignoranza; fate trionfare la verità.

Sono di cuore

Vostro obbligatissimo ed affezionatissimo Amico

GAETANO CONTI.

Signor Dottore stimatissimo

Fino nel 1808, essendo io Studente di Clinica Medica in questa Università, ebbi occasione di seguire l' andamento della vaccina in diversi bambini operati alla presenza, e sotto la direzione dell' Illustre Clinico Giuseppe Testa coll' esito il più felice, essendo sempre stati risparmiati nelle diverse epidemie vajuolose manifestatesi dopo quell' epoca. In seguito prescrissi costantemente, e praticai io stesso la vaccinazione in molti individui, nè finora ho avuto a dolermi per inconvenienti accaduti dopo l' innesto, o per malattia vajuolosa sviluppatasi nei sogget-

ti, nei quali la vaccina aveva compito il regolare suo corso. Egli è per ciò, che considero la vaccinazione come atta a preservare dal vajuolo umano non solo, ma come innocua, applicata colle dovute precauzioni, all' umana specie.

Ho il piacere di protestarmi

Li 13. Decembre 1822.

Suo devotissimo Servitore

ANTONIO ALESSANDRINI.

Ornatissimo Signor Dottore

Unicamente per compiacere al desiderio suo esporrò il mio sentimento circa l' affare della vaccinazione. Per verità io sono persuaso, che la vaccinazione sia un ritrovato, che la Provvidenza ha fatto scoprire per bene dell' Umanità, onde liberarla da tanti malori, che erano prodotti dal vajuolo arabo: e un argomento di questa mia persuasione si è di consigliare i miei Clienti ad eseguirla ne' loro figli, ed eziandio d' aver destinata la vaccinazione all' ultima mia Bambina, che poi non ebbe effetto, perchè il Sig. Dottor Guidetti ritardando a farla, venne es-

sa assalita dal vajuolo suddetto. Quello, che le dirò ingenuamente egli è, che bramerei in generale maggior diligenza, ed attenzione nei vaccinatori, i quali, fatto che abbiano l' Innesto, non si danno pena di tenergli dietro, e vedere se in realtà abbia avuto effetto l' operazione; perchè avviene che alcuna volta è sorpreso dal vero vajuolo chi credevasi già esente, e libero per la fatta vaccinazione. Io intendo d'averla servita in questo suo comando, che vorrei seguito da altri per darle prova coi fatti della stima, ed amicizia, colla quale sono rispettosamente.

Di Lei Ornatissimo Sig. Dott.

Casa li 13. Decembre 1822.

Devotissimo ed obbligatissimo Servitore.

CARLO Dott. DAL RE.

A. C.

Mi compiaccio meco stesso dell' utile divisamento, che avete di scrivere, e di pubblicare le vostre giustissime idee, e le replicate osservazioni, che possedete a prò dell' Innesto Vaccino; tanto più, che sono, e fui sempre sollecito propagatore di sì lodevole, e benefico antidoto.

Vi assicuro, che dopo l'introduzione del Vaccino in Bologna non ebbi mai a dolermi una volta sola di averlo impiegato, nè ebbi cognizione finora, che ad alcuno de' miei Clienti sopravvenisse giammai o il Vajuolo, o qualsiasi altro strano malore, della di cui derivazione potesse aversi per sospetta la sofferta Vaccinazione.

A cinque de' miei figli (poichè al sesto svilupppossi imprevedutamente il vajuolo) feci innestare il Vaccino, e tutti, la maggior parte già adulti, godettero fin qui di un' eccellente salute in mezzo alle varie Epidemie, che regnarono, ed a una delle più terribili, quale si fu quella, che per mancanza di vittime sembra oramai cessata.

Tre soli casi mi si presentarono, uno dei quali nel mio figlio maggiore, che potevano imporre ad un pratico poco esercitato: una violentissima febbre di quarantotto ore susseguita da una quasi generale cutanea eruzione, che mentiva realmente l'indole pustulosa del Vajuolo; al comparir della quale cessò la febbre, ed in tre giorni crebbe, disseccossi, e scomparve interamente l'esantema. Il morboso apparato, mosse a taluno il sospetto di vero Vajuolo sopravvenuto ai miei Vaccinati; voi però non abbisognate della mia opi-

nione per giudicarlo un Vajuolo spurio, un vero *Ravaglione*. Io non sosterrò, che ad alcuno non sia accaduto di essere, sebbene a dovere vaccinato, colpito dal Vajuolo, ma non mi è riescito di verificarlo giammai.

Forse un maggiore accordo fra le persone dell'arte, una più filosofica maniera di persuaderlo alla Popolazione, una più studiata diligenza nell' innestarlo, e nel verificarlo, potrebbero moltissimo giovare a generalizzare questo benefico ritrovamento. Possa il noto vostro filantropico zelo agevolarne la riescita, onde confermarvi anche con questo quell'alta opinione, che da lungo tempo vi meritaste dai Medici dotti, e dagli amici tutti, fra i quali si pregia di essere

Il vostro affezionatissimo

DOTT. G. B. COMELLI.

Bologna li 13. Decembre 1822.

Carissimo Amico

Di buon grado secondo il vostro invito: e vi manifesto che tutti i casi di vaccinazione da me osservati sono riusciti

felicissimi. Nè solamente si è ottenuta la preservazione dal vajuolo arabo; ma nè pure, ove l'innesto vaccino sia stato fatto colle debite cautele, si è avuto ragionevole motivo di attribuirgli dannose conseguenze. Non mi distendo nell'esporvi i casi particolari che potrei addurre in prova di quanto affermo: bastando a Voi di saperne il risultamento. Do molto onore alle filantropiche vostre cure: e grandemente desidero, che non si rimangano senza effetto. Consideratemi in ogni occasione

Di Casa 13. Decembre 1822.

Vostro vero, ed affezionatissimo Amico.

MICHELE MEDICI.

Pregiatissimo Signor Dottore

Aderendo alle di Lei istanze tendenti a sapere quale sia il mio sentimento relativamente alla vaccinazione, mi faccio un dovere di replicarle in iscritto quello, che altre volte parmi già averle significato a voce, e cioè, che fra i molti fanciulli da me vaccinati tanto in Bologna prima del 1807, quanto in Ancona

dal 1807. al 1815, e poi nuovamente in Bologna dopo quell' epoca, non ho mai rinvenuta cosa, che non ridondi in vantaggio di essa vaccinazione, sì perchè l' ho ritrovata costante preservativo del vajuolo arabo, non avendo (almeno fin ora) risaputo, che alcuno de' miei vaccinati abbia poi sofferto il vajuolo suddetto, sì perchè non ho trovato, che alteri nè punto nè poco la salute di quelli, che la possedevano prima di essere vaccinati. Dietro questi risultamenti costantemente felici, io non posso, che commendare la vaccinazione, avendola perciò anche praticata sopra i miei figli con ottimo successo. Già sono quale con tutta la stima ho l' onore di protestarmi

Di Lei Prmo Signor Dottore

Casa li 13. Decembre 1822.

Umilissimo, devotissimo Servo, ed Amico

FRANCESCO SPISNI.

Mio caro Emiliani

Casa li 14. Decembre 1822.

Rispondo alla ricerca, che mi fate nella vostra carissima delli 30. Novembre anno corrente, intorno alla vaccinazione; e vi dico, che fin nel suo nascere fui tanto persuaso dell' utilità della medesima, che la sperimentai tosto nelle mie due figlie postume, e con ottimo successo. In appresso l' ho sperimentata in altri infiniti soggetti, sempre trovandola preservante dal vajuolo, e in niun modo nocevole. Valetevi pure di queste mie asserzioni, ed accertatevi, che son pronto a ratificarle in qualunque circostanza.

Conservatemi la preziosa vostra amicizia, e credetemi sempre, sempre

Il Vostro affezionatissimo Amico

PAOLO Dottor BERTI (1).

---

(1) Questo medico conta circa 40. anni di pratica. Non è egli adunque uno di quegl' imberbi, a cui la poca perizia non faccia ostacolo al ricevimento di mediche novità. Egli è anzi uno di quelli, che si educò nelle scuole de' più decisi umoristi, in que' tempi cioè, che il vajuolo guardavasi per uno de' massimi beni della umanità. Ad onta di questo però sep-

Dottor Emiliani mio carissimo

In risposta alla ricerca, che mi fate sull' esito della vaccinazione *instituita* o *praticata* in individui appartenenti alla mia clientela, mi compiaccio significarvi, che in circa cinquanta Individui vaccinati, de' quali ho piena cognizione, in un decennio ora decorso, non ho avuto occasione di ravvisare in alcun tempo il menomo sinistro effetto occorso dopo la vaccina, come posso assicurarvi, che tutti codesti sono rimasti illesi dal vajuolo nella ormai cessata contagiosa costituzione variolosa.

Voglio inoltre rendervi informato, che nel descritto numero di vaccinati trè ve ne sono compresi, aventi una condizione assai cagionevole di salute, a' quali fu in questo stesso anno instituita con mia approvazione la vaccina, senza che abbiano sofferto alcun posteriore deterioramento (1).

---

pe arrendersi ai fatti, e fu tra i primi a sostenere, e diffondere la Jenneriana scoperta. Egli merita perciò grandissimo elogio. E quale maggiore elogio può ottenere un medico di quello, che si meritò col ricredersi di erronee dottrine?

(1) È assaissimo pregevole questa spontanea informazione di un medico così riservato, e prudente,

Detto quanto da me si doveva in proposito, vi prego a conservarmi l'amor vostro, mentre mi confermo quale fui sempre

Casa li 14. Decembre 1822.

Affezionatissimo, e sincero vostro Amico

GAETANO MATTIOLI.

Pregiatissimo Signore

L' inoculazione del vajuolo è secondo me di sì grande vantaggio, che penso non doversi per conto alcuno trascurare. Quei pochi vaccinati da me, cui ho tenuto dietro con la maggior esattezza hanno avuto un felicissimo successo, ed alcuni sono stati preservati dall'arabo vajuolo anche convivendo con infermo, che ne era

---

come si è il ben noto Dott. Mattioli: *Voglio rendervi informato* (è ben notabile questo modo di esprimersi *di voler dare informazione*), *che nel descritto numero di vaccinati, trè ve ne sono compresi, aventi una condizione assai cagionevole di salute, a quali fu in quest' anno* (di vajuolosa contagione) *instituita con mia approvazione la vaccina, senza che abbiano sofferto alcun posteriore deterioramento*. Gli uomini savj non si astengono per frivoli motivi dalla pratica delle cose sommamente importanti.

affetto. Quantunque poi abbiansi dubbi sull' efficacia del vaccino pus preso in una penna da scrivere, ed altrove trasportato, posso però assicurarla, che la prima materia, di cui mi sono in questo anno prevalso stette fuori del corpo, da cui fu estratta, due giorni avanti di essere innestata in altri, portandomi li desiderati effetti.

Non posso additarle ora il nome di tutti quelli, che ho vaccinati, perchè in parte lontani, ed in parte non so ove abitino adesso: posso bensì significarle i nomi di quattro individui, che avendo alcune particolarità meritano maggior riflesso; ed uno si è Cesare figlio del Signor Angelo Viaggi fanciullo di mesi 8, ora abitante in Bologna in Via Vitali N. 878, che fu vaccinato nel tempo della dentizione, e dello slattamento: gli altri sono Rosalba, e Carlotta figlie del Sig. Pietro Volta abitante in Anzola, la prima di anni 4, l'altra di mesi 20, le quali furono vaccinate nel momento, in cui sviluppavasi il vajuolo umano ad un loro fratello, con cui seguitarono ad abitare rimanendone preservate; Dorotea figlia di Baldassarre Pedrazzi di anni 4. abitante essa pure in Anzola nello sviluppo del vaccino graffiossi le braccia, nè

per questo s' impedì, che progredisse con tutta regola. Farò notarle, che quest'ultima fanciulla pochi giorni dopo la guarigione del vaccino fu soggetta a febbre, che con piccolo riguardo dieci giorni dopo la lasciò sana affatto.

Di tanto ho l'onore di avvisarla, assicurandola in pari tempo della mia distinta stima, e considerazione, colla quale mi protesto

Di Lei Pregmo Signor Dottore

Bologna li 14. Decembre 1822.

Devotissimo Servo

Pietro Minarelli Medico Chirurgo.

Pregiatissimo Amico e Collega

Casa li 14. Decembre 1822.

Persuaso da lungo tempo dell' utilità del ritrovato della vaccinazione sono stato con sommo mio rammarico testimonio dell' opposizione che in questa città ha trovato questa scoperta, e dei danni che ne sono risultati, e tanta maggior pena ne provava quanto che io ben vedeva che

tale ostinazione proveniva dall' urto col quale era promossa, e dai mezzi che s'impiegavano per persuaderla, e dal modo che si praticava nell' eseguirla (1). Io non ho ommesso certamente di tentare ogni strada di persuasione per condurre li miei Clienti a profittare di quest' antidoto salutare, ed ho provata la soddisfazione di veder tutti li vaccinati sotto la mia oculare ispezione esenti dal vajuolo, e sono certo di non aver a rimproverarmi di averli esposti a verun male secondario. So quanta cura Voi pure vi siete presa per appor argine all' epidemía che si diffuse ultimamente con tanto strepito in questa Provincia, ed è perciò che io volentieri

---

(1) Non vi ha forse operazione, o cosa alcuna al Mondo, che fin ne' primi momenti della sua invenzione venisse così esattamente, e con tutti i riguardi, e cautele così praticata, che non potesse meritare alcun correggimento. Vorremo noi maravigliarci perciò se quel che accade di presso che tutte sia accaduto pur anche della vaccinazione? Dobbiamo anzi sperare, che in avvenire persuasi pressochè tutti (tra i più celebri almeno) i medici, come sono, a favore di questa scoperta, più zelanti i parrochi, come saranno dietro gl'inviti del provvidissimo nostro Governo, più cauti, ed istruiti gl' innestatori, e meglio chiarito il popolo intorno ai suoi bisogni, e all' utilità del moderno innesto non farà d'uopo d'alcuna violenza, e giulivo accorrerà a trarne profitto.

vi do parte dell' intima mia convinzione, e dei risultati felici che ne ho riportati. Sono persuaso che Voi gradirete questa spontanea mia dichiarazione, e la riterrete come una nuova prova di quella sincera amicizia colla quale ho l' onore di dirmi

Vostro affezionatissimo Amico

MATTEO VENTUROLI.

Eccellentissimo Signor Dottore

Rispondo brevemente, e ben volentieri all' interessante invito, che Ella si compiace di farmi. Nell' anno 1803. ho vaccinato in Comacchio, ov' era medico, un buon numero d' individui d' ogni età, e con successo pari a quello, da me osservato da prima, nel seguire particolarmente la pratica di alcuni celebri medici, ed anche per qualche tempo del Direttore Signor Dottor Sacco. Da questi fatti, e da molti altri, che ho di poi potuto osservare per oltre venti anni, risultò, che la vaccina è il vero preservativo del vajuolo, e senza che sia accompagnata, o susseguita da alcun notabile inconveniente, purchè l' innesto sia fatto

colle dovute cautele, e da persone esperimentate. A fronte però di tale verità confermata oltre il bisogno da tanti medici, e da intere nazioni si trascura oggigiorno, ed anzi da non pochi si disprezgia la vaccinazione, come ne abbiam veduto purtropppo un tristo esempio anche nella scorsa estate quivi in Bologna. Lo che mostra la necessità di togliere alcuni ostacoli, che tuttor si frappongono all'uso di un antidoto di tanto vantaggio; e questi non possono esser tolti principalmente, che dalla voce, e dagli scritti di medici di confermata riputazione, com' è V. Signorìa, alla quale mi pregio di rassegnarmi

Di Casa 15. Decembre 1822.

Obbligatissimo Servo, ed Amico

FULVIO GOZZI.

Caro Amico

Casa 5. Decembre 1822.

Ho pur inteso, che vi occupiate di rendere colle stampe di pubblico diritto i risultamenti della vaccinazione che si pratica in Bologna da lungo tempo.

La vostra intrapresa caro amico, siccome ritengo vera, è degna di Voi, e la patria ve ne saprà buon grado. Permettetemi pertanto, che seco voi di vero cuore me ne rallegri, nè vi sia discaro, che liberamente vi faccia conoscere il risultato delle mie proprie osservazioni sull' utilità della Vaccina, autorizzandovi di farne quell' uso, che stimerete più opportuno.

Per quella ingenuità propria dell' uomo non prevenuto per niuna medica pratica, posso in genere assicurarvi, che frà tanti individui d' ogni età, e sono stati migliaja, da me vaccinati nei dieci anni, che ho coperto diverse condotte mediche, giammai mi è occorso di rilevare dei cattivi effetti del Vaccino innesto, e in niuno dei già vaccinati con effetto svilupparsi il vajuolo umano. Discendendo però a particolare dettaglio, creato nel 1810. Delegato Governativo per l' innesto della Vaccina nei Cantoni di Lojano, e Sasso, nel successivo 1811. si manifestò nel Comune di Monzone l' epidemìa del Vajuolo umano con strage di quegl' infelici; reso di ciò avvertito volai col prezioso antidoto, e questo immediatamente diffuso, con piacere non solo viddi all' istante cessato il flagello in quel Comune,

ma osservai pure, che niuno dei vaccinati nell' antecedente anno rimase investito dal contagio, ad onta, che la maggior parte d' essi costretti ad abitare in miseri abituri, fossero esposti di continuo al contagio dei loro congiunti attaccati dal morbo.

Dopo fatti casi parlanti, non ci rimane, Amico, che di celebrare il fortunato giorno, in cui la scoperta della vaccina arringò la causa dell' umanità contro i prestigj del pregiudizio, e rammentare con soddisfazione il nome dell' immortale inventore Jenner.

Credetemi intanto a tutte prove

Il Vostro affezionatissimo Amico

PIETRO BENFENATI.

Amico Pregiatissimo

Disgustato della maniera colla quale si praticava ordinariamente in Bologna l' inoculazione del vaccino io ho dimostrata una contrarietà che si è voluta interpretare come una avversione assoluta alla cosa, ed una dichiarata inimicizia all' innesto. So che voi vi occupate di far conoscere l' utilità di questo mezzo salu-

tare, e sono persuaso che vi occuperete ancora per indicare il modo che si dovrebbe tenere onde l'operazione fosse tenuta in quel credito che è necessario per convincere li più restii e renderla quindi universale. Desidero che siate persuaso della mia adesione, anzi del mio desiderio che la cosa riesca come voi vi proponete; e che mi crediate sempre quale mi dichiaro

Casa li 19. Dicembre 1822.

Obbligatissimo, ed Affezionatissimo Amico

GIUSEPPE ATTI.

Dopo avere esposti questi considerevolissimi medici pareri intorno la qualità preservatrice dal micidiale vajuolo contestata per migliaja di fatti nostrani, e per un tempo lunghissimo nel benefico vaccino, io mi lusingo, che non riuscirà spiacevole ai miei lettori il potere conoscere per mezzo di esatti, e sinceri rapporti in qual modo si insinuò nell'ultima irruzione il contagio del vajuolo tra di noi, fin dove egli si estese, e dove potè impedirsi. Egli è perciò che ho qui unite le seguenti mediche relazioni.

Mio caro Emiliani

Casa li 10. *Ottobre* 1822.

Eccovi il richiestomi medico rapporto dell' ingresso, e diffusione di quest' ultima vajuolosa contagione. Accertatevi pure, che essendosi sviluppata sotto de' miei occhi, ed avendo eccitata la mia curiosità ho tenuto dietro a tutti i suoi passi in modo da potervene fare un esatto racconto.

In Aprile dell' anno scorso 1821. venne all' Ospedale dei Militari nella Carità un Cacciatore Tirolese attaccato da febbre, e nel quale dopo due o tre giorni comparve il vajuolo. Appena questa malattia ebbe compito il suo corso, che non fu nè lungo, nè accompagnato da sintomi gravi, fu sorpreso un altro militare tedesco parimenti dal vajuolo, comunicato a lui per contagio probabilmente, mentre dimorava nello Spedale già da due mesi per reumatalgìa, e si trovava vicino al letto del primo nel quale si era manifestato il vajuolo. Così questa malattia in breve serpeggiava da un malato all' altro, senza che potesse lasciar dubbio, di non essere comunicata loro per contatto, venendo presi questi entrati nell'

Ospitale per tutt' altra malattia, e niuno, da quel Tirolese in fuori, avendola portata come malattia primaria. I malati, nei quali si sviluppò il vajuolo dall' Aprile a tutto il Settembre dell' anno suddetto furono undici. Si potrebbe tacciare di negligenza chi presiedeva alla medica direzione dello stabilimento per sì fatta eventualità, e ciò a buon dritto se negli Ospitali militari, e massime in quelle circostanze di strabocchevole concorso di malati, si fosse potuto dar luogo a praticare le cautele necessarie per impedire la comunicazione del male, e mettere in pratica una rigorosa separazione degl' infetti dagli altri. Nel Settembre la malattia cominciò a manifestarsi fuori dello Spedale, ed il primo da me veduto fu un bambino figlio di un rivenditore di frutta, che dimorava alla porta dell' Ospitale stesso. In seguito furon colpiti dal vajuolo alcuni altri fanciulli, figliuoli di un infermiere, che abita di continuo nello Spedale medesimo. Nel Febbrajo dell' anno susseguente 1822. ebbi occasione di osservare il vajuolo nella contrada delle Lamme, ove erasi manifestato da prima nella casa di un infermiere dell' Ospitale militare, che dovette probabilmente comunicarlo egli stesso a'

suoi figli. Da questi fu portato in una scuola di bambini nella stessa contrada, di dove i fanciulli, che in quella frequentavano restarono infetti quasi tutti. Così nella contrada di S. Felice la malattia si rese nel mese stesso comune, e molti restarono attaccati. Nel Marzo, e nell' Aprile successivo queste contrade eran piene di vajuolosi, senza che però fossero da me osservati malati di tal natura nelle altre case della città lontane da questi luoghi. Io non perdeva di vista la traccia che percorreva l' epidemìa. I quartieri di strada S. Donato, di strada Maggiore, di strada Stefano, e Castiglione manifestarono dei vajuolosi soltanto in Maggio. Almeno io non ne seppi rinvenire malgrado le replicate inchieste da me fatte nelle diverse case, ove ebbi campo d' introdurmi. Ma avvanzandosi la stagione estiva la malattia divenne generale. Si sa quanto abbia questa infierito, e se ne conosce la conseguente mortalità. Ho da me solo osservati più di cento fanciulli resi ciechi in seguito del vajuolo. Ho avuto nell' Ospitale dei militari due o tre attaccati da vajuolo umano, e che si dicevano essere stati vaccinati. In essi però il vajuolo era limitato a pochissime pustule, che potevansi

numerare. Niuno in questo stabilimento è perito di vajuolo, e nella città non mi si è dato occasione di riscontrare attaccati dal male alcuno individuo antecedentemente vaccinato con effetto. Questo è quanto mi si è presentato di più osservabile su di questo oggetto. Vorrei che fosse precisamente ciò che desiderate. Gradite in ogni modo il buon animo, e l'assicurazione della mia costante amicizia (1).

N. B. Durante l'anno 1822. in cui regnava nella città l'epidemìa vajuolosa, non mi sono pervenuti più militari tede-

---

(1) Egli è pure pregevole questo dettagliato rapporto! Vi si rileva ad ogni passo, che egli non è meno un avveduto medico di quel che sia un abilissimo Chirurgo il nostro Dottor Cavara, che lo ha disteso. Nè solo vi è di osservabile la medica oculatezza, che vi si legge pur anche la più plausibile sincerità. Fu effetto di questa il riferire, che in alcuni militari Tedeschi, che si dicevano vaccinati si manifestò l'esantema vajuoloso, ma è ben notabile la frase, con cui egli ci fa questo racconto: *che si dicevano vaccinati*, lo che vale quanto dire, che non avevano alcun mezzo, con cui assicurare la sofferta vaccinazione. In Bologna però, dove egli poteva accertarsi, se coloro, che si dicevano vaccinati, lo erano effettivamente non esita in alcun modo nel rendere palese, che *non se gli è data occasione di riscontrare alcuno preso da vajuolo, che fosse stato antecedentemente vaccinato con effetto.*

schi attaccati da simile malattia, ma soltanto militari pontificj, dai quali non è più passata agli austriaci, e ciò atteso la separazione delle sale, in cui si accolgono. Siccome non si diede luogo a vedere passare dagli Austriaci ai Pontificj la malattia in tutto l' anno 1821.

Il Vostro Antonio Cavara.

Pregiatmo Signor Dottore

Cento li 11 Novembre 1822.

Avendomi il Signor Gio. Maria Filipetti comunicata una pregiatissima sua per mezzo della quale ho rilevato, che ella desidera sapere da me quanto le dissi all' occasione, che si trovava in Cento per la malattia della Signora Clementina Filipetti rapporto al vaccino, mi faccio un dovere di riscontrarla colla pura, e sincera verità.

E' vero effettivamente, che tutti i vaccinati di vero vaccino, che saranno stati circa mille, sono stati preservati dal vajuolo arabo; è vero, che non ostante la piccola distanza di venti miglia da Bologna in quest' anno di tanta epidemìa noi non abbiamo avuto un vajuoloso sino alla

fine del mese di Luglio, non l' abbiamo avuto cioè finchè una nostra Centese reduce da cotesta Città, dove visse per circa un mese in casa di un certo Dal Buono in compagnia di due fanciulli attaccati da vajuolo non ne portò il contagio alla sua famiglia, di cui fu attaccata un' unica fanciulla dell' età di mesi undici, e pare lo possa aver contratto dalla sunnominata centese, che la teneva sempre in braccio. Per ora darle non posso ulteriori notizie su tale oggetto, ma spero frà poco di poterla servire mentre saranno già quindici giorni che si è sviluppato il vajuolo tra di noi. Mi onori frattanto de' suoi pregiatissimi comandi, assicurandola che mi pregio di esserle colla più perfetta stima

Obbligatissimo Devotissimo Servo

Giovanni Lodi Chirurgo.

Pregiatmo Signor Dottore

Ferrara 15 Novembre 1822.

Nell' ultima epidemìa vajuolosa accaduta in Ferrara nella primavera, ed estate del 1802 ebbi la sventura, che fossero attaccati dal vajuolo tre de' miei figli, fra

quali un' unica mia bambina di 17 mesi, che fatalmente perdei. Questa disgrazia m' impegnò fin d' allora non solo a tener dietro agli effetti del Vaccino, ma a farla anche da Vaccinatore, e da quell' epoca fino al presente ho vaccinati più di 2000 ragazzi. Posso assicurarla, che nessun vaccinato con comparsa di vaccino vero è mai stato attaccato da vajuolo, abbenchè nell' Estate del 1816 si vedessero i Vajuolosi girar per le strade, e trattar eziandio liberamente cogl' innestati; se non che anni sono dagli abitanti di Portomaggiore, una delle Ville più popolate del nostro Territorio, si diceva essersi sviluppato il vajuolo anche nei vaccinati, ma quando si venne alla verificazione delle cose si conobbe essere il Varicelle, anzi che il Vajuolo; infatti gli attaccati da esso in nove giorni al più guarivano totalmente. Le dirò inoltre, che avendo sempre avuta la precauzione di levare il Pus Vaccino da bambini sani, e di comunicarlo ad altri egualmente robusti non ho mai veduto alcun sinistro effetto dalla Vaccinazione, a riserva di una esantematica fioritura alla pelle, che solo però nella stagione calda suol succedere nell' innesto, mentre avendone vaccinati una volta da circa 80 ne' mesi di gennajo, e febbrajo

furono da quella tutti esenti. E dell' esito costante del preservativo Jenneriano ho anche in quest' anno avute maggiori prove essendo stata la vaccinazione più abbondante pel timore del vajuolo naturale trasportatoci da Bologna da una guardia di Finanza; ma essendosi per le provvide, e sagge disposizioni sanitarie immediatamente isolati i Vajuolosi col mettere i poveri all' Ospitale in un quartiere separato, e col porre la guardia alle abitazioni dei Signori non ha avuto luogo lo sviluppo d' una decisa epidemìa (1).

Quest' è quanto, Sig. Dottore Gentilissimo, io posso sinceramente rispondere alle di lei domande: ed affinchè le cose da me surriferite abbiano maggior peso, ho procurato di unire alla mia la sottoscrizione d' alcuni miei colleghi, i quali possono tutto, che io dissi confermare

---

(1) Perchè mai questi salutari sequestri non furono prescritti ancora tra di noi? Perchè mai in un anno così pericoloso, come si fu quest' ultimo per noi, non si è qui praticata la pubblica vaccinazione? Non è egli provato abbastanza, che l' orrendo vajuolo sparisce quasi per incantesimo ovunque la provvida vigilanza de' Governi lo sopprime, e la saggia docilità de' parenti accetta, e pratica ne' fanciulli il salutare vaccino?

Ho l' onore di protestarmi con distinta stima

Di Lei Sig. Dottore Gentilissimo

Devotissimo Servitore, ed Affezionatissimo Amico

Dottor Ferdinando Poletti.

Confermando la verità dell' esposto dal mio Collega Sig. P. E. Dottor Poletti mi firmo di propria mano

Dottor Passega P. P. di Chirurgia e Medico Chirurgo dell' Arcispedale.

V. Dottor Cotica Segretario della Commissione Provinciale di Sanità.

Pregiatmo Sig. Dottor Emiliani amico carissimo.

Molinella li 18 *Novembre* 1822.

Jeri solamente ricevei il suo gentilissimo foglio in data 4 corrente, dal quale intesi, che il di Lei lavoro sui risultamenti della vaccinazione di molto s' avanza. Ho perciò creduto di mio dovere il riscontrarla tosto sulle dimande, che ella si è degnata di farmi. E prima di tutto le dirò: che nel decorso di 19 an-

ni, che effettuo annualmente con profitto la vaccinazione in Molinella mi è accaduto alcuna volta di udire, che qualche individuo vaccinato è stato preso da vajuolo, ma non ho mai potuto osservarlo. Ho osservato anzi precisamente il contrario, vale a dire, che tutti i vaccinati sono stati preservati dal vajuolo, ed è perciò, io credo, che il vajuolo spontaneo è talmente minorató fra noi, che prima del corrente anno se ne era perfino perduta l' idea. In quest' anno però di tanta contagione vajuolosa sparsa per tutta la Provincia neppure questo paese è stato immune, benchè meriti molta osservazione, che dessa non attaccò in tutto che 12, o 15 soggetti in quà in là sparsi, manifestandosi con ciò palesemente, che i soggetti vaccinati, di cui si trovano contornati i vajuolosi opponevano insormontabile ostacolo alla diffusione di un tanto veleno. In quanto poi ai cattivi effetti, che io possa aver veduti del vaccino su de' miei innestati, l' accerto, che in tutto il corso delle mie osservazioni non ne ho veduto giammai. Son queste le cose, che io le posso dire con verità, e non volendo nojarla più oltre, me le rassegno con vera, e distinta stima

Suo devotissimo Servitore, ed Amico

ISIDORO FERRARI.

Carissimo Amico

Medicina a dì 5. Decembre 1822.

In riscontro alla pregiatissima vostra vi devo dire, che in questa comune non si è manifestato in quest'anno il vajuolo arabo che in pochissimi, e in qualche distanza da questa Terra. Ho il piacere altresì di dirvi, che dall' innesto del vaccino, che io pratico da molti anni ne ho sempre avuto i più felici effetti, che ho verificati specialmente in occasione di due epidemìe vajuolose, alle quali siamo stati soggetti. Sentite anzi un bel fattarello = La famiglia di questo Signor Luigi Donati fu innestata di vaccino, escluso un tenero bambino, perchè di pochi giorni; dopo poco tempo s' introdusse tra loro il contagio del vajuolo, ed attaccò sì barbaramente questo bambino, che ne dovette morire. I vaccinati però sebbene di continuo l' attorniassero, il baciassero, in somma senza riserva con lui vivessero ne restarono perfettamente immuni. Un eguale successo è stato osservato nella famiglia del Signor Carlo Dotti. Ho fatto dormire alcuni miserabili, che aveva vaccinati con fratelli attaccati da vajuolo,

e niuno di loro lo contrasse (1). Sono poi stato in molta osservazione intorno agli effetti sinistri, che tanti hanno temuto dal nuovo innesto, e v' accerto nella mia onestà, che non ne ho veduto alcuno, ed è perciò, che non potrò mai che benedire questa benefica scoperta. Mi desidero occasioni di maggior rilievo per farvi conoscere il piacere, che avrei di servirvi. Addio, mille volte addio.

Il vostro affezionatissimo Amico

Dott. LUIGI ROSSI.

Eccellentmo Signor Dottore

Dopochè la scoperta di Jenner in Inghilterra fu propagata presso di noi, si riconobbe ben tosto l' importanza, ed i vantaggi, che ne erano per derivare all' umanità, e fu per questo che anche i Governi si diedero la premura, imponendo perfino leggi di rigore, onde i suddetti vantaggi ottenere si potessero col met-

(1) Da che faccio il medico, e son già 28. anni a quest' ora, non so d' aver veduto alcuno, che messo in tanto cimento siasi preservato dal vajuolo qualora prima non fosse stato vaccinato.

tere in pratica una tale scoperta di vaccina inoculazione. Ma come ella Signor Dottor pregiatissimo sa meglio di me, che le scoperte, e le innovazioni di qualunque genere, e specialmente in Medicina, almeno presso di noi abbisognano di un tempo non breve, onde utili si riconoscano, e vantaggiose, egli è stato per questo motivo, che anche presso di noi attualmente vi è chi non vorrebbe intiera fede prestare ad un simile ritrovato. Nè mi sarebbe di grande sorpresa, se quelli che in tal modo la pensano fossero persone nella categorìa del basso popolo, perchè so quanto i pregiudizii, e le superstizioni siano radicate in tal sorta di gente; ma sommo dolore, e meraviglia mi reca il vedere, che anche qualcuno nella Classe de' dotti va dubitando, o almeno temendo, che la vaccina impedendo l'espurgo alla macchina, come dicono essi, che suol succedere in seguito del vajuolo naturale ne avvengono tanti altri mali, che tutti fanno dipendere, come dissi, dalla mancanza di tale espiazione. Vedo però, che coll'andare del tempo, e col vedersi insorgere il vajuolo naturale a fare di nuovo stragi, e portare delle deformità orribili in chi sgraziatamente ne è affetto si potrà giungere a per-

suadere anche i più increduli, e caparbii, ed i Governi con leggi anche più severe obbligheranno, ed esigeranno, che la Vaccinazione abbia il pienissimo suo effetto. Quest' anno infatti anche nel nostro Ducato si è manifestato il vajuolo umano, e per quanto ho potuto rilevare proveniente dalla Provincia Bolognese giacchè le Comuni infette sono state quelle di Vignola, e di Spilamberto, che confinano immediatamente con detta Provincia, e le di cui autorità Locali per impedirne la propagazione null' altro espediente rinvennero, e con pieno successo, se non se coll' ordinare immediatamente l' inoculazione della vaccina a quelli, che non lo avevano contratto naturale o che non erano stati pria con detta vaccina innestati. Anche qui in Modena in due bambini fratelli si sviluppò il vajuolo naturale de' quali uno morì di vajuolo confluente. Anche in questi l' origine si ripete dal Bolognese, poichè la madre di questi unitamente al figlio maggiore essendosi recata a Scaricalasino vide colà molti fanciulli affetti da vajuolo naturale. Ripatriata non passarono tre giorni, che si sviluppò nel figlio, che seco aveva condotto in quel luogo, il vajuolo confluente e morì, essendogli però sopravis-

suto il secondo, in cui il vajuolo si mantenne di carattere più benigno. Questo è quanto posso notificargli circa lo stato della vaccinazione nel nostro Ducato e quanto è accaduto nel cadente anno, potendola pure assicurare, che i Medici tutti si danno premura somma, e mostrano zelo indefesso onde mantenere in credito una scoperta, che ha portato un bene incalcolabile all' umanità; ma che un tal zelo, e premura non potrà mai giungere ad ottenere quello scopo, che pure si desidererebbe, quando la mano forte de' rispettivi Governi non contribuisce potentemente ad un sì utile scopo.

Colgo intanto questa occasione per assicurarla dell' invariabile mia distinta stima, colla quale mi dico

Di lei Eccellmo Signor Dottore

Modena il 18. Dicembre 1822.

Obbligatissimo Servitore

LUIGI RIVA.

Sig. Dottor mio Padrone Stimatmo

Jeri soltanto fummi dato di leggere un di lei rispettabile foglio colla data 13. cadente. L' onore, che V. S. mi compar-

te chiedendomi una nota dei Vaccinati di questa Comune, mi è stata di somma soddisfazione, e quantunque non fosse per riuscire di totale suo genio, l' assicuro però, che questa nota che io le spedisco è genuina, perchè tratta dagli Elenchi che trovansi appresso questo Municipio.

La vaccina in questo Comune, e suo Circondario era stata da alcuni anni messa in dimenticanza, senza vedere il rischio fatale a cui si andava incontro. Nell' anno scorso 1821 mi procurai il pus, e nella propria mia Casa volli eseguire una tale operazione non senza però l' intelligenza di questo degnissimo Signor Gonfaloniere Battista Torri, e per la Dio mercè inoculai quasi 80 individui con esito felice; e malgrado non fossero da un obbligo positivo astretti, come in quest' anno, mi viddi consolato da un numero piucchè sufficiente. Appena giunta poi a questo Magistrato la saggia disposizione della S. C. non si dilazionò un momento a dar principio alla vaccinazione, col compilare un Elenco secondo l' Art. 29. dello stesso Editto della lodata S. C., e questo zelantissimo Signor Gonfaloniere Torri unitamente a me, e ad un Scrivano fece lo stato degl' Individui da vaccinarsi percorrendo tanto l' interno, che

l' esterno di questa Comune. Dall' unita nota la S. V. rileverà in qual tempo abbiamo incominciata una tale operazione, quanti erano gl' individui da vaccinarsi, quanti ne abbiamo vaccinati con effetto, senza effetto quanti, in quanti sia comparso il vaccino spurio, e finalmente quanti i non vaccinati per causa di malattia, o perchè periti prima che avesse luogo l' operazione. Faccio presente alla S. V. che in quanto ai Ragazzi da me vaccinati per l' interno, ed esterno, e così pure per molti della Campagna da me pure inoculati, siccome non ommetto mai di fare due punture per braccio, così la maggior parte hanno ottenuto un esito fortunato. Il caldo eccessivo però della trascorsa stagione, le faccende della campagna per parte de' contadini, sono state cause di alcuni vajuoli spurj, o senz' effetto, non avendo potuto li rispettivi Parenti avere un' adequata cura per li loro figli vaccinati. In Autunno poi l' esito dei pochi individui inoculati è stato assai più felice, poichè li Genitori dei ragazzi hanno usata una maggior cura e cautela.

E' cosa poi di fatto, che se il Signor Battista Torri Gonfaloniere non si fosse dato tutta quella premura che si diede

non solo per la confezione dell' Elenco, ma per avere ancora egli stesso voluto assistere ogni volta all' operazione, non sarebbesi effettuata nè per il numero, nè per l' ordine, avvegnacchè egli stesso ha sempre praticata quest' utile esperienza ne' suoi proprj figli, e ne è moltissimo persuaso e zelante; e le dolci insinuazioni il ripeto del lodato Sig. Torri hanno apportato un effetto inaspettato in quanto al numero, che proporzionato alla Popolazione, ha formato la comune sorpresa.

Pochi soggetti di questo Comune sono stati attaccati dal vajuolo umano, e giacchè la S. V. darà presto alla luce i risultati della vaccinazione praticata in Bologna, un caso fortunatissimo mi ha dato luogo ad osservare, che una bambina di anni 5. quale si credeva potesse aver subito il vajuolo Arabo, come io stesso ne ho potuto osservare le marche in varie parti del di lei corpo (1), sa-

(1) Le marche del vajuolo, se non sono più che abbondanti, e distintamente caratterizzate, sono spesso così equivoche, specialmente per la molta rassomiglianza che hanno con quelle che non di rado lascia il Ravaglione, che non ponno somministrare alcun sicuro fondamento di prova di vajuolo sofferto.

ranno circa due mesi, che fu colpita dal vajuolo naturale; e siccome tiene due sorelline da me vaccinate fino dallo scorso anno con esito felice, le medesime non hanno contratta la malattia a fronte di essere state sempre unite alla vajuolosa, e godono tuttora di un' ottima salute. Questo fatto pare a mio avviso possa essere calcolato frà le osservazioni, per vieppiù convalidarvi la somma utilità di questo ritrovato. Se mai alla S. V. occorresse qualch' altra cosa, che dipenda dalla mia insufficienza, mi sarà di sommo onore il servirla. Se mi favorirà in seguito una stampa delle sue osservazioni, la gradirò assai, e disposto sempre ad addimostrarle in ogni suo incontro la sincerità del mio attaccamento, e particolare stima passo col maggior ossequio a dirmi

Di Lei Sig. Dottore Pregiatissimo

Massalombarda 23 Dicembre 1822.

Umilissimo ed Obbligatissimo Servo

LUIGI DONNINI.

N.° 1442.

Massalombarda li 21 Dicembre 1822.

Dietro domanda del Sig. Dottor Luigi Donnini Primario Medico Condotto di questa Comune, onde conoscere il risultato di quanto si è sin quì praticato per l'adempimento dell'Editto della Segretaria di Stato dato li 22 Giugno 1822, relativo alla Vaccinazione, essendosi fatto ad esaminare da Noi f. f. di Gonfaloniere i Registri, e lo Stato della Vaccinazione eseguita in questo anno, in due volte, si è trovato il risultato seguente

Formato nei primi di Luglio scorso un esatto Stato generale degl' Individui da vaccinarsi, ha questo portato nell' interno del Paese, e Sobborghi Individui . . . . N.° 210
Nella Campagna Individui . . „ 381

N.° 591

Li 19 Luglio 1822 s'incominciò la Vaccinazione, e si è avuta la compiacenza di vederli tutti presentarsi, per cui se n'è avuto il seguente risultato

Per quelli dell' Interno che si sono vaccinati . . . . N.° 177
Non vaccinati per causa di malattia . . . . „ 31
Non vaccinati per causa di morte dal momento dell' attivaz. dello Stato fino all' epoca della vaccinazione „ 2

N.° 210

Per quelli della Campagna se ne sono vaccinati in tutti N.° 307
Non vaccinati per causa di malattia . . . . „ 71
Non vaccinati per morte avvenuta nell' intervallo frà lo Stato suddetto e la vaccinazione . . . . . . „ 3

N.° 381

Esito di questa prima Vaccinazione

Nell' Interno, e Borghi se ne sono vaccinati come sopra . . . N.° 177
dei quali 177 se ne sono verificati veri, e regolari N.° 145
Senza effetto . . . . „ 30
Spurj . . . . „ 2

N.° 177

Nella Campagna se ne sono vaccinati come sopra . . . . . . N.° 307

dei quali 307 si sono verificati veri, e regolari N.° 180
Senza effetto . . . . . . „ 105
E spurj. . . . . „ 22

N.° 307

RIASSUNTO

Tutti i Vaccinati trà l' Interno, e la Campagna sono . . . . N.° 484

Riconosciuti veri, e regolari come sopra . . . N.° 325
Senza effetto . . . . . . „ 105
E spurj. . . . . „ 24

N.° 484

Stato fatto per la seconda Vaccinazione

Per quelli, in cui non fu eseguita la Vaccinazione nel Mese di Luglio per causa di malattia . N.° 102
dei quali se ne sono trovati morti . . . . N.° 10

Restano da Vaccinarsi . . . N.° 92
Per quelli che non ebbero effetto nella prima Vaccinazione . . „ 135
Per li Spurj come sopra . . . „ 24

N.° 251

Nella Vaccinazione di Novembre

Se ne presentarono tanto dell' Interno, che di Campagna N.° 121
dei quali non si è fatta la Vaccinazione per causa di malattia . . . . . „ 20

Si sono Vaccinati . N.° 101

Esito di questa Vaccinazione

Riconosciuti veri, e regolari N.° 93
Senza effetto . . . . . . „ 8
E spurj . . . . „ —

N.° 101

Nella Comune di Massalombarda

Non restano da Vaccinarsi che i seguenti, e cioè
Per quelli non presentatisi alla seconda Vaccinazione . . . . N.° 130
Per quelli non vaccinati per causa di malattia come sopra . . . „ 20
Per quelli senza effetto nella seconda Vaccinazione . . . . . „ 8

N.° 158

Dunque delli N.° 591 Individui che si trovarono vaccinabili all' atto dell' at-

tivazione dello Stato, restano solo li suddetti N.° 158 da vaccinarsi.

Il f. f. di Gonfaloniere
GIO. BATTISTA TORRI.

Pregiatissimo Amico.

Corrispondo alla ricerca fattami colla grata vostra in data dei 14 Dicembre dell' anno adesso passato, e posso assicurarvi, che essendosi eseguiti in Comacchio, ed in alcune vicine Comuni dodici mila innesti vaccini da Luglio 1816 sino al giorno d' oggi, come risulta dagli elenchi ai rispettivi Governi inoltrati, non ho l' esempio che un sol individuo sia poscia stato affetto dal vajuolo umano; e sebbene alcuni imperiti, e forse prevenuti per lo passato piucchè anche al presente abbiano creduto il contrario, perchè videro alla cute de' fanciulli certe eruzioni, che dichiararono vajuolo naturale, a me però non fu dato mai di riscontrarlo tale, ed invece io vidi sovente il così detto vajuolo spurio, o varicella ec. Nessun individuo altresì fra il numero de' vaccinati suddetti ha mai provata alcuna cattiva conseguenza, che attribuir si potesse all' innesto vaccino, e tutt' al più in qualche

soggetto si associò al vajuolo vaccino qualche esantema benigno, che continuò anche dopo l' essicazione di detto vajuolo, qualche febbre pertinace alquanto, ed alcuni induramenti alle grandule submascellari, ascellari, inguinali, che facilmente svanirono senz' ajuto dell' arte. Egli è poi fatto certissimo, che qualche soggetto debole, ed anche infermo da essere quasi disperata la sua guarigione sottoposto all' innesto vaccino non solo si è salvato mirabilmente, ma più robusto si è fatto, come ne ho le prove tutto giorno sotto gli occhi. In questo caso avrebbesi una osservazione, ed un fatto a favore della opinione di alcuni, che un contagio cioè preserva, ed è antidoto efficacissimo contro malattie pur contagiose, come lessi nello spiritoso Valli, che l' innesto del vaccino cita come antipestifero. In quanto poi all' essersi i vaccinati preservati in caso di epidemìe dal vajuolo umano, durante l' epoca indicata non si è dato, che in Comacchio abbia regnato una tale costituzione (1); ond' è, che non

(1) Dal 1806. adunque incominciò a praticarsi il vaccino in Comacchio, e tanto si accrebbe il zelo in appresso in quella fortunata Città per la pratica di questo nuovo antidoto, che ne' soli sei ultimi anni si

ho in proposito esperienza alcuna: se non che nel 1806 epoca in cui si trovò quì il Direttor generale della vaccinazione essendosi sviluppato in una famiglia il vajuolo naturale si arrestò immediatamente premunendo gli altri coll' innesto vaccino. Del qual fatto non è più a farsi oggetto di questione dopo che tanti vaccinati non solo coabitarono, e dormirono con soggetti attaccati da vajuolo umano, ma di più furono assoggettati all' innesto umano senza provarne il minimo effetto.

Quest' è quanto posso dirvi intorno

---

contano per calcoli esatti dodici mila vaccinati tra Comacchio, ed alcune vicine Comuni. Ora volendo passar sopra alla osservazione già replicatamente fatta che nessuno di quei vaccinati fu preso da vajuolo, farò solo la seguente dimanda: Come mai nel corso di sedici anni non si è più manifestato il vajuolo in quella popolazione? È pur cosa notissima, e da che si conosce il vajuolo confermatissima, che ogni cinque anni almeno questo pestifero male sviluppavasi in qualunque Città o sito popolato dove una volta si fosse introdotto? Vorrem noi credere che in sì lungo spazio di tempo non vi sia stato alcuno de' limitrofi che vi abbia portato il seme? Ma come mai si sono preservati? È cosa perfettamente inutile il perdersi in ricerche d' altre cagioni. Il vaccino, il benefico antidoto, il sicuro preservativo del vajuolo ha salvato Comacchio, e quel popolo renderà le ben giuste grazie all' Altissimo, che gli abbia concesso de' Medici, e de' Magistrati zelanti pel bene della sua salute.

ai ricercati oggetti per servire alla verità, che voi vi studiate sempre di far conoscere a vantaggio de' vostri simili, cui certo vi siete reso da lungo tempo benemerito. Trattandosi dell' utilità del vaccino, luminosa scoperta, io sono d' avviso, che nessuno ormai oserà più di metterla in dubbio.

Ho il piacere di essere con singolare stima, ed affetto

Comacchio 2 Gennajo 1823. (1)

Vostro Obbligatissimo Amico

LEOPOLDO PILATI.

Il primo rilievo che io farò su di questi particolari risultamenti de' Medici miei compagni e collaboratori alla propagazione del vaccino, sarà il seguente = Chi sono questi Medici così persuasi dell' utilità di questo innesto, e sì zelanti nel promoverne la pratica? Chi sono?

(1) Nel produrre queste lettere non ho seguito altro ordine, che quello del tempo, in cui furono scritte, e qualora la data era la stessa, ho seguito quello delle lettere dell' alfabeto secondo le iniziali del cognome de' loro diversi autori.

Sono i Maestri di questa celebre Università, i primarj Medici di questi nostri più grandi Ospitali, sono tra i più rinomati *Pratici*, sono tra i più distinti per ingegno, per istudio, e per cultura (1).

Conchiuderò adunque sollecitissimamente per quel che riguarda questa sì concludente, tuttochè indiretta, maniera di ragionare, siccome già fece la Commissione Medico-Chirurgica di Milano deputata all' esame del vaccino: *Risulta adunque che la decisa pluralità de' Medici è partigiana del nuovo Vajuolo, e tra questi si ha il piacere di trovare i nomi dei piu distinti fra loro per lumi, per esperienza, e per fama.*

Altro rilievo di maggiore importanza sarà il considerare, che i vaccinati pur

---

(1) Avrei potuto unire un assai maggior numero di medici rapporti in favore della vaccinazione praticata tra di noi, se avessi potuto aspettarmi da tutti ciò, che dalla gentilezza, ed amicizia di questi mi fu facile ottenere, e se d' altronde non fosse stata mia deliberata volontà di non raccogliere quì tutti i nomi di quelli, che favorirono l' innesto vaccino in Bologna, onde per questa via non si rendessero per mio mezzo palesi coloro, che vi si opposero. Non è mai lecito di rendere, o in un modo o nell' altro, pubblicamente notorio ciò, che taluno pensa, o si fa in privato.

anche sotto gli occhi *chiaroveggenti* di questi Medici furono tutti preservati dal vajuolo, e che veruno di essi incontrò giammai infelici avvenimenti. E d' onde mai ciò? Cotesti vaccinati furono pure, per la più parte almeno, bolognesi, e degenti sempre in questa Città, esposti essi pure al malefico contagio. Come mai si preservarono cotesti, e non tutti que' detti vaccinati, ed osservati da altri non nominati Medici nostrani? La risposta è facile. Li primi felici casi accaddero sotto di chi si assicurò, che il vaccino fosse comparso, e fosse vero vaccino preservatore, e sotto di chi sapendo ben distinguere il Ravaglione, e le malattie congeneri dal vajuolo, non si lascia imporre dalle ingannevoli apparenze di quel leggier esantema per confonderlo con questo di tanto maggiore importanza; accadero sotto di chi sapendo ben conoscere gli antichi, e soliti mali, non che i provenienti da cause intrinseche, e proprie, nè avendo alcun odio, a cui servire, non è portato allo studio d' alcuna strana cagione, ove le comuni siano bastevoli alla spiegazione di que' fenomeni, che sopravvengono a' fatti tuttochè nuovi, o non mai praticati. Li secondi al contrario, ossia quegl' infelici casi, di cui van tan-

to mormorando per le case li avversarj del nuovo innesto, a quali prove di fatto son dessi appoggiati? In quali soggetti si osservarono? Da quali testimonianze son dessi confermati? Perchè tanto bujo? Perchè non si danno alla pubblica luce? La luce del meriggio non fu mai temuta dagli amici del vero.

Un' altra naturalissima riflessione, che occorre a farsi intorno a questi risultamenti de' Medici collaboratori alla propagazione del vaccino contiensi in questa dimanda. Quale si è quel particolare vantaggio, che si possono aspettare codesti zelanti difensori della vaccinazione dal tanto promoverla, e sostenerla? Niuno certamente; ma non basta, che dessi anzi son certi di procurarsi un notabilissimo danno. Qual' è quella pubblica gratificazione, che da un tale zelo gli provenne? Quale si è quel lucroso impiego, che per ciò si procurarono? Qual' è quell' utile, che nelle loro particolari clientele da una tale pratica gli proviene? Danno anzi, e notabilissimo danno (1),

---

(1) Quando mi venne in pensiero di dare alla pubblica luce i risultamenti della vaccinazione praticata in Bologna consultai alcuni tra i primarj medici, ed alcuni distinti soggetti su di questo mio divisamen-

ne sentirono, e, ben pronti a sofferirlo, maggiore se lo prevedono in appresso quan-

---

to, e confesso il vero, che presso che tutti mi animarono all' opera lusingandomi di non poca utilità dall' esposizione di fatti circostanziati accaduti sotto gli occhi de' miei concittadini, e che possono all' istante verificarsi. Mi incontrai però in due soggetti, l' uno separato dall' altro, che presso a poco mi parlarono in questi termini = *badate bene a quello che fate. Questa benedetta vaccinazione è così mal sentita da tanti, che nel tempo che voi farete del bene a non pochi, probabilissimamente farete del male a voi.* V' è alcun' altra difficoltà? io gli dissi; ed essi: *niuna*. Do mano, conchiusi, sollecitissimamente al lavoro. E che? si dovrà egli posporre a un privato interesse il bene di molti? Mi è ben più volte accaduto, che dopo di avere fervorosamente parlato a favore del vaccino con alcuni capi di famiglia per indurveli, ho compreso di aver sparso non solo indarno le mie parole, ma di avere lasciato taccia spiacevole di me, taccia di uomo riscaldato, infanatichito a prò di questa novità. Non me ne sono mai pentito però, nè mai mi son dato per questo a quel sistema di *indifferentismo e di silenzio* che, spinti nõn so da qual timore di proprio danno, predilessero alcuni, tuttochè persuasi dell' utilità di questa nuova scoperta. Se fossi stato di questo pensamento avrei procurata la salvezza della Zambeccari, e di tanti altri, a cui i mal consigliati parenti negavano il presidio, che poteva preservarli? Sarei io stato tranquillo nel veder morire di vajuolo, come pur troppo più di una volta mi è toccato di vedere, alcuni miei clienti, se non avessi prima tentato di salvarli? Ringrazio ben di cuore Iddio, che imparai di buon ora ad avere maggior curanza del bene de' miei simili.

do mercè il sicuro preservativo del vaccino sarà per tutti tolto dal ruolo de' mali il perfidissimo vajuolo (1). Ah sì che io pure dirò ai padri, e alle madri ciò, che lor disse in Vienna il tanto benemerito, e dottissimo De' Carro = I Medici, e i Chirurghi per istudio, e per isperienza istruitissimi, che vi danno questo consiglio, non hanno alcun interesse d'ingannarvi. Essi pure son padri (2), ma non per questo esitarono a inoculare i teneri suoi figli. In nome dell'umanità, e per tutto ciò, che avete di più ca-

(1) Miledi di Montague ambasciatrice d'Inghilterra dopo essersi ben persuasa della inoculazione del vajuolo, che vedeva praticare dalle donne sulle strade, e per pochi soldi, e dopo aver inoculato il suo proprio figlio nella Capitale della Turchia, così si espresse nella trentunesima delle sue lettere da Costantinopoli = *Io scriverei ai nostri Medici di Londra, se li credessi abbastanza generosi per sagrificare il loro particolare interesse a quello dell'umanità; ma pur troppo temo di espormi al loro pericoloso risentimento, se intraprendo a diminuire gran parte del guadagno, che a loro producono le epidemìe de' vajuoli. Forse al mio ritorno in Inghilterra avrò abbastanza zelo per dichiarare a costoro la guerra*. Se una tal Miledi vivesse oggidì, così non si esprimerebbe parlando de' Medici di Bologna.

(2) Se li Medici da me nominati non lo son tutti, lo sono presso che tutti almeno.

ro al mondo seguite il loro esempio. Altrimenti, credetemi, avrete a piangere amaramente un giorno sopra la morte de' vostri figli per aver disprezzato un sì utile preservativo, che vi si propone. Egli è semplice, ed è sì facile, che non potete addurre alcun pretesto per ricusarlo, nè tampoco per differire d'un istante a venirne alla pratica.

Altra osservazione in fine di grandissima importanza, che dee farsi su di questi risultamenti si è quella, che riguarda la provegnenza del vajuolo di questa ultima Epidemìa. Fu desso spontaneo? Fu l'effetto d'una particolare atmosferica alterazione? Fu lo stato di maturità, a cui giunse contemporaneamente il germe vajuoloso da lungo tempo nascosto nel seno de' nostri concittadini la cagione del suo sviluppo? Son dimande queste, a cui si conviene una soddisfacente risposta. Dobbiamo alle diligenze del bravo nostro Dottor Cavara la perfetta conoscenza di tutti i passi del micidiale veleno, che sin due anni sono s'introdusse furtivamente in questa popolatissima nostra Città. Fu il nostro Ospitale de' Militari il luogo delle prime scintille, furono gl' inservienti di quell' Ospitale il mezzo, per cui si diffuse il fuoco devastatore, furono le

strade di S. Felice, e delle Lamme le prime attaccate, il fuoco da prima si diffuse lentamente, e s' accrebbe allora soltanto che si moltiplicarono i mezzi de' nocevoli contatti. Fu in somma la mancanza d' un necessario sequestro, fu l' ommissione di quelle lodatissime cautele, che il Governo per l' avvenire propone, che i dotti raccomandano, i buoni sospirano, e temon soltanto li sconsigliati nemici del pubblico, e privato vantaggio. Nò che in questa dotta Città non si vedran più a scorno de' suoi felici abitanti vagare per i portici i mostruosi infetti dell' arabica pestilenza, nè più si soffrirà dagli accorti Magistrati, che si spargan così liberamente ovunque semi di morte, e cagioni di lutto (1).

---

(1) L' I. e R. Governo di Milano è così persuaso della necessità di impedire colle più possibili diligenze la diffusione del contagio vajuoloso, che prescrisse, son già due anni, li seguenti regolamenti con ordine espresso, *che dovessero essere rigorosamente eseguiti*.

La Congregazione Municipale e la Deputazione all' Amministrazione Comunale farà tosto affiggere sopra la porta della Casa ove si troverà il vajuoloso un cartello contenente a caratteri intelligibili l' iscrizione = NELLA FAMIGLIA DI . . . . ABITANTE IN QUESTA CASA SI È MANIFESTATO IL VAJUOLO UMANO =.

A niuno forse verrà in mente di accusare la sanissima nostra atmosfera dell' annata scorsa, come cagione della gravissima epidemìa vajuolosa sofferta, ma se mai taluno vi fosse capace di tanta stortura, lo prego rileggere con maggior attenzione i rapporti superiormente esposti, e favoritimi dal Signor Professor Poletti di Ferrara, dal Signor Dottor Riva di Modena, dal Signor Dottor Donini di Massalombarda, dal Signor Dottor Ferrari della Molinella, e dal Sig. Lodi Chirurgo Centese. Vedranno chiaramente, che non fu l' atmosfera di Cento, che è pur la nostra, la cagione del suo vajuolo, ma sì bene la donna reduce da Bologna, che nello scorso Luglio ne portò il seme a quella sin' allora immune

---

Tutta la famiglia e tutti coloro i quali avranno avuta communicazione col vajuoloso saranno messi sotto rigoroso sequestro nella stessa di lui casa, donde non potranno escire se non se dopo la guarigione o la morte dell' infetto, e dopo che saranno stati praticati gli spurghi alle persone ed agli effetti e masserizie contaminate.

Le spese del sequestro e degli spurghi saranno a carico della famiglia del vajuoloso se essa sarà in istato di sostenerle, ed a carico dello Stato se la famiglia fosse miserabile, lo che dovrà comprovarsi nelle forme legali.

Città, che fu la Guardia di Finanza che il recò a' Ferraresi, che da Scaricalasino provenne il contagio di vajuolo, di cui furono infetti i due fanciulli Modonesi, che niuna Città, niun luogo vicino lo ebbe finchè non vi fu introdotto. Vedranno in somma li suoi passi or liberi, ed or repressi, secondo che la vigilanza degli uomini fu bastevolmente, o no scossa all' idea di un male, che può colla lor prudenza impedirsi.

Io prego poi gli amici del germe innato, se pur ve n' ha più alcuno al presente, i fautori della contemporaneità di tanti sviluppi, dirmi di grazia qual grado di tepore, di umidore, qual misura di elettrico vapore fu la potentissima cagione, per cui ne' bambini di latte, nelle giovani da marito, nelle madri di famiglia, nella più matura età egualmente che nell' infanzia, e contemporaneamente si svolgesse il seme vajuoloso. Sono sommamente ansioso di sentire gli slanci della poetica loro fantasìa.

Ah sì! Bisogna convenire, che nell' epidemiche contagioni, come nel resto de' grandi affari della natura tutto è una catena di successivi effetti, i quali per quanto arrivino non di rado ad un numero massimo, e sommamente straordi-

nario, avuto riguardo alla prima sua derivazione, tutti tutti potrebbero evitarsi, qualora venisse estinta la sua prima vera cagione (1). Furono purtroppo non di rado confuse le malattie di contagio cogli effetti comuni delle atmosferiche alterazioni, o di altre universali cagioni, ma ciò accadde solo, ove mancarono esatti osservatori, ove si fece troppo caso di alcune equivoche apparenze, e ne' tempi specialmente più caliginosi della scienza, in que' fatali tempi cioè, che un venerato errore teneva luogo di una verità dimostrata, e in cui era delitto il metter dubbio su di che venisse asserito da coloro, a cui veniva accordata celebrità, e fama di maestro. Non accadde così però nella spaventevole contagione di Mosca, che vi era un Samoitewitz, che egli è abbastanza noto con qual forza di convincimento dimostrasse non essersi propagata, che pei contatti. Così non accadde nella famosa febbre Epidemica, che regnò in Napoli nel 1764., che vi era un Sarcone schietto osservatore, e ansioso indagatore del vero, il

---

(1) *Il Governo, purchè lo voglia*, già disse G. P. Frank, *può essere il miglior Medico del Popolo*.

quale parlando delle cause di quella pubblica calamità a coloro, che ne accusavano la fame sofferta, il pravo vitto, il frumento guasto, e imputridito, rispose, che più potente cagione destò ne' corpi la venenosa materia del morbo. Più verisimilmente al contagio portato dalle torme di quelli accattoni, che tapinando quà, e là dalla miseria sospinti infin' entro alla Città si ridussero, doversi attribuire quanto del pessimo alimento si dubitava. *Quindi è*, dic' egli, *che sendo sempre pericoloso il commercio con siffatta razza di ospiti succidissimi, fra tutte le cagioni che possono assegnarsi alla sofferta epidemìa, quella, che soggiace a minori eccezioni sembra, che sia riposta nell' improvvido commercio tenuto con essi*. Nel vero l' età della malattia correva di pari coll' epoca dell' entrata di que' miserabili cenciosi, ed essa s' intromise tra i Napoletani con passo eguale, e corrispondente alle copiose processioni di quelle turbe infelici. Le quali dovunque passarono, e fecero dimora lasciarono funesti segni, e dolorose ricordanze del loro pellegrinaggio. Capoa, Anversa, Foggia, Lucera, ebbero morbo epidemico, da che dettero loro ricetto, e per contrario molte Città, che ricusaronli si mantennero sane, non ostante

il caro dell' annona, che sopportavano.

Simile a Capoa, e ad Aversa Bologna ebbe in questi due scorsi ultimi anni epidemìa vajuolosa, da che diede ricetto ad alcuni vajuolosi Tedeschi, e non li pose nel dovuto sequestro: *Cento, Ferrara, Modena, Molinella, Medicina*, che non li ebbero, furono sane, o lo furono almeno, finchè il seminio non le fu da noi recato, non ostante la medesima temperatura, e le medesime atmosferiche influenze, sotto di cui si trovano.

Si può adunque a buon diritto concludere per i moltissimi esperimenti fin' ora addotti, e per le osservazioni da me fatte, e per quelle di tanti altri Medici più di me dotti, e meritamente stimati, che per molti fatti nostrani ancora resta provato: *che gl' innestati di vaccino sono preservati dal vajuolo umano; che il vaccino è innocuo; e che il vajuolo è uno di quei mali, che può qualora si voglia, evitarsi, e può con buona ragione sperarsi, che se ne perda la razza.*

Io ho addotto delle sperienze, ho riportato dei fatti. Tocca ai nemici del vaccino a dimostrare che nulla provano questi fatti medesimi, o che altri ve n' ha direttamente contrarj. Spieghin essi, come avvenne mai, che il vajuolo umano,

a cui più d' una volta, e specialmente in quest' ultima presso che universale contagiosa irruzione si esposero i tanti riferiti individui dopo aver subito il processo regolare del vaccino, non vi abbia prodotto alcun effetto; spieghino, come mai questo fenomeno abbia potuto aver luogo *colle stesse particolarità, e colle stesse circostanze* nella nostra Italia e tra di noi egualmente che in altre parti d' Europa; dicano, se una tanta costanza negli effetti, una tanta identità nei fenomeni tutti del vaccino, in sì disparate parti del nostro Globo, possano ascriversi ad una semplice combinazione del bizzarro accidente; dimostrino, che alcune migliaja di Medici, e Chirurghi delle più colte Nazioni abbiano potuto ingannarsi stranamente, e negli stessi termini, sul proposito di questo nuovo antidoto, e che per un esempio affatto nuovo d' imitazione, siensi tutti concordemente uniti per ripeter la voce di un privato Medico di Berkeley, viventesi tranquillo nella Provincia di Glowcester; mostrino un caso di vero vajuolo umano sopravvenuto a vero vaccino (1).

(1) No che non fur viste, nè si vedran giammai le lacrime di una madre sopra un vajuoloso suo figlio

Ma egli è tempo di passare in rivista le principali obbjezioni sin'ora fatte a questa benefica scoperta. Fa d'uopo esaminarle di nuovo, e di nuovo scioglierle. So che questo fu fatto da altri, ma non avevano essi quell'abbondanza di materiali, di cui il tempo, e le moltissime replicate esperienze ci hanno in appresso arricchiti. So, che la maggior parte de' Medici troverà inutile questa mia fatica, ma io l'ho già detto: *non scrivo direttamente per loro*. Scrivo *specialmente* per li Parrochi, per li Capi di famiglia, per tutti quelli che hanno cura della pubblica, o privata educazione. Ho bisogno perciò di trar profitto da tutto, massime nel presentar loro il modo facile di sciogliere quelle tante difficoltà, che l'ignoranza, o l'arditezza di molti oppone sovente alla beneficentissima scoperta del vaccino.

---

già vaccinato, molti bensì furono i pianti di que', che malamente consigliati, o che per troppo riguardo ad alcune superficiali indisposizioni di niun valore, non avendo praticata la preservante vaccinazione, ebbero il sommo dolore di perderli, ed io potrei addurne non pochi esempj, dei quali è buono tacere, come di cose, contra le quali non puossi fare riparo.

PARTE SECONDA

Che contiene le principali obbjezioni sin' ora fatte contro la pratica del Vaccino, e le sue corrispondenti risposte.

OBBIEZIONE PRIMA

Il vajuolo è uno spurgo necessario.

A far conoscere che il vajuolo è uno spurgo necessario bisognerebbe poter provare, che gli uomini prima della comparsa di questo terribile esantema non erano sani, e bisognerebbe poter dimostrare, che il vajuolo non è una malattia dell' istessa qualità, e genere, di cui sono la peste, la febbre gialla, la petecchia, ed altre malattie simili; mentre se le cose fossero altrimenti per la prima parte sarebbe provato che il vajuolo non è in modo alcuno un male necessario, e per l' altra sarebbe manifesto, che egualmente necessaria sarebbe la peste, la febbre gialla, la petecchia ec. Ora chi è, che non sa, che prima della comparsa del vajuolo, lo che secondo le più esatte critiche osservazioni non accadde, che

nel quinto secolo circa dell' era cristiana (1), gli uomini erano sani, e fors' anche più sani che adesso? Chi è, che non sappia, che il vajuolo siccome la peste, la febbre gialla ec. non è malattia connata agli uomini, riconoscendosi anzi rapporto a tutte una epoca particolare della prima loro comparsa? A chi è ignoto che il vajuolo nel modo di *comunicarsi*, lo che avviene per contatto, di *diffondersi*, lo che accade di persona in persona secondo i contatti, come di parte in parte secondo la vicinanza l' esca diffonde il fuoco, di *svilupparsi* non esigendo dispo-

---

(1) Alloraquando, cioè, gli Arabi lo portarono in Egitto sotto il Califfo Omar, e fu allora che s' introdusse nella Siria, nella Palestina, nella Persia, e lungo le coste dell' Africa, di là in Spagna verso l' anno 1090. da dove il vajuolo si diffuse nel rimanente della nostra Europa. Ved. Mead de Variol., et morbill. cap. 1. E in America era egli conosciuto il vajuolo prima del secolo XVI., prima cioè che gli Spagnuoli ve lo introducessero? *La petite vèrole fut d' abord apportèe dans la nouvelle Espagne en 1520. par un negre esclave qui suivit Narvarez dans son expedition contre Cortez. Torribio assure qu' il perit la moitié des peuplades ou la maldie s' introduisit. La pètite verole fut apportée au Pèrou plusieurs annèes après la conquète des Espagnols; elle y fut aussi tres funeste aux naturels.* V. Histoire d' Amèrique de Robertson, Vol. III. pag. 400.

sizione; di *progredire ne' suoi periodi*, e finalmente *nella natura degli esiti* è malattia, quanto alla sua qualità, ed indole perfettamente l' istessa che la peste, e le malattie tutte contagiose? E siccome di queste non vi sarà, nè vi fu mai alcuno di sana mente, che voglia dire, che siano utili, e molto meno necessarie, parimenti nessuno, che abbia fior di senno dovrà esservi, che voglia dirlo del vajuolo. Di più: se il vajuolo fosse prodotto da un germe, ossia da infezione, che li parenti trasmettessero a loro figli, come molti malamente supposero, e che nascendo in noi restasse appiattato, e inerte in qualche latebroso recesso del nostro corpo, sinchè conseguito avendo un certo grado di maturità venisse finalmente a svilupparsi, s' assimilasse ai nostri umori, e producesse in tal modo il terribile esantema, come potrebbe mai essere così dipendente dal nostro arbitrio, come egli è, che dipende totalmente dalla nostra volontà l' evitarlo, o il farlo nascere in un' epoca piuttosto che in un' altra comunicandoselo per innesto, o per contatto mescolandosi con persone, che ne siano affette? Dipende così dalla volontà degli uomini la comparsa dei denti, lo sviluppo delle parti, il crescere della

barba, il comparir della menstruazione, la maturazione dei frutti, e cose simili? Di più ancora: per quanto si esaminino gli argomenti fin' ora prodotti in favore della necessità del vajuolo, essi tutti finalmente tendono a provare una delle due seguenti cose; che egli è necessario a liberarsi da una umorale infezione, o dal di lui germe in noi esistente. Or bene io dirò: o questa umorale infezione si forma all' atto del suo sviluppo, o preesisteva; se si forma nell' atto, perchè produrla essendo per noi il vajuolo una malattia arbitraria? O preesisteva, e di qual genere può essere ella mai questa blandissima infezione, che sino al suo sviluppo lascia godere di una perfettissima salute, come di molti si verifica sino alla più tarda età? Se egli è poi un germe atto a dar nascimento ad una malattia quello, di cui ci liberiamo mercè l' immaginario benefizio del vajuolo, dimanderò ai sostenitori di questa beneficenza, perchè prendersi tanta cura del suo sviluppo, perchè tanta pena per liberarsene. Se egli è innocuo finchè è germe (e non potrebbe essere che innocuo per noi quel germe, che in noi esistendo ci lasciasse libero, e perfetto l' adempimento di tutte le nostre funzioni fino

al suo sviluppo) lasciamolo perir con noi, giacchè dal suo nascimento non può derivarci alcuna reale utilità (1). Reale be-

---

(1) Passando in rivista le sentenze degli antichi maestri intorno al vajuolo, e specialmente di quelli, che sono sostenitori della sua salubrità si trovano, a dire il vero, cose della massima incongruenza, e tra di loro assolutamente incompatibili. Vediamo per un momento ciò, che lasciò scritto uno de' più celebri trattatisti di questo male, cioè a dire, Filippo De Violante Napoletano. ,, *Vetus iste morbus*, così leggesi sul bel principio del suo libro de variolis, *ejusdemve cognitio calamo ab Arabibus primo nobis tradita fuit*; *at aliquantulum* (*ut rerum primordiis contingere solet*) *obscura*; *firma tamen methodo*, *et sufficientibus fulta rationibus*. E altrove *Rhazes primus variolarum scriptor fuit*, Egli è adunque *vetus* non vetustissimo, non connato cotesto male, e prima dei medici arabi, prima di Rhazes non se ne aveva contezza; che vale quanto dire che, prima che gli arabi ce lo comunicassero, presso di noi non esisteva, giacchè Ippocrate, Areteo, Celso, Celio l' Affricano, Sorano, e gli altri antichissimi scrittori nella medica scienza, sebbene diligentissimi nella descrizione dei mali a' suoi tempi regnanti, di questo non fecero mai alcuna parola. Ed è ben cosa facile il credere, che un esantema di tanto rilievo, siccome si è il vajuolo, non sarebbe sfuggito ai loro acutissimi sguardi, se la petecchia, le più piccole impetigini, ed altri mali appena all' occhio visibili, furono da loro esattamente notati, e descritti. Dopo tutto questo poche pagine appresso insegna: *variolarum seminarium in nobis a generationis exordio inest*. Ma di qual esordio in generazione si sarà egli mai inteso di parlare? Non

nefizio sarebbe se dopo essere stati colpiti dal vajuolo restassimo preservati da u-

---

certamente della generazione de' primi uomini che a questo male non erano soggetti; dunque si perdoni all' inesattezza delle espressioni, e si veda, che non poteva parlare che della nostra, ossia della generazione di quegli uomini, a cui di mano in mano fu comunicato. Ma sia pur anche questo fatto, incompatibile però con tutto ciò, che si ha di notizie intorno le malattie di contagio, intorno alla scienza in genere de' semi, e delle ova, dove annida egli questo seme in noi dall' esordio della generazione sino alla più tarda età manifestandosi talvolta nella più decisa vecchiezza (leggasi nel fine di questa nota una lettera del Signor Pietro Caturegli attuale nostro Professore di Astronomia intorno al vajuolo sofferto dal di lui genitore nell' età di 69. anni)? Sentiamolo dall' istesso Signor De Violante „ *Variolae ab evidenti, et communi caussa producuntur, nempe a liquore illo pro atrabilario ab antiquis habito, et in capsulis atrabilariis contento, ac residente* (oh quanto son mai graziose queste ipotetiche residenze!); *et vel ab imaginatione, vel a terrore, vel a motu corporis violento, et immodico, vel a contagio* (unica vera cagione, poichè quando questo vajuoloso contagio non regni, e non venga comunicato non si dà mai terrore, o immaginazion, che basti a produrlo), *vel alia quacumque ratione commoto, atque a venis absorpto, qui media sanguinis circulatione liquida fere omnia contaminat, fœdat, inquinat. Verisimilius autem, et magis rationi consonum est in hoc fluido potius, quam in aliis* (superiormente) *enarratis variolarum originem, et causam collocari; quæ licet interdum consopita in nobis contineri videatur, sine ulla corporis offensione, læsione, et morbo; commota tamen,*

na almeno delle più gravi infermità, che affliggono il genere umano, ma egli è a

10

---

suaque sede deturbata, *ac sanguini subinde commixta*, *talem morbum*, *vel eo multo etiam nequiorem producere potis est*. Può adunque questo seme, questa cagione rimanersi *consopita*, oziosa sino all' estremo della nostra età *sine ulla corporis offensione*, *læsione*, *et morbo*. Ma chi è che c' insegna siffatta dottrina? Egli è quell' istesso, che alla pagina 11. dell' istesso suo libro conchiude ,, *Magna porro ex parte variolæ salubres esse solent*, *dummodo* (*ut dixi*) *bene curentur*: *quoniam illi succi pravi*, *quibus plurimos sive pueros*, *sive adultos quandoque infectos esse censemus*, *per illarum eruptionem*, *ac absolutam curationem evacuantur*, *expelluntur*, *et æger imposterum perfecte sanus evadit*, Qual nuova specie di salubrità di mali si è questa, per cui vengon liberati sì i fanciulli, che gli adulti da umori cattivi di cui *censemus* essere imbrattati? Quand' è, che si dicon salubri i mali dai maestri tutti delle mediche scuole? Forse qualora riputiamo, che liberino da mali, che forse esistevano? No sicuramente, che anzi tutti unanimi insegnano alcuni mali doversi dire salutari *quatenus sanitatem afferunt*. Salutare perciò dicesi a giusta ragione quella perdita di sangue dal naso, che libera dal mal di testa, o dall' offuscamento della vista, che preesisteva, salutare quella diarrea, per cui vien tolta la dispepsia, i dolori intestinali, il vomito, a cui eravam soggetti. Salutare al contrario non potrà mai dirsi quella malattia, che non ci libera da alcuna preesistente infermità. Sentasi di grazia il gridar comune delle madri al cospetto dell' atrocissimo vajuolo, di cui sono infetti gl' infelici loro figliuolini, o per cui li perdettero,

tutte (e non v' ha alcuno, che lo ignori) egualmente esposto sì quegli, che

---

e sentirassi, generalmente parlando, ad una voce esclamare: *era sì sano, ed ora è uno schifoso marciume: era sì sano, ed il vajuolo me lo ha rapito*. Conchiuse assai bene perciò il dottissimo Sarcone qualora, dopo avere dispersa la malaugurata ipotesi di questo germe innato, ed essersi non poco affaticato intorno alla confutazione di essa, gridò pieno di stomaco: *Oh ecclissi della ragione umana, quai danni non recate alla specie de' ragionevoli, ed allo Stato!*

„ Pregiat. Sig. Dottore.

„ V. S. certamente non erra intorno all' epoca „ in cui mio Padre ebbe il vajuolo umano. Fu nel„ l' anno 1806., ed effettivamente nell' anno sessan„ tanovesimo di sua vita, quando egli fu preso da „ questa malattia. È vero altresì in tutta la esten„ sione, come V. S. ben ricorda, che esso fin a „ quel momento godè di una buona salute. Fortu„ natamente ei ne scampò da questo morbo, di cui „ fu pienamente coperto; ma ciò nullaostante sarà „ sempre esso un terribile esempio per coloro, i qua„ li essendosi immischiati senza riguardo alcuno, co„ me aveva fatto sempre mio Padre, con altri attac„ cati da vajuolo umano, nè essendone mai stati col„ piti, si credono poi per sempre immuni, e impe„ netrabili da questo contagio, e quindi poco curano „ o commendano le preservazioni opportune.

„ Non so precisamente a qual fine Ella mi fac„ cia questa dimanda; ma se mai essa riguardasse la „ non necessità del vajuolo al ben essere degli Uo„ mini, le soggiugnerò a bella prova, che mia Ma-

sofferse il vajuolo, che quegli che mai non lo ebbe. Tentarono bene alcuni poco istruiti nella storia delle malattie di dimostrare, che alla comparsa del vajuolo in Europa si perdessero altri mali, come la *Lebbra* e la *Elefantiasi*, ma fu fatto ad essi conoscere, che per più secoli queste malattie regnarono mescolatamente, nè esservi alcun indizio nelle mediche storie, che una venisse indebolita dall'altra, quando si univano in un istesso individuo: e nell' istessa maniera continuerebbero ad imperversare, siccome fanno tuttora in alcune provincie dell' Oriente, senza che l'una tenga mai luogo dell'altra, se non avessero cospirato insieme i Governi d'Europa ad erigere Lazzaretti, col mezzo dei quali separando gl' infetti dai sani estin-

---

,, dre morì settuagenaria senza essere stata giammai
,, attaccata da questo male, ed avendo sempre goduto
,, della salute la più perfetta, che dar si possa, ac-
,, cusando sempre di non aver mai sofferto che i ma-
,, li del partorire, e ciò sino ad alcuni mesi prima
,, della sua morte.

,, Accolgo volentieri quest' occasione per attestar-
,, le l' alta stima, che le professo, e protestarmi ve-
,, racemente ,,.

Suo Umil., e Devotis. Servo
Pietro Caturegli.

guere intieramente il contagio (1). Che se poi finalmente molti si facessero un grandissimo caso (e non mancarono tra questi pur troppo alcuni medici) di quel meglio essere, che si rileva specialmente ne' fanciulli dopo d'aver sofferto il vajuolo, gli dirò francamente, che questa osservazione non ha il più piccolo valore. Non già perchè questo fatto non sia vero, ma perchè egli è così comune dopo il ristabilimenio da qualunque grave infermità, che non può condurre ad alcuna particolare conseguenza, nè ad alcun utile dettame. Chi è diffatti, che desidererà un corso di petecchia, una gravissima infiammazione, perchè nel perfetto riaversi da sì fatti malori molti si liberarono da certe piccole indisposizioni, da cui prima erano molestati? Narrasi di uno scolare, che d'imbecille che egli era, dopo una gravissima percossa riportata al capo diventò il primo tra i suoi condiscepoli, ma non so finora, che vi sia stato alcuno, che abbia voluto esporsi a un simile esperimento. Conchiudiamo adunque, se per cinquanta secoli circa gli uomini vis-

(1) Si racconta, che furono eretti diecinovemila Lazzaretti per riunirvi tutti i lebbrosi, ed in tal modo l' Europa fu liberata da quel flagello.

sero sani senza il vajuolo, se non è generale in tutti li paesi, e a tutti gli uomini ne' paesi, nei quali è endemico, se la di lui comparsa è totalmente per noi arbitraria, e se li benefizj, che se ne ottengono non sono nulla più che quelli stessi, che in genere si riportano dal soffrimento delle più gravi infermità (delle quali niuno, che abbia ragione in testa verrà mai in desiderio) non potrà mai dirsi, malattia salutare, malattia utile, e molto meno necessaria.

OBBIEZIONE SECONDA

Innestando il vaccino si arrischia d'innestare le malattie ond'è infetto l'individuo, che ne somministra l'umore.

Persuasi alcuni, che il vajuolo non è uno spurgo necessario, od almeno non avendo che ridire ai molti argomenti addotti in distruzione di questa Tesi, affacciarono tosto altre difficoltà, tra le quali una di quelle, che fece maggior impressione nell'animo delle persone del volgo, ed anche d'alcuni medici si fu il rischio, che si correva innestando il vaccino di innestare pur'anche le malattie, ond'è

infetto l'individuo, che ne somministra l'umore. Nel passare in rivista una siffatta difficoltà pare a dir vero impossibile, che anche persone colte potessero molto valutarla. Non è questa quella istessa istessissima difficoltà, che fu già fatta, quando si promosse l'innesto del vajuolo? E non fu ella così perfettamente combattuta, e vinta, che nei nostri ultimi tempi non vi era, per così dire, uomo illustre in Europa, che non sostenesse, e promovesse per quanto era in suo potere l'innesto vajuoloso? Ma entriamo per un momento a considerarla. Qual cosa si teme nell'estrarre il vaccino dalla bolla, che lo contiene? Non il *virus* vaccino, che è quello che si cerca per fare l'innesto, ma l'umore del soggetto, da cui si cava, racchiuso esso pure nella pustula vaccinosa. Se ciò è: gli stessi timori, che ci nascono in questo caso dovrebbero aver luogo se si andasse attorno ad una bolla, o vescica nata per ustione, applicazione di cerotto vescicatorio, o di qualunque altra cosa irritante. Ma qual è quell'incontro, qual è quel morboso casuale innesto di morbosa affezione, che possa veridicamente raccontarsi dai Chirurghi, od inservienti essergli accaduto nel curare od assistere alla medicatura di queste inno-

centi località? E' l'umore gonorroico, che discende da un'uretra infetta, è la sanie del bubone maligno, o della perotide in seguito di petecchia, che insinuandosi per i più piccoli pertugi può casualmente ancora trasmettere l'infezione. Ma si conceda pur anche che molti debbano essere i timori da aversi intorno al soggetto, da cui si estrae il vaccino per l'innesto. Non si può facilmente liberarsene facendo passare per due, o tre soggetti sanissimi il *virus*, di cui si vuol far uso, e vedutolo comparire sempre puro, e solo praticarlo? E' questo il colpo di riserva, a cui ho io sempre fatto ricorso, quando ho voluto determinare alcuni di troppo restii per un sì fatto timore, e posso in pura verità assicurare, che quando null'altra cosa li tratteneva vi sono comunemente riescito; ma debbo confessare altresì, che ho più d'una volta sentito da alcuni rispondermi, che ad onta di tutte le da me proposte precauzioni ben difficilmente si sarebbero indotti alla pratica dell'innesto, giacchè erano stati assicurati da assennati medici, che da bisavoli ancora potevano essere stati trasfusi nocevoli umori, e conservarsi occulti ne' corpiccini de' pronipoti apparentemente sani. Difficili prove di quattro genera-

zioni per ambo le parti purissime, che ognun ben vede non potersi mai bastevolmente produrre. Ma chi erano mai que' medici così scrupolosi, così invasi da vani timori? Erano que' medici stessi, che accomunavano poi con sicurezza nelle mediche sale de' pubblici Spedali li petecchiosi, li scarlattinosi, in una parola gl' infetti tutti di malattie le piu decisamente contagiose agl' infermi di malattie semplici, o benigne, e spesso leggiere. Sciagurati reggitori, che nel mentre temevano l' assassinio nella più chiara luce del meriggio, e in mezzo a popolate, e sicure città, esponevano poi gli affidati alle sue cure nel più cupo della notte, e in mezzo al più folto de' boschi seminati di ladroni a massimo pericolo, e sovente a irreparabile morte. Vinti, e superati gli argomenti di tali timori per parte del ragionamento non cessano però quelli, che ne sono fautori dal produrre nuove prove a loro favore, ed espongono anzi cose maggiormente imponenti. Sfoderano mille fatti dopo la pratica della vaccinazione, e raccontano, che Tizio dopo l' innesto fu attaccato dalla scrofola, che Sempronio divenne rachitico, e per sin che Tiburzio fu sorpreso dall' apoplesìa. Infelici osservatori! chi mai vi disse che

il vaccino preserva dalla scrofola, dalla rachite, o da altri mali in fuor del vajuolo? E quale spiegazione dareste voi del seguente comunissimo caso. = Si vaccinano dieci differenti soggetti coll'istesso *pus*, e tolto dallo stesso soggetto; otto non presentano in appresso alcuna particolare infermità, e gli altri due vengono in appresso attaccati chi dalla scrofola, e chi dalla rachite. = Vorrete voi dire, che questa scrofola, questa rachite è il prodotto del vaccino? Vi furono, e vi saran sempre malattie, che si svolgono a una certa età sebbene ne' primi anni non se ne dia alcun indizio. Mi trovava un giorno da un' illustre Signora, che mi chiese se io fossi fautore della vaccinazione, a cui risposi affermativamente, ed ella tosto mi disse: voglio farvi ricredere di un tale errore. Chiamò a se un suo figliuolino dell'età di cinque anni circa, e poi mi disse: sappiate che questo infelice mio figlio fin' all' età di tre anni fu un fiore di salute, vedete in ora com' egli è rachitico, osservate la configurazione di questo petto, la tortuosità delle gambe; son questi gli effetti del vostro benefico vaccino. Io, che aveva veduto una altissima gobba, che a lei sormontava nella schiena mi tacqui.

OBBIEZIONE TERZA

Il vaccino non libera l'uomo dal vajuolo.

Sebbene potessi sperare, che li moltissimi irrefragabili fatti prodotti dall'immortale Ienner sì nati dai casuali, e felicissimi innesti di vaccino negl'individui destinati alla custodia delle vacche, quando ne mungevano delle infette, che procurati coll'arte, e ripetuti sempre con ugual fortuna fin nei primi tempi di questa felice scoperta da uomini di somma perizia, e dottrina, non che li nostrani indubitabili risultamenti superiormente esposti, potessi sperare dissi, che bastassero a togliere ogni dubbio intorno la preservazione dal vajuolo mediante l' innesto del vaccino, pure ad abbondanza di cose, che mai non è troppa, dove si tratta di diffondere un benefizio, e vincere gli ostacoli, che gli vengono opposti dall' errore, stimo cosa non inutile il sottoporre ad esame l'esposta obbiezione. E prima di tutto porrò in due distinte classi li detrattori del vaccino, voglio dire quelli, che non pensano, che il vaccino sia acconcio a preservare dal vajuolo. La prima, che comprende il minor numero è formata da al-

cuni medici; la seconda che è infinitamente più estesa comprende tutte quelle persone del volgo, o tutti quelli, che non conoscitori della medica scienza assicurano nei modi più decisi, che il vajuolo prende così i non vaccinati, come quelli, che soffersero l'innesto. Esaminiamo frattanto la qualità di questi Giudici, e vediamo qual fede possano meritare. Chi sono, generalmente parlando, que' medici, che van buccinando ne' ridotti, e spargendo per le case, che l'innesto del vaccino non arreca alcuna utilità (1)? Son forse celebri maestri, medici rinomati, archiatri, primarj? Nò certamente, giacchè egli è noto nei modi i più autentici, che non vi è Re, non vi è oramai persona distinta, e dotta (2) che

(1) *A-t-elle des detracteurs*, è un' altra dimanda questa fatta al Professore Scarpa dalla su lodata Commissione di vaccina della Società medica di Parigi sedente nel Louvre, *parmi les Médecins de Pavie? Lui en connait-on dans les autres Villes principales de l'Italie? Ces detracteurs, s'il en existe*, (quanto è pregevole questo dubbio in bocca di uomini dottissimi!) *jouissent ils d'une considérations méritée?*

(2) *Io vi ho indicati alcuni illustri Scrittori, che ne hanno fatta onorata menzione*, così il nostro Bianconi parlando dell' antico medico Antonio Musa, *ma non vi ho rammentato il più rispettabile, voglio*

non faccia vaccinare la sua prole; che non vi è Governo, che non promova, e con apposite leggi non sostenga la pratica di questo innesto (1); che non vi è

---

dire il nostro buon amico Orazio. Egli pure se lo avea scelto per medico, e probabilmente per amico, e ciò darà a voi, ed a chiunque più alta idea del suo valore. Le persone dotte, e prudenti non confidano mai la loro vita a medici indotti, ed oscuri. Il leggitore è pregato a fare una conveniente applicazione di questo passo.

(1) In Inghilterra, in Francia, in Russia, in Germania, nella Spagna, in tutti i paesi colti, e civilizzati vi sono apposite leggi, perchè la vaccinazione venga regolarmente praticata, e perchè il basso popolo, che, siccome la maggiore, è sempre la parte più importante della Società, ne sia fatto partecipe. Il Sig. D. Francesco De Zuazo Sacerdote Americano dell' Avana, con cui ebbi la fortuna di pranzare presso il mio buono e singolarissimo amico il Sig. Camillo Gasparini nell' ultimo passato estate, mi disse, che nel suo paese il vaccino è in tanto credito, che ad assicurarsi, che le persone del popolo lo mettano in pratica, in quel giorno istesso, in cui i piccoli fanciulli vengono cresimati, nell' escire della Chiesa sono introdotti nella Sagrestia, o in altro luogo adattato, ove i vaccinatori li attendono per innestarli. Gran che! Si trovano spesso presso i popoli, che furono gli ultimi ad essere civilizzati leggi, costumanze, o regolamenti, che in vano si desiderano presso quelli, che furono i primi. Sarebbe questo l' effetto di quelle riflessioni, che sovente si fanno sovra gli altrui difetti? Ognuno poi sa (o almen dovrebbe sapere) con quanto interesse l' attuale no-

Università dove non si predichi il vaccino tra i più sicuri profilattici rimedj; che non vi è insomma discendendo dalle più grandi capitali alle ultime meschinissime terre dell' Europa, non vi è città o luogo abitato dove i primarj medici non sostengano, e non promovano per quanto è in loro potere la benefica inoculazione. Dirò di più: Questi medici così mal persuasi dell' utilità del vaccino sono tra i più pratici di questa esperienza? Tra quelli, che avendo veduto moltissimi fatti possono tra di loro confrontarli, e dedurne sicuri conseguenti? Nò sicuramente che essi anzi temerebbero di macchiare la loro coscienza immeschiandosi in simili affari. Infine sono tra quelli, che hanno maggior cura del pubblico bene? Ma qual è di grazia quel pubblico foglio, a cui affidano a bene di tutti i tanti fatti di cui fanno sì spesso privato racconto? Perchè non li presentano all' occhio di tutti (1)? Sarebbe forse per-

---

stro Superiore Governo abbia promossa, e sostenga la pratica del vaccino in tutto il suo dominio.

(1) *Si pubblichino adunque*, son già vent' anni, che diede un tale impulso la Commissione Mèdico-Chirurgica di Milano composta dei Professori Locatelli, Bertololi, Giannini, e Monteggia, e deputata all' esame del vaccino, *egualmente i fatti*, *che favo-*

chè ben sanno essere tutt'altra cosa parlare a tutti, esporsi al giudizio dei dotti da quel, che sia tener parola colle pazienti vecchiarelle o gl' indotti artigiani? Non è adunque per una maligna maniera di pensare, non è per un' ingiusta diffidenza, che siamo indotti a prestar poca fede alle osservazioni d'alcuni medici in danno del vaccino, ma egli è per il loro allontanamento dal giudizio degli uomini celebri, egli è per la loro poca esperienza in punto di fatto, ed è infine per la mancanza dei loro pubblici ragionamenti (1).

---

rir possono il nuovo vajuolo, e le obbjezioni, che un mal' interesse non fa che elevare in secreto, senza osare di esporle al pubblico, unico mezzo, onde riconoscerne la realtà. Ma qual è quell' istoria sensata in danno del vaccino, che dopo un tale invito siasi letta?

(1) Se mai vi fosse qualcuno, che volesse accusarmi di poco riguardo verso gli esercenti la mia professione per questo mio modo d' esprimermi a danno dei medici contrarj alla vaccinazione, prima di tutto gli dirò, che io non parlo d' alcuno in particolare, e poscia soggiugnerò che per poter biasimare le mie conclusioni intorno alla diffidenza, in cui cerco di mettere sì fatti medici fa d' uopo dimostrar false le mie premesse. Bisogna persuadersi una volta, che quando si tratta del pubblico bene, certi piccoli riguardi van messi da parte, e uomini sommi in altri tempi hanno pensato in questa maniera. Leg-

Dopo tutto questo è ben cosa facile rilevare qual fede possano meritare coloro, che inscii affatto delle mediche cose osano nullameno di pronunziare assoluti giudizj in materia così difficile, e di tanta delicatezza. Non sarà però cosa inopportuna il far conoscere a pubblica istruzione, e a rendere più cauti gli uomini sì nel dare sì fatti giudizj, che nel prestargli la dovuta fede, quali cose si esigano, onde rettamente giudicare di vajuolo sopravvenuto all' innesto del vaccino.

Esigesi sovrattutto a dare un esatto giudizio di questo soggetto l' essere ben certi di vaccinazione accaduta, e di vaccinazione accaduta con effetto di vero vaccino, ed esigesi altresì di essere ben as-

---

gasi a modo d' esempio ciò, che disse l' illustre Sarcone dopo avere sostenuta contro Fasani l' utilità del suo metodo di curare la febbre epidemica, che regnò in Napoli nell' anno 1764. *Non creda* (son queste le sue parole) *il dotto scrittore, che questo nostro linguaggio sia figlio del livore, o di poca stima per i suoi ben noti talenti; un giusto zelo per la verità della nostra causa ci obbliga a render manifesti questi sentimenti, che avremmo voluto tener chiusi, e nascosti; ma creda pure, che con nostra pena e sostegno della verità in faccia ad un Giudice così rispettabile, come è il Pubblico, ci veggiamo astretti a comparire contenziosi, e con lui severi.*

sicurati, che il vajuolo sopravvenuto fosse vero vajuolo e non altra malattia consimile. *Egli richiedesi*, disse saggiamente lo stesso Jenner, *moltissima cautela nel processo di questa ricerca, temo quindi assaissimo, che per difetto di quella attenzione, che deve essere compagna indivisibile degli esperimenti da farsi su questo soggetto possa perdere in qualche modo la scoperta del suo valore. Una persona* p. e. *può credere d' avere sulla punta della lancetta della materia vaccina, quando in realtà non vi può essere che un pò di putrido umore. Con questo scalfisce la pelle, ed eccita un' affezione qualunque, ma il paziente, che viene in seguito sottomesso all' inoculazione vajuolosa, riceverà infallibilmente la malattia: è in tal modo che si verranno a formare delle fallaci induzioni con pregiudizio della causa, e con offesa di me medesimo*. Quanto erano mai giusti siffatti timori! Quali cautele si adoperavano massimamente ne' primi tempi della vaccinazione tra di noi? Quante visite venivano fatte a coloro, su cui si era tentato l' innesto per accertarsi, se l' esantema comparso fosse il vero vaccino, o lo spurio (1)? Di qual esperienza e di

(1) Ben molte ne fece il Professore Mondini alla Siguora Conventi prima di dare un esatto giudi-

qual erudizione erano forniti tutti que' tali, che si dichiararono innestatori (1)? Non a torto disse il benemerito Dottor Sacco = *Se vi è pericolo, che in qualche modo possa diminuirsi la fiducia, che si debbe meritare presso chiunque l' innesto del vaccino, solo può temersi dall' inesperienza degl' innestatori nel non saper distinguere il vaccino, che preserva dallo spurio che non produce alcuna immunità*. Quanto poi al vajuolo è a riflettersi, che a sentimento de' migliori pratici il giudizio di questo esantema non si deve dare, che dopo un prudente ritardo voglio dire dopo aver osservato il corso particolare del primo periodo; e qualche volta anche del secondo; così facendo, insegnava un gran medico, i pentimenti nei professori medesimi saranno molto rari, e questi anche serviranno a renderli più cauti, e prudenti,

---

zio sull' esantema in lei manifestatosi, *Rileggasi il suo già riferito rapporto*. Molte, e giornaliere ne fecero alla Luigia Olivieri il Professore Montesanto, e il Dottor Calvi di Padova quando si trattò di giudicare se fosse di vajuolo vero, o di spurio l' eruzione, a cui andò soggetta dopo d' essere stata vaccinata. *Vedi la dottissima Memoria di Montesanto sul Ravaglione pub. in Padova nel* 1816.

(1) Chi li abilitò?

nè pronunzieranno la loro opinione se non dopo un raziocinio ben maturato. Ora vogliam noi credere, che forniti de' necessarj lumi, e così cauti fossero coloro, che giudicarono di vajuolo sopravvenuto al vaccino, che nol confondessero col *Ravaglione* o *varicella* (1), o non piuttosto

---

(1) Dopo che il vaccino ha resi invulnerabili dagli attacchi del vajuolo tutti coloro, che in altri tempi avrebbero dovuto risentirne la fatale influenza vi sono alcuni medici, che per essere smaniosamente nemici della vaccinazione, par quasi più non trovino esistere tra le umane infermità il Ravaglione, o vajuolo spurio, selvatico, volante, porcino, o matto che voglia dirsi, non volendo giammai ammettere, che tale egli sia (volendosi invece tener sempre per vajuolo vero) qualora i vaccinati ne sono attaccati; e pare altresì, che qualora questi medici ne ammettono la sua possibile esistenza non ammettano poi potersi esso facilmente confondere col vero vajuolo, e il credano anzi di così facile conoscimento, che a colpo d' occhio il possano giudicare. Ma dicono essi davvero, o egli è malizioso il loro linguaggio? Vediamo un poco, sebbene sembrasse in passato, che i medici poco, o niun conto ne facessero, a motivo dell' ordinaria mitezza de' suoi sintomi, ove singolarmente si paragoni al vajuolo vero, la cui gravezza invece, ed il cui frequente pericolo tanto li occupò in ogni tempo, vediamo, che ne dicessero in tempi non sospetti uomini dottissimi; vediamo se desso fosse conosciuto; quanto il trovassero facilmente confondibile col vero vajuolo; e quanta lentezza, e cautele inspirassero ai medici, qualora si trovassero nel caso di darne un giudizio.

fermandosi alle prime apparenze non prendessero per vajuolo vero il così detto *va-*

L' Arabo Rhazes, che morì nel principio del X. secolo dell' era nostra fu il primo, che oscuramente come potevasi in quei giorni ce ne desse un' idea nel suo prezioso trattato *de variolis*, *et morbillis* nell' insegnare il modo di preservare dal vajuolo, allorchè infierisce, chi non ne fu per anche infetto: *oportet*, così egli si espresse, *ut detrahatur sanguis illis*, *qui pueri sunt*, *et adolescentes*, *et juvenes*, *qui vel nondum variolis fuere correpti*, *vel qui correpti fuerunt olim variolis languidis*, *debilibus*. Chi è che non vede questo *languido*, questo *debole* vajuolo di Rhazes, avuto il quale si poteva temere una nuova comparsa di un più grave vajuolo, per il ravaglione de' nostri giorni, che punto non difende, come tutti sappiamo, dall' incontrare dappoi il vajuolo vero? Più chiaramente ne scrisse Vido Vidio nato in Firenze, e che nella metà circa del secolo XVI. fu poi Archiatro di Francesco I.° Re di Francia, nel libro XIII. della seconda parte delle sue opere al cap. VI., in cui tratta *de variolis et morbillis*: *Sunt qui*, son queste le sue parole, *præter duas species*, *quas commemoravimus* (vajuolo, e morbillo cioè) *crystallos adjiciant*, *sic nempe appellant quasdam veluti vesciculas plenas aquæ instar crystalli splendentes*, *quibus cutis variis locis distinguitur*: *has nunc vulgo nominant* ravaglione. *In quas non ita incurrunt omnes homines sicut in variolas*, *et morbillos*, *neque sub ipsis ita graviter affliguntur*; *quamobrem non videntur tamquam tertia species morbillis*, *et variolis hæ pustulæ adjiciendæ*. Era adunque conosciuto ai tempi di Rhazes, ai tempi di Vidio il ravaglione. È conosciuto in Francia, e dicesi *petit vérole* volante, *vérolette*, *vérrette*: in Germania e dicesi *spitz Natteru*,

juolo cristallino, il *Pemfigo* o *febbre bullosa*, la *Rosolìa*, la *Scarlattina*, l' *Idroa*, la *Orti-*

---

si conosce in Provenza sotto il nome di *esclapete*, e in Inghilterra sotto quelli di *waterpochen*, e di *chichepoux*. Non è adunque un nuovo male il Ravaglione, è una malattia conosciuta, non è inventata dagli amici del vaccino per un rifugio di difesa in caso di comparsa di vajuolo su di un vaccinato. Vediamo in ora se ella sia di così facile giudicatura come si pretende, e vediamo che ne pensassero in tempi a noi remoti i più oculati maestri dell' arte. Cullen nel secondo tomo della medicina pratica alla pag. 102. dice: *Ella è cosa sommamente rara, che il vajuolo spurio sia accompagnato da verun pericolo; sembra non ostante che appunto questo stesso morbo abbia indotto più volte a far credere che lo stesso individuo abbia avuto due volte il vajuolo*: *e però*, continua egli, *è bene studiarlo in tutti i suoi rapporti, onde poterlo sicuramente distinguere dal vajuolo vero*. *Hæc varicella*, dice Vogel parlando del ravaglione, *facillime illudere medicis sub specie variolosa potest, nisi ad decursum accuratissime attendant, unde dein bis, vel ter laborare homines variolis existimantur*. Possono adunque facilissimamente restare illusi i medici dal ravaglione *nisi ad decursum accuratissime*, notisi questo superlativo, *attendant*. È Vogel che lo disse nell' anno 1764. nella quinta parte della sua opera, che ha per titolo: *Definitiones generum morborum, Gottingæ*. E vuolsi poi a primo colpo d' occhio (e di qual occhio!) giudicare vajuolosa qualunque eruzione, che ne porti le sembianze, se questa accada in un vaccinato? Si persuadan però i mal accorti, che la benefica scoperta del vaccino non cederà agli sforzi del pregiudizio, nè alle calunnie dell' ignoranza, giacchè Medici illu-

caria, la *Migliare*, il *Calore*, od *espulsione anomala*, ed i *foruncoli*? Io ho conosciuto un medico vecchio di grandissimo merito (1), il quale ben persuaso della necessità di non prendere abbaglio nel giudicare di vajuolo chiamò in un caso di qualche equivoca apparenza un giovine medico, il quale si era più di lui addimesticato cogl' infermi di mali eruttivi, perchè ne desse il suo giudizio. Chi sono al contrario generalmente parlando li giudici a danno dell' innesto vaccino? Quando ho sentito particolari racconti di inoculati, a cui sopravvenne il vajuolo mi sono quasi sempre presa la pena di dimandarne i giudici, e posso accertare con tutta onoratezza, che sempre, o quasi sempre ho sentito rispondermi, che ciò il disse la fattoressa, la sartora, l' ostessa, *Caja*, *Berta*, e *Filotea*, o qualche altra maniera di persone, le quali o per età, o per costumi, o per voglia di mostrare sapienza, che non hanno, sono lodatrici a cielo delle passate usanze, come che talvolta non le conoscano affatto, o ne ignorino e le cagioni e gli effetti. Mi è

---

minati, e filantropi ne hanno assunta la difesa, e ne assicurano la vittoria.

(1) Il celeb. Professore Uttini.

accaduto una volta sola di essere assicurato da un medico di età, che a una donna giovane puerpera già vaccinata era sopravvenuto il vajuolo; e siccome fui da lui stesso invitato a visitarla mi vi portai tostamente in sua compagnia. Era sì copioso, e marcato il vajuolo, di cui era ricoperta, che appena entrato nella camera dell' inferma potei accertarmi della realtà di questo esantema. Mi restava però a verificare che ella fosse stata realmente vaccinata con effetto. Mi feci quindi a interrogarla su di ciò. Ecco le sue precise risposte = *In quanto al vaccino non posso dirle, se non se d' aver sentito dire, che io fui vaccinata nell' età di due anni circa, ma io non posso accertarla, perchè son morti i miei genitori, non so da chi fossi vaccinata, nè potrei citare alcun testimonio su di questo particolare*. Ora mi si dica di grazia: se questa relazione appartenesse ad un fatto criminoso qual è quel giudice, che dasse sentenza a danno di un supposto reo? (1) Si paragoni questo fatto con quelli da me superiormente esposti

---

(1) Intanto però quel medico con *questi dati* dava con sicurezza la sua sentenza, e proclamava ovunque che nella strada . . . . . la Signora . . . . . vaccinata era presa da copiosissimo vajuolo umano.

intorno ai preservati mediante la vaccinazione dal vajuolo con tutto che convivessero liberissimamente con fratelli vajuolosi. Non è incerta, e vaga la relazione dell'innesto, non è dubbio l'effetto, che mercè l'innesto si ottenne; si nominano i vaccinatori e questi son viventi e persone ben note, ed è soltanto dietro tante cautele, e tanti documenti, che si assicura, che dessi furono preservati, e lo saran per sempre certamente (1).

---

(1) Parrà ad alcuni un pò troppo ardita questa mia promessa, e specialmente a quelli che adottarono l'opinione comunemente ricevuta, che il vajuolo possa prendere due volte l'istesso soggetto. Ma confesso il vero, che non so indurmi ad ammettere questa possibilità, con tutto che la veda un mezzo di difesa assai comodo, ed utile per quei particolari casi, che si raccontano di vajuolo sopravvenuto a vaccinati. Oltrechè nella mia piuttosto estesa pratica non ho mai veduto, che il vajuolo costituzionale con sintomi cioè all'universale diffusi, attacchi due volte l'istesso soggetto, sono per più ragioni indotto a non ammettere sì facilmente questo fatto. E la prima si è quella stessa, che addussi già parlando di quei stranissimi casi riferiti da diversi autori intorno al contagio idrofobico portato nascosto da molti per molti, e molti anni (ved. la mia istoria di un caso raro d'Idrofobia inserita nel tom. terzo de' nostri fascicoli scientifici), vale a dire che quando un fatto per novantanove volte in cento procede con certe determi-

Ella è poi cosa utilissima a molti l' addurre molti fatti di vajuolo soprav-

---

nate regole, e misure, in quell' unica fra le cento, che si veda in modo totalmente opposto debbasi credere piuttosto un fatto non ben veduto, che ammettere una stranissima eccezione di regola. Altra poi valevolissima ragione per dubitare almeno fortissimamente (se non anche per escluderli affatto) di certi singolarissimi avvenimenti di vajuolo sopravvenuto per due, o tre volte all' istesso soggetto, parlando in *concreto* di questi fenomeni, mi viene somministrata dalle poco esatte cognizioni, che si ebbero fin quì del Ravaglione, per cui spesso fu preso per vajuolo. Di questo mio pensamento fu Culleu, e così si espresse, come ad altro oggetto riferj altrove, alla pag. 102. del secondo tomo della sua Medicina Pratica: *Ella è cosa sommamente rara, che il vajuolo spurio sia accompagnato da verun pericolo: sembra non ostante che appunto questo stesso morbo abbia indotto più volte a far credere, che lo stesso individuo abbia avuto due volte il vajuolo*: *e però*, continua egli, *è bene studiarlo in tutti i suoi rapporti, onde poterlo accuratamente distinguere dal vajuolo vero*. Fu pure di questo istesso parere il dottissimo Vogel che scrisse: *Hæc varicella* (il ravaglione) *facillime illudere medicis sub specie variolosa potest, nisi ad decursum accuratissime attendant; unde dein bis, vel ter laborare hominem variolis existimantur*, (notisi il valore della parola *existimantur*). *Di quì nasceva ne' tempi andati*, così Montesanto parlando della facilità di confondere il ravaglione col vajuolo, *che si asserisse erroneamente essere ritornato per due volte e più il vajuolo vero ad un medesimo individuo. Luigi XV. è il solo Re di Francia*, riferisce il chiarissimo nostro Gian Lodovico Bianconi, che pensava

venuto all' innesto del vaccino, il sostenerli, e il propalarli. E come altrimenti difendersi dalle accuse dei sensati non volendo praticare su de' propri figli ciò,

---

siccome Montesanto, *che sia morto di vajuolo, benchè si dicesse che desso l' aveva avuto all' età di 14. anni. Par molto credibile però*, soggiunge, *che cinquant' anni prima non avesse avuto che quel vajuolo, che chiamasi* selvatico, *il quale non è vero vajuolo. Je n'ai également*, assicura Duffour in una nota alla sua traduzione di Thornton, *rencontré aucun exemple, qu'un sujet ait eu la petite vérole deux fois, quoique j'aie eu occasion de traiter un très-grand nombre d'individus atteints de cette terrible maladie. Chivec et Molen à Paris, Mead à Londres, Boerahave à Amsterdam n'ont jamais observé ce recidive variolique.* Il solo *Marcet*, uno tra i fautori della vaccinazione si mostra notabilmente propenso ad ammettere la possibilità della sopravvenienza del vajuolo a vaccinati, e riferisce anzi d' averne veduti alcuni (ved. Bibliothèque universelle des sciences, belles lettres, et arts; tom. douzième, pag. 213.) ma con tali espressioni a dire il vero, che lasciano conoscere quanto egli fosse in errore: *les pustules*, son queste le precise parole con cui dà contezza di quel vajuolo che ha veduto tal volta sopravvenire a vaccinati, *les pustules le plus souvent ont tout-à-coup cessé de mûrir (communement vers le cinquième jour), et ont disparu avec une rapidité singulière, sans occasioner de fievre secondaire et sans laisser de marques permanentes.* È questa forse la procedura e l' andamento del vajuolo vero, o non piuttosto dello spurio? Qualunque però sia il merito di certe osservazioni, che veggio in alcuni casi con troppa precisio-

che inculcano i Governi, consigliano i dotti, e fanno i più prudenti? Come senza questo meschino rifugio potrebbe un Padre inorpellare il mal preso consiglio d' aver lasciato perir il proprio figlio per non aver voluto sottoporlo al preservativo innesto? Io voglio però sperare, che se da quì inoltre verrà affidata solo a chi la merita la facoltà di fare gl' innesti, verran dichiarati nulli tutti i giudizj, che non discendono da chi non sia dichiarato idoneo a pronunziarli, saran altresì tolti gli appigli, sarà frenato l' ardire di molti, e sostenuta così nel suo decoro la benefica inoculazione verrà maggiormente propagata a benefizio degli uomini.

---

ne da uomini illuminatissimi rapportate per poterle credere decisamente false, è sicuro che qualche esempio particolare, e raro non può in conto alcuno opporsi, e derogare alla istituzione generale della natura.

OBBIEZIONE QUARTA

Una, o due pustule non possono bastare per liberare qualunque individuo dal vajuolo.

Se l'ignorare come avvengano certi fenomeni dasse il diritto di negarli, moltissimi fatti certamente non si sarebbero creduti, nè messi in pratica a benefizio degli uomini. Ma buon per noi, che gli uomini veramente dotti appresero di buon' ora, che molto avremo fatto se saremo giunti a capire il come vadano le cose, che sono esistenti nella natura; che quanto poi al perchè vadano così, non è cosa sempre possibile all'umano ingegno intenderla, o il raggiugnerla per via di conghietture. Egli è per questo savissimo principio, che fu accettato l'ago calamitato proposto dai filosofi a direzione dei naviganti; egli è per questa istessa massima, che si adopera dai medici la china china a vincere le malattie periodiche, il mercurio per la sifilide, sebben fin quì non sia conosciuto il perchè de' felicissimi risultamenti, che se ne ottengono (1).

---

(1) *In medicina più che in ogni altra scienza*, disse saggiamente il dottissimo Moscati, *contro le mol-*

Chi può conoscere come una calamita sostenga per semplice forza d'attrazione più di 500 libbre di ferro, ed un'altra minutissima, e di soli 3 grani, porti un pezzo di ferro di 746 grani? Aveva ben ragione l'immortale Buffon, quando alla vista di alcuni effetti, che non sono in alcun modo in proporzione alle loro apparenti cagioni proruppe in queste parole = *Si les effets nous paroissent proportionels à leurs causes dans certains cas, dans certaines circonstanccs, il y a dans la nature un bien plus grand nombre de cas, et des circonstances, où les effets ne sont en aucune façon proportionels à leurs causes apparentes*. Curiamo adunque i fatti senza perderci nell'abisso delle primitive loro cagioni, e sebbene ci sia per anche incognito il rapporto, che esiste fra il pus vajuoloso ordinario, e quello tolto da certe pustule, che vengono sulle poppe delle vacche, sebbene non vi sembri proporzione fra una, o poche pustule del vaccino limitate ai luoghi degl' innesti, e le pustule vajuolose, che per lo più numerosissime ricoprono tutto il corpo, essendo felicemente dimostrato, che introdotto il vac-

---

tiplicate, uniformi, ed avverate osservazioni dee tacere ogni teorico comunque seducente ragionamento.

cino nella macchina umana, dopo un breve periodo di non gravi sintomi la preserva intieramente dal vajuolo umano, caviamone profitto a liberare gli uomini dalla più terribile delle pestilenze che minacciano la loro vita. Son queste le principali difficoltà, che si son fatte fin' ora al vaccino; nel rispondere alle quali non ho inteso di presentare un corpo di dottrina tanto estesa, e generale, onde con esso abbiasi a trovare la soluzione di tutte, e singole le questioni, che si son fatte, e si faranno relativamente a questa benefica scoperta, ho inteso solo di far conoscere, che non avendo le principali che una specie di apparenza nuda di valore, sarà ben cosa facile il rispondere a quelle di minor vaglia.

ULTIMA PARTE

Che tratta dei motivi che hanno fin quì ritardato il corso alla vaccinazione, e del modo di maggiormente diffonderla.

Un antidoto proposto, e in tanti modi dimostrato valevolissimo a preservare da una malattia intorno la quale, come si disse fin da prima, secondo le osservazioni e varj calcoli dottamente istituiti per rilevarne la gravezza, e il numero delle vittime, risulta per adequato per una parte, che rapisce più della decima parte de' nati, cosicchè l'annua mortalità per essa supera la mortalità della peste, e considerate per l'altra le tremende reliquie che lascia dopo di se, rimanendo molti ciechi, sordi, storpj, deformati nella faccia, risulta che non ve n'ha alcun'altra più funesta, pareva che dovesse annunziarsi così felicemente da incontrare ben pochi ostacoli a una pronta e rapida propagazione (1).

(1) *Qui croirat*, sclamò saggiamente Duffour parlando ai Francesi dell'utilità del vaccino, *que malgré tous les rapports authentiques présentés par une réunion d'hommes du premier mérite, qu'aprés l'e-*

Ma la cosa fu ben al contrario. Ne incontrò anzi non pochi. E' forza perciò esaminarli; è forza conoscerli nell' intrinseco loro valore, è forza conoscerli per evitarli. Vediamoli adunque.

Non v' ha alcun dubbio certamente, che volendo entrare nella disamina di quelle molte difficoltà che si opposero fin ne' primi momenti all' ingresso tra noi della benefica scoperta del vaccino, deve considerarsi come una delle principali quella che nacque dalle molte e pregiudicate opinioni già da lungo tempo introdotte nel popolo intorno specialmente alla necessità del vajuolo umano, e a quel necessario espurgo, che mediante il suo sviluppo se ne aspetta. Nè v' è che dire,

---

xamen le plus attentifs et le plus impartìal, que malgre la sollicitude paternelle du gouvernement et l' empressement desintéressé des gens de l' art, la verité ne puisse se faire jour a travers les insinuations tenebreuses de la malignité, et que la vaccine, dont l' efficacité incontestable semble être l' effet d' une inspiration céleste, trouve plus de la moitié de la première nation du monde indifférente et ingrate envers la divine providence qué a digné descendre à son secours? Chez un peuple où tout ce qui a un caractère de nouveauté est accueilli avec enthousiesme, qui croirait que ce qui tend a sa conservation et à sa felicité est seul accueilli avec une espéce de defaveur, et défiance?

che difficoltà si era questa ben facile a superarsi. L' antichità procaccia a una opinione o vera o falsa non so qual dritto di conservarsi nella sua prima riputazione; e il servile spirito di approvare ciecamente ciò che approvarono i maggiori, addiviene sì dispotico ed arbitro de' nostri pareri, che ci toglie perfino il coraggio d' intraprendere qualche ricerca sull' intrinseco loro valore, e merito; anzi quasi dogma, e principio si abbraccia ciò che sovente non ha altro prezzo che quello che a lui venne dalla credulità di più secoli, e dall' ostinazione di molte nazioni. Ad onta però di tutta l' antichità delle pregiudicate massime non sarebbe stato per certo così lungo il resistere de' popolani al benefizio loro proposto nel moderno innesto se non avessero avuto in appoggio un medesimo modo di pensare in non pochi medici. Il volgo è un gregge che va sempre dove il pastore lo spinge.

Uno dei più grandi motivi perciò di ritardo ai progressi della vaccinazione *tra di noi* si fu specialmente la contrarietà d' alcuni tra i primarj medici di quei giorni, e in particolar modo la contrarietà del più rinomato tra i pratici. Era questi un uomo di modi risoluti ed im-

periosi, copriva li primi impieghi, ed aveva potuto rendere così necessario il suo consiglio, che non v' era caso di qualche importanza che venisse giudicato ben conchiuso senza che si fosse sentita la sua voce. Nascono pur troppo di tratto in tratto nella repubblica medica i suoi Cesari, i quali, qualora sappiano trar profitto dai tempi e sopraffare la mente d' alcuni tra i primi, circondati ben presto da innumerevole turba di satelliti (1) manumettono spesso gli altrui poteri, e più spesso s' oppongono alle più sane riforme, introducendo così un vivo disprezzo

(1) La pusillanimità e l' interesse han troppo valore sul cuore dell' uomo; ed è per ciò che non pochi medici spesso si determinano a seguire persuasi o nò le massime di quelli che, per età e per fama già resi chiari e distinti, possono più d' ogn' altro torre altrui, e dare grido e fortuna. Fu questa forse la più frequente cagione de' lenti progressi che in ogni tempo si son fatti nella medica scienza, e lo sarà pur troppo anche in avvenire se gli esercenti tutti dell' arte non saranno pienamente convinti, che per essere un buon medico bisogna poter dire con verità: *liberam profiteor medicinam, nec a novis sum, nec ab antiquis, utrosque, ubi veritatem colunt, sequor*, e bisogna essere altrettanto pronto a soffrire mortificanti, sebbene ingiuste posposizioni, lente anzi tardissime le utili promozioni, tutti que' disavvantaggi in una parola, che sono inseparabilmente congiunti alla sana,

nell' animo dei deboli per tutto ciò che non ottenne la loro sanzione, o non fu lor provvedimento. Ma siano rese le dovute grazie all' altissimo: i medici primarj d' oggidì non sono di questa tempra, e tra la sfera d' altronde de' meno celebri non è raro chi abbia sentimento di onore, e sapesse al caso, declinando sempre dai bassi e vili modi, resistere alle imperiose tendenze dell' arditezza. Tanto però nol si può mai sperare dal volgo, il quale anzi, sebbene declamator sempre insaziabile contro la medicina, e li medici, si fa sempre ligio delle massime che regnano. Quando un soggetto di gran nome adotta una opinione, si ritiene come perfetto ed ottimo il di lui modo di pensare, si pensa, si giudica secondo i di lui canoni, e s' accorda sempre la cetera al di lui tuono.

Altra cagione di molto ritardo alla diffusione del benefico innesto è stata per certo l' esternata opinione contraria di

---

e filosofica maniera di pensare. Sarà questa l' unica maniera di far sì che abbia tutto il torto quell' elegante scrittore che già disse: *nella provincia medica l' aria è così umida, e il suolo così limaccioso, che generalmente parlando, non vi prosperano bene che li rettili, le botte, li verri, tutti quegli animali in somma, che si impaludano, e s' infangano.*

molte persone dignitose, venerate per carattere, e meritevoli d'altronde di una ben giusta considerazione. Tra queste purtroppo vi furono non pochi Parrochi. Terrò sempre memoria di due fatti provenienti l'uno da persona contraria al vaccino, e l'altro da soggetto favorevole a questa esperienza, che non sarà inutile il quì riferire. Potrà anche da questi rilevarsi quanto possano sulle persone specialmente del volgo (1) que' che per dignità o merito hanno nome, e fama (2). Ci portassimo nell'ultimo Agosto scorso io ed il Sig. Professor Sabattini (3) po-

---

(1) Persone volgari in questi rapporti possono dirsi a buon dritto tutti quelli che non si sono separati dagli affatto illetterati per mezzo di una conveniente cultura.

(2) *Mais ce n'est pas assez*, disse saviamente un dotto Francese, *du concours de l'opinion des médecins e de celle des gens instruits pour propager universellement les bienfaits de la vaccine, il reste encore à persuader la classe la plus nombreuse et en même tems la moins éclairé de la nation. Ce serait le cas, je pense, de recourir à l'influence des autorités administratives, à celle des pasteurs de la Eglise et non moins encore peut-étré à celle dont jouit la Classe des gens riches sur celle du menu peuple qui dépend d'elle en quelque sorte.*

(3) Sono tante le obbligazioni, che professo a questo Sig. Professor Sabattini mio buon padrone ed amico, che non saprei bastantemente ridirle. Egli si

che miglia fuor di Città per vaccinare due piccole signorine. Eseguimmo con sommo piacere de' parenti il bramato innesto, e fra non molto partimmo dalla loro casa accompagnati dai genitori delle vaccinate che non cessarono di farci conoscere la loro viva gratitudine. Vi ritornammo da lì a pochi giorni per la verificazione dell' innesto, e fummo così freddamente accolti che io non potei a meno di chiedergli il perchè della loro freddezza verso di noi, e di quella interna inquietudine che non potevan nascondere. Rispose di buona fede la padrona di casa = *Questa inquietudine che ben giustamente rilevate, noi l' abbiamo sin dal mo-*

è adoprato in ogni modo perchè le vaccinazioni da me prescritte fossero tosto eseguite, e ciò spesso con molto suo incomodo, ha sostenuto il mio zelo, lo ha coadiuvato, e mi è sempre stato di sicura guida in questa parte di scienza, di cui è profondo conoscitore. Sono poi moltissime quelle che gli deve l'intera nostra Città, e Provincia. Chi è che si sia dedicato con tanto impegno a questa salutare operazione? Chi è che si sia esposto a tanti pericoli in mezzo sovente a un popolo fanatizzato in un senso totalmente contrario? Niuno certamente più di lui. Nè alcuno può esservi tra noi che possa contare un vistosissimo numero di innesti da esso fatti, siccome il può lui. Invidiabile sorte di un uomo che può dire con verità a se stesso = *fui la salvezza di molti miei simili*.

mento che voi altri partiste di quì. V' incontraste voi pure in questo nostro Parroco che veniva a visitarci? Al che rispondessimo affermativamente. *Or bene*, ella soggiunse, *egli ci disse tanti e tali avvenimenti infelici di cotesto vostro vaccino, che noi siamo invasi da mille timori. E perchè*, piena di dolore andava ripetendo, *nol si può estrarre come vi fu messo, che non esitaressimo un momento a distruggere il già fatto?* E' inutile il dire quali si fossero le nostre risposte, come è inutile il riflettere quale promozione dell' utile innesto poteva aspettarsi da tali Parrochi. Ricordo al contrario con somma compiacenza ciò che mi accadde coi Genitori de' miei vaccinati Moretti segnati ai Num. 48. 49.

Era già scorso lungo tempo dalle replicate inutili istanze che io aveva ad essi fatte perchè si determinassero a profittare dell' antidoto massimamente in tempo di Epidemìa vajuolosa quando dessi improvvisamente mi pregarono a metterlo in pratica sui loro figli. Ad una sì improvvisa non che inaspettata inchiesta non potei a meno di far conoscere la mia sorpresa, e non potei a meno di chiedergliene il motivo. Ecco la sua precisa risposta: *La preghiamo non prendere in mala parte se abbiamo resistito sin quì alli suoi*

suggerimenti, gli diciamo la pura verità: eravamo stati di troppo mal prevenuti da persone contrarie. In oggi però che abbiamo avuto la fortuna di essere visitati da un ottimo, e dotto Religioso Barnabita (1), *che ci ha fatto conoscere l' utilità del progetto, ci siamo determinati.* Io son ben certo che egli non gli disse la metà di quelle tante ragioni che io gli aveva accennate. Bisogna persuadersi. Sono frequenti i casi, per mezzo de' quali veniamo avvertiti, che spesso val più la voce di una persona autorevole, che tutti i discorsi dei letterati. Se i ragionamenti però e i fatti scientificamente esposti han poco valore nella mente del popolo, non poco ne hanno in quella delle persone già colte. Il Religioso Barnabita era una persona istruita, conosceva le principali opere intorno a questo argomento, e poteva parlarne fondatamente (2). Qual zelo aspettarsi

---

(1) Mi compiaccio di poterlo nominare trattandosi di cosa che gli fa onore. Si fu questi il Padre Rubiati Religioso di moltissimo merito, e ben noto a tutta questa Città.

(2) Si era molto istruito intorno al vaccino il Vescovo di Goldstat, e potè perciò con tanta forza di convincimento parlarne al suo Popolo nell' Omelia sopra il Vangelo della XIII. Domenica dopo la Pentecoste. *Ved. quest' omelia trasportata in lingua ita-*

d' altronde da chi non ha sentito che i popolari discorsi non contenenti per lo più che storie nefande a danno della vaccinazione? Ah sì che pieni di zelo, e convenevoli parole terran discorso al suo Popolo o ai suoi figli que' Parrochi, o Capi di famiglia che non sdegneranno di gettare lo sguardo su di un qualche sensato libro, che tratti di questa materia (1).

---

liana posta in luce in Bologna per le stampe del Sassi l' anno 1804.

(1) Un ottimo e dotto Religioso mio pregevolissimo amico, che per modestia non ama di essere nominato, restituendomi questi miei scritti che gli diedi a leggere prima di darli alle Stampe mi favorì del seguente foglio, in forma di lettera da lui dettato immaginandosi di dover parlare al popolo a prò del vaccino qualora egli fosse un Parroco. È così ben concepito, e può, a mio avviso, servire così di norma a que' Religiosi che volessero parlarne dall' Altare, che stimo cosa utile il riferirlo.

Pregiatiss.° e Cariss.° mio Sig. Dottore.

Le rimetto gli scritti così eruditamente da lei distesi sui risultamenti della vaccinazione quì fra noi da alquanto tempo eseguita, ch' ella per nuovo pegno d' amicizia mi favorì da leggere, siccome feci con grande mio diletto. Quì omessa però qualunque parte di giust' encomio riguardo all' aggiustatezza delle prove e alla graziosità dello stile con cui ella ha steso questo suo lavoro, non posso già a meno di non encomiare al sommo quello zelo vivissimo, da cui si mostra ella

Non manca anzi chi ne desideri, e in prova del vero leggasi la seguente lette-

---

animata, di promulgare, e far che s'adotti l'uso del salutare, e facile preservativo contro la luttuosa strage, che fa del genere umano l'Arabo Vajuolo. Intorno a che, non so abbastanza applaudire il saggio avvisamento da lei preso, d'indirizzare vale a dire questi sì diligenti suoi risultamenti ai Reverendi Parrochi (nè già ai soli Padri di famiglia) siccome a quelli, che quantunque possano pure e per autorità, e per merito sull'animo di tanti, ritrar potrebbonsi a ragione dal promovere causa sì bella, la cui giustizia, e diritto non valessero discernere a sufficienza. Ora però, ch'ella sì ottimamente ne premunisce di ragioni, io son d'avviso, che per queste seco lei convenendo anche sì rispettabili soggetti, e per queste pure avendo essi il più opportuno mezzo di coadjuvare alla desiderata pratica da lei promossa d'un ritrovato sì saluberrimo, vedrà felicemente sortire le sue premure, e resa libera infine la nostra popolazione dall'epidemico malore, di cui vivi sono tuttora pure alla memoria i lagrimevoli danni cagionatici nell'ultima trascorsa state. E quale difficoltà può ora più trattenere ben anche un Pastor d'anime dal promuovere con efficacia presso del popol suo l'uso della vaccina? Io per me non veggone alcuna: che anzi, se in circostanza fossi di farlo, parrebbemi aperta fortunatamente la strada a meritarmi vanto glorioso di procurare al mio gregge non che della sol'anima, la salvezza pure del corpo. *Perchè*, io direi, *non si tratta già quì, o fratelli, di commendare a voi, e proporre un'infruttuosa opinione di accreditati ben anche personaggi, i quali dopo il lungo studiare di mesi, ed anni, dopo moltissime vegghiate notti abbiano infine poi scoperto, che nella Luna, a cagion*

ra di cui fui non ha molto onorato da questo degnissimo nostro Sig. Arciprete dell' Arcoveggio.

---

d' esempio, sonovi abitanti, che abitati son essi pure gli altri Pianeti, o che so io: no no; si tratta di commendare a voi, e proporre l' approfittare senza esitanza d' un benefizio, che la sempre amorosa divina Provvidenza, mercè appunto le diligenti disquisizioni, e le attentissime sperienze di personaggi del pari accreditati, vi propone, ed offre. Essa vi ha dati i figli, ma come le altre cose; soggetti gli uni, e l' altre a mancamenti, e a imperfezioni, cui per faticosa industria aveste a correggere voi, o infine pazientemente a tollerare. Tale si fu la condizione dell' uomo, da che l' origine sua rimase infetta. E nol provate di fatto in tutto ciò, di che giornalmente abbisognate? Ecco all' uopo di necessario edificio legni, cementi, matoni: ma se non tagliate i primi a misura, se non impastate gli altri in proporzione, se non lavorate gli ultimi a dovere, male v' assicurate per verità dalle intemperie delle stagioni, se non vogliam anche dire dalla ruina della persona. Le pelli degli animali vi somministrano, di che difendervi, e cuoprirvi, ma piegheran aspramente al dosso vostro le vesti, se rese quelle non siano con istudiat' arte trattabili. Le piante stesse, che v' offrono, onde sfamarvi, non accettano forse di buon grado, se non richiedonla ancora, l' industria vostra per darvi più confacenti i loro prodotti? Divien pe' grassi più ferace il campo, più ubertosa per potatura la vite, e per gl' innesti più saporoso il frutto. È già noto quel detto, che per la bocca corre di tutti, venir dall' arte cioè perfezionata, e compita la natura. Di qui è appunto, che largo campo abbiamo di far per tutto risplendere

Sig. Dott. Padrone mio Colmo

La riscontro sulla salute di Suor Maria, di cui Ella mi fa ricerca, e sull'e-

---

quel maestoso raggio divino, di cui andiamo segnati, nè appariremo giammai sì nobili e grandi (quai di ragion essere dobbiamo) che migliorando in prima noi stessi, e quindi le cose, che ci attorniano. E quale infelicità maggiore di non agognare con tutto il nostro potere a questa grandezza, e nobiltà? E non è egli un' ingiuriosa non curanza d' uno de' più bei doni, che ci abbia fatti Iddio? Che se pure le nostre forze a tanto vengono meno, qual pazzia maggiore del non voler almeno profittare dell' altrui industria, e dottrina? qual pazzia maggiore del pronunziar sentenze a capriccio, e ritenere opinioni insussistenti contro il detto, e il consiglio di probi uomini, e scienziati? Or eccovi, o fratelli, a che riprovabile partito appunto, e svantaggioso voi v' appigliaste, non profittando, nè volendo forse (ciò, che peggio sarebbe) ch' altri profittino del bene della sperimentata, e sempre felicemente sperimentata vaccinazione. Già abbastanza vi dev' esser noto con quanto impegno su d' essa faticarono i più profondi conoscitori dell' arte Medica, i quali, se consigliaronla appunto, e la promossero, col disprezzare in tale guisa il privato loro interesse, che già veniva a sminuirsi per questo, è forza dire, che avessero soltanto in mira la pubblica felicità. E a chi v' atterrete voi, trattandosi di morbi, a cui soggiaccia il corpo, se a quelli non v' attenete, che, conoscendone a fondo la natura, sanno mettere alla crudezza loro qualche opportuno riparo? Forse ci fia in-

santema annunziatosi sul ragazzino Ghedini di questa mia Parrocchia vaccinato.

---

timato senza consiglio, che riveriamo il Medico da quel supremo Signore, che a nostro migliore pro le cose tutte dispone! e forse senza consiglio avrà trasfusa egli in piante, in animali, e in altro virtù di risanarci dalle contratte infermità? Eh! vogliamo una volta, cari fratelli, prevalerci de' mezzi, che, quale madre amorosa, sempr' è sollecita di presentarci la Provvidenza divina. Siamole grati per averci infine tratti d' inganno, e usiamo di quel lume, ch' ella ci porge a quel benefico scopo, per cui ci è porto. Ma che io quì mi dilungo! non pretenderci già forse presentemente stendere il sermone, che presso il mio popolo terrei su tal soggetto? no no: soggiungo bene essere questi i sentimenti, sui quali il traccierei, senza timore alcuno di pronunciarlo quindi, comecchè m' avvisassi, che taluno udendomi scioccamente volessemi rimproverare di predicare anzi il Vaccino, che Gesù Cristo, e il Vangelo. Perchè saprei bene rinconvenirlo coll' esempio appunto di Gesù Cristo stesso, che Autore di quella Religione, della quale per sua benignità siamo ministri, non solo stimò bene impiegare la sua divina virtù a salvazione dell' anima, ma a risanamento pure del corpo. Oltre a che mi parrebbe d' insinuare così l' adempimento di un morale dovere, sia rapporto alla cura de' genitori pe' loro figli col preservarli da pericoli, che facilmente incontrerebbono; sia rapporto al rispetto, e alla docilità, che debbonsi ai suggerimenti, ed alle insinuazioni del Sovrano, il cui volere anche così manifestato deve appo i più fedeli sudditi tener luogo di legge. Osservisi in tal proposito l' editto di sua Eminenza il Sig. Cardinale Consalvi emanato per ordine di Sua Santità felicemente regnante in data de' 20.

In quanto alla Monaca le cose seguitano ad andar bene; in quel modo però, che il può sperare una persona infermiccia come dessa si è purtroppo da molti anni. Il ragazzetto poi non ha avuto, che pochi così da noi detti *gazzoli*, *o vajuoli spurj* come li nominò un dotto Medico, che l'altro jeri venne ad esaminarli, benchè non vi fosse bisogno del giudizio di

---

Giugno del corrente anno. E' dietro forse simili editti di tal'altro Principe non credette avvilire la sua dignità qualche Vescovo persino col tenere al suo gregge un' intera Omelia su del vaccino, e col darla inoltre alla luce di tutto il pubblico. Ma egli è ora di metter fine omai a questa lettera, che forse avrà tenuta non poco in esercizio la sua sofferenza. Le sia peraltro grato conoscere l'intima mia persuasione sull' uso del vaccino, e quale darei viva opera, perchè riescissero al loro intento le sue fatiche sì degne, che vi riescano. Quale persuasione, ed opera non potendo io dubitare, ch' ella non sia per ottenere mediante gli scritti suoi dotti, e robusti, assai meglio che da me, da quelli pure, che veramente sono Parrochi; innanzi tratto ancora rallegromi con essolei della gloria, che le verrà dall' essere stato efficacissimo promotore del porsi contro la rabbia di un così atroce morbo a prò della perseguitata umanità un sì valido presidio. A queste congratulazioni accetti ella unita la sincerità d'affetto, con cui me le protesto;

Casa li 28. Dicembre 1822.

Suo Obb. ed Aff. Servo, ed Amico.

un Medico per questa espulsione, che io stesso, la madre del ragazzetto, e le prossime donniciuole la conoscevano esse pure per quella, che l' ho nominata. Esso disse però, che queste verificazioni sono in oggi della massima necessità, dovendosi smentire con fondamento le molte voci dei contrarj all' innesto del vaccino; e a dire il vero vedo, che ha ragione. Io stesso sono stato per qualche tempo del partito di opposizione a questa inoculazione, ma l' esperienza di tant' anni, che sono Parroco, e l' avere veduto preservati in quest' anno di tanto vajuolo tutti li miei parrocchiani, che si adattarono, ha finito di convincermi dopo i molti discorsi fortunatamente avuti con Lei su di questa materia. A proposito avrebbe Ella mai un qualche libro di facile intelligenza su di questo particolare? Convinto come sono in adesso del benefizio di una così semplice, e benefica operazione vorrei all' occasione parlarne dall' altare al mio popolo, e lo credo del mio dovere, per indurvelo. Ma come farlo con un buon effetto sugli ascoltanti senza un libro, che me ne istruisca? A dire la verità io non ne ho mai saputo altro che quello, che ho sentito dal Popolo. Me lo favorisca adunque se lo ha,

e si accerti, che lo sarò gratissimo. Ho il piacere di significargli la mia rispettosa servitù, ed amicizia per cui mi dico

Arcoveggio li 22. Novembre 1822.

Devotissimo Obbligatissimo Servitore

GAETANO BALDINI Arcip.

Altro grandissimo ostacolo frapposero alla propagazione del vaccino li frequenti racconti di morti, di gravi morbosi avvenimenti in seguito di questo innesto, e di abbandonata esperienza ne' siti di sua origine, o in altre primarie città: racconti che escendo non di rado dalla bocca di persone dell' arte venivano da molti ricevuti come fatti irrefragabili. In verità che se verrà inibito ai medici il far pompa col volgo di tutte quelle storie o fatti che non possano legalmente sostenere in faccia ad una deputazione di uomini dotti che abbiano il diritto di chiedergliene conto, la medicina popolare verrà dimagrata di molte meraviglie, e la scienza medica sarà più dignitosamente sostenuta (1). Io non mi

---

(1) Informata la Società Jenneriana di Parigi, che diversi casi riferiti da molti eccitavano dei pre-

dimenticherò giammai che un fu nostro buon vecchio medico il quale quanto era

---

giudizj contro l' innesto del vaccino, e tendevano ad arrestarne i progressi, deputarono un Comitato di venticinque tra i primi Medici della Francia ad esaminare la natura, e la veracità dei casi allegati. Ed ecco dopo uno scrupoloso esame le sue precise risposte.

1.ª *Que la plupart des cases allégués comme des preuves de l'inéficacité de la vaccine contre la petite vérole qui ont été les sujets de l' attention et de l'entretien publics, sont dénués de fondement ou présenté sons de fausses couleurs.*

2.ª *Que ceux-là même qui les avaient d' abord produits, ont confessé depuis qu' ils avaient été mal exposés.*

3.ª *Que les circonstances de quelquesuns de ces cas, telles qu' on les a publiées, ont étè, pour la plupart, examinées par divers écrivains, qui les ont discutées avec sagacité, et complètement réfutées.*

4.ª *Que, nonobstant les preuves incontestables de ces cas, présentés sous de faux indices, quelques médecins ont affecté de les reproduire devant le publie, dans le but pervers et hypocrite d' exciter des préjugés contre la vaccination.*

5.ª *Que dans plusieurs ouvrages contre la vaccine, leurs auteurs n' ayant point d' exemples certains pour soutenir leurs opinions, ni d' argumens raisonnables à opposer à cette opération salutaire, ont traité ce sujet avec une légèreté révoltante, faisant du bonheur et du malheur des hommes des sujets de sarcasme et de raillerie.*

6.ª *Que quand l' usage de la vaccine fut introduit par le docteur Jenner, un grand nombre de personnes, qui n' avaient jamais vu les effets du virus*

egli di buona fede verso gli altri, altrettanto era *credulo* alle parole di tutti, andava raccontando, a me presente più volte il disse, che in Inghilterra era affatto abbandonata la pratica del vaccino. Vivono non pochi anche adesso di tali novellisti, ma già che vivono abbiano la bontà di mettersi gli occhiali, e leggano il seguente fedelissimo rapporto del celebre Medico Sig. Latham di Londra procuratomi dalla gentilezza di Miledi Mariscotti, e trasportato fedelissimamente nella nostra lingua da questo eruditissimo Padre Scandellari Religioso Barnabita.

---

vaccin *sur le corps humain, qui ignoraient entièrement la manière de vacciner, les symptômes caractéristiques du véritable vésicule, et les précautions nécessaires pour en faire usage, qui parconséquent ne pouvaient décider si les malades étaient bien ou mal vaccinés, se hasardaient néanmoins à inoculer par la vaccination.*

7.ª *Qu' un grand nombre de personnes déclarées duement vaccinées l' ont été négligemment, et avec ignorance; et que l' opérateur, discontinuant de voir les malades, ne pouvait s' assurer si l' infection avait réussi; et qu' il faut attribuer à ces causes la plupart des cas cités contre l' efficacité de la vaccine.*

Se si farà una deputazione di dotti Medici italiani all' esame di molti casi che di tratto in tratto si vanno spargendo dalla ciurma degli antagonisti del vaccino, i riscontri, che si avranno, saranno certamente del medesimo tenore.

Stimatissima Signora

Londra 9. Gennajo 1823.

Rispondo immediatamente alla lettera di V. S. ricevuta in quest' oggi. La vaccinazione ritiene tuttavia l'alta sua riputazione, ed il Governo mantiene tuttavia lo stabilimento istituito da bel principio relativo a questo oggetto. Lo stabilimento consiste in una deputazione di un Presidente, e quattro Censori scelti nel Collegio de' Medici; ed il Presidente, e due ammonitori del Collegio Chirurgico.

Ne' sette anni ne' quali io continuai ad essere Presidente del Collegio de' Medici, ebbi la sorte di essere testimonio de' felicissimi risultati ottenutisi dall' uso della vaccinazione, e da quell' epoca in poi dessa ha ogni giorno maggiormente avanzato nella opinione di tutte quante le classi della società. Vi hanno alcuni pochi che si stanno ostinati nello errore, e questi non dobbiamo sperare di convincere, nè importa che lo siano; mentre l' uso della vaccinazione sempre più estendendosi per tutta la terra abitata, e dove essa vien praticata ne' modi convenienti, trovasi essere un antidoto infal-

libile contro il vajuolo. Verissimo che vi hanno non pochi esempli, ne' quali per essere stato il *virus* vaccino disturbato nel suo progresso, è succeduto che il vajuolo abbia poi attaccato il paziente, dopo la vaccinazione (1), a varj, ed incerti periodi, ma vero altrettanto che niuno, o pochissimi di questi casi è riuscito fatale, quantunque molti siano stati pericolosi. Forse tra parecchi milioni di vaccinati, non vi hanno dieci casi ne' quali sia perito il vaccinato per la susseguente eruzione del vajuolo (2). Nè temiamo noi

---

(1) L'asserire che *vi hanno non pochi esempj, ne' quali per essere stato il virus vaccino disturbato nel suo progresso, è succeduto che il vajuolo abbia poi attaccato il paziente dopo la vaccinazione*, è lo stesso che dire, che qualora la vaccinazione non abbia il suo corso regolare non può preservare dal vajuolo; lo che non può fare alcuna sorpresa.

(2) Ho già parlato altrove con qualche estensione intorno a ciò che debba dirsi di que' stranissimi casi, i quali nella pratica medica occorrono da osservarsi come *fatti* in opposizione a quelle regole generali sotto le quali sembrano compresi. Egli è perciò che, quand'anche non fosse incerta l'osservazione, come per tale la dichiara quel *forse*, che tra parecchi milioni di vaccinati alcuni pochissimi (i quali però non si crede che arrivino a stare nella proporzione *del dieci a parecchi milioni*) fossero stati in appresso vittima del vajuolo, io spero bene che ognuno troverà più giusta la presunzione che in que' pochis-

che dalla vaccinazione sia derivato alcun male, o inconveniente, perchè la malattia è tanto leggiera che la Costituzione non ne soffre, ed è appunto perciò che va tanto meno soggetta a risentirsi degli effetti della debilitazione di quello che succeda dopo il vajuolo naturale.

Il metodo usitato in Inghilterra si è il fare tre o quattro punture per ciaschedun braccio; e se non ne sorta che una sola vescichetta quella non debbesi disturbare per nissun modo; ma se ne sortono più, il Chirurgo può fare di esse come gli piace, purchè ne lasci una procedere ne' suoi regolari periodi. Il che facendosi, la Costituzione sarà in appresso esente per sempre dal contrarre il vajuolo. Questo è quanto io vi doveva in risposta alle vostre dimande. Mi ratifico frattanto rispettosamente

Di V. S.

Obbediente, e fedele Servitore

I. LATHAM.

---

simi supposti casi il vaccino non abbia avuto il suo corso regolare, di quello che il credere che il vaccino, *l' antidoto*, *il sicuro preservativo del vajuolo* in alcuni casi non preservi. Così pure pare che la pensi questo dottissimo medico di Londra, giacchè po-

Vi sarebbe chi volesse mettere in dubbio l'autenticità del documento? Ognuno può vederne l'originale presso la Dama predetta.

Un altro non piccolo ostacolo che si oppose frequentemente alla facile propagazione del vaccino si fu senza dubbio la difficoltà di mantener permanente negl' individui umani il di lui fresco contagio. Ben poca fin quì è stata la persuasione nel Popolo a favore della vaccinazione, e ben pochi perciò sono stati finora gl' innestati tra le persone del volgo. Non vi era sempre chi fosse per qualità d'uffizio obbligato a mantenere in corso il vaccino. Li sovrastanti a pubblici Orfanotrofj non permettevano sempre che si praticasse l'innesto negli orfanelli, e i ricchi non concedevano giammai, che si estraesse una sola goccia di pus dalle pustule de' loro figli. Bisogna confessare il vero: la vaccinazione fin ora può riguardarsi piuttosto come un affare particolare, che di pubblico vantaggio. E che non ponno gli adorati pregiudizj?

---

che righe dopo d'aver esposto il suaccennato dubbio, assicura che qualora le pustule vaccinose non siano disturbate (lo che vale quanto dire che il vaccino abbia un corso regolare) *la costituzione sarà in appresso esente per sempre dal contrarre il vajuolo*.

Altra cagione di lenti progressi della vaccinazione si fu la poca espertezza d' alcuni innestatori, la loro mancanza de' necessarj lumi e cautele, la loro arditezza, in poche parole lo scarso numero di quelli che bastevolmente idonei la praticassero (1). *Ad onta di tanti scritti*, disse giustamente il Dottor Sacco nella sua opera grande, *e dell' apparente facilità dell' operazione, gli equivoci in materia di vaccinazione sono frequentissimi ai poco esperti innestatori, alla maggior parte dei quali nel rado loro esercizio debbono sfuggire certe minute, e delicate avvertenze, senza di cui s' incontrano sicuramente delle anomalie, e si com-*

(1) Persuaso il Governo Austriaco che a mantenere nel dovuto credito il vaccino si dovesse restringere la facoltà di farne l' innesto ai soli conosciuti esperti ed abili a poterlo eseguire con speranza di buon successo, saviamente prescrisse con suo R., ed I. decreto segnato li 17. Novemb. 1821., che *I soli Medici e Chirurghi approvati*, e spezialmente autorizzati *dall' I. R. Delegazione provinciale potranno innestare il vajuolo vaccino.*

La licenza per vaccinare in una Provincia verrà conceduta a tutti quei medici e chirurghi che saranno stati conosciuti idonei dal medico di Delegazione; vale a dire che avranno fatto constare della loro attitudine a ben conoscere e distinguere i caratteri ed i sintomi del vajuolo vaccino, il modo d' innestarlo e quello di raccogliere e conservare il virus ec. ec.

mettono molti errori. Ed appunto perchè non si ebbe riguardo a tante necessarie precauzioni, e perche tutti i vaccinatori non erano dotati di quei lumi che esigevansi per ottenere costantemente il bramato effetto, il vaccino ha avuto sulle prime molti che se gli sono mostrati contrarii.

Altro benchè indiretto motivo di ritardamento al benefico vaccino si fu per molti un eccessiva valutazione di meschinissime circostanze per astenersi dal praticarne l'innesto. Non è mai bastevolmente sano per alcuni scrupolosi parenti il loro figliuolino che pur vorrebbero vaccinare, è sempre sospetta la derivazione del miasma, di cui vuol farsi uso, ed è sempre mal acconcia la stagione in cui l'innestatore il propone (1). Uomini de-

(1) Non fu di ostacolo a Parigi la fredda stagione a dare le opportune disposizioni per una pubblica vaccinazione in quest'ultimo passato autunno; e non temè perciò quel zelantissimo Arcivescovo a diriggere nel Novembre già avanzato una sua pastorale ammonizione ai Parrochi della sua Diocesi a fine di scuoterli a promovere l'innesto vaccino in tempo di già sviluppata contagione vajuolosa. Sono così teneri, e così pietosamente religiosi li sentimenti, con cui fu concepita, che io credo far cosa piacevole il renderla quì nota non solo nel suo naturale idioma, quant'anche trasportata nella nostra lingua a comodo di tutti.

boli che così la pensate, credete voi che il devastatore contagio del vajuolo avrà

Archevêché de Paris.

Paris, le 10 novembre 1822.

Monsieur le curé,

Quoique la sanctification des ames soit le but principal et l' unique terme de notre Ministère, nous savons cependant que la Religion, *en passant sur la terre* pour enseigner aux hommes la route du salut, ne se montre point étrangère à leurs besoins temporels, aux misères qui les affligent, aux infirmités qui les accablent, aux malheurs qui les menacent. Comme son divin Auteur, si elle a été *envoyée pour évangéliser les pauvres*, elle n' oublie pas non plus qu' un des caractères les plus touchans et les plus augustes de sa mission est aussi de chercher *à consoler tous ceux qui souffrent*, à détourner tous les fléaux, à prévenir, *à guérir même toutes les langueurs* du corps,

Arcivescovado di Parigi.

Parigi li 10. novembre 1822.

Signor Curato.

Quantunque la santificazione dell' anime sia lo scopo principale, e il fine unico del nostro ministero, nullameno non ignoriamo, che la Religione nello trascorrere la terra per insegnare agli uomini la via della salute, non si mostra punto aliena a' loro bisogni temporali, alle miserie, che li affliggono, alle infermità, che li aggravano, alle disgrazie, che sovrastan loro. Non altrimenti che il suo divino Autore, se ella è stata spedita per vangelizzare i poveri, nemmeno dimentica, che uno de' più commoventi caratteri, e più sublimi di sua missione è procurare ancora di consolare tutti coloro, che patiscono, di frastornare i flagelli, di prevenire, non che sana-

tanti riguardi per la tenera vostra prole? Credete voi di poter con sicurezza

---

aussi bien que celles de l'ame; se montrant ainsi, par le double ascendant de sa charité et de sa doctrine, la mère du siècle présent et la maîtresse du siècle à venir.

re i languori tutti del corpo, come pure quelli dell'anima; mostrandosi così pel doppio potere di sua carità, e sua dottrina, madre del secolo presente, e padrona del secolo avvenire.

Une épidémie, d'une nature très-grave, causée par une maladie dont nous espérions être bientôt délivrés pour jamais, règne actuellement dans Paris; elle se propage dans les quartiers les plus populeux, et elle a déjà fait malheureusement un grand nombre de victimes, tant au sein des familles que dans les hôpitaux. L'autorité civile, après avoir fait tout ce qui dépendoit d'elle pour s'opposer aux ravages de la petite vérole, en multipliant, sortout dans la classe indigente, les moyens de la prévenir par le procédé de la vaccine, dont l'expérience a démontré le succès, nous communique ses alarmes; elle nous témoigne sa dou-

Un'epidemìa di una gravissima natura cagionata da malattia, da cui speriamo assai presto di andare per sempre liberi, regna in Parigi presentemente, ella propagasi ne' più abitati distretti, e ha di già fatto sgraziatamente non piccol numero di vittime, tanto nel seno delle famiglie, che in quello degli ospitali. L'autorità civile dopo aver ciò tutto adoprato, che dipendeva da lei, onde opporsi alla strage del vajuolo, moltiplicando, sopra tutto nella classe degl'indigenti, i mezzi di prevenirla mercè l'innesto della vaccina, il cui successo comprovasi dall'esperienza, ci fa partecipi delle sue inquietudini; ci protesta il dispia-

ritardarne l' antidoto? Aderente a' vostri muri, ai tavolati delle vostre mobiglie,

---

leur de ce que la négligence, la prevéntion ou des scrupules mal fondés, ont paralysé ses efforts, refusé ses secours, peut-être même condamné son zèle. Le mal a gagué par l' insouciance pour le remède, et il est à craindre que, si l' on ne multiplie les précautions, il ne se répande dans la Capitale, au point de rendre presque inutile plus de vingt années de vigilance et de soins.

Dans une circonstance aussi malheureuse, les Magistrats invoquent l'intervention persuasive de la Religion, et il seroit de notre devoir de la leur offrir, bien loin de nous montrer indefférens à leur voix. Je crois donc n'avoir pas besoin, Monsieur LE CURÉ, de presser à cet égard votre sollicitude pastorale et votre amour du bien public. Il me suffit de vous autoriser à rappeller à vos Paroissiens, soit en public, soit en par-

cere, che prova, da che la negligenza, le prevenzioni, o i mal fondati sospetti, han resi inutili i suoi sforzi, han ricusati i suoi soccorsi, e forse condannato ancora il suo zelo. Il male si è innoltrato per la non curanza del rimedio, ed è a temersi, che non aumentando le cautele non si diffonda a segno nella Capitale da render presso che inutile la vigilanza, e premura di venti, e più anni.

In una circostanza sì deplorabile i Magistrati hanno ricorso ai mezzi persuasivi di Religione, e ben lungi noi dal mostrarci indifferenti alla lor voce; sia di nostro dovere l'offerirli ad essi. Io non credo adunque, che faccia d' uopo, Signor Curato, l' eccitare su tal proposito la vostra sollecitudine pastorale, e il vostro amore del pubblico vantaggio. Mi basta di autorizzarvi a richiamar al pensiero de' vostri Parrocchiani, sia pub-

ai vostri arredi si annida forse l' insidiatore veleno. Il vaccino non produce che un effetto puramente locale, non si insinua negli umori dell' inoculato, e non produce comunemente che una sfuggevole indisposizione. Tranne il caso d' una

---

ticulier, soit par vous-même, soit par MM. les Ecclésiastiques qui exercent le saint Ministère dans votre Paroisse, soit en visitant les malades, soit en administrant les sacremens, soit en soulageant les pauvres, soit en admettant les enfans dans les catéchismes et dans les écoles, combien il est dangereux pour eux de ne pas user du moyen sì facile qu' on leur présente de préserver leur famille de la contagion; et combien même ils se rendent coupables envers la société, en ne profitant pas d' une méthode que vous leur apprendrez à regarder comme un bienfait de la Providence. Si vos avis charitables et vos exhortations paternelles n'étoient pas assez puissans pour les persuader, vous pourriez même quelquefois

blicamente, od in privato, sia per voi medesimi, o per mezzo degli Ecclesiastici, che esercitano il santo Ministero nella vostra Parrocchia, sia nel visitare gl' infermi, o nell' amministrare i Sacramenti, sia nel sollevare i poverelli, o nell' ammettere i fanciulli all' istruzioni cristiane, ed alle scuole, quanto sia loro pericoloso il non usare di sì facile mezzo, che viene presentato di preservare le famiglie loro dal contagio; e insieme quanto si rendano colpevoli in faccia alla società, non profittando di un metodo, cui insegnerete voi loro di riguardare, siccome un benefizio della Provvidenza. Se i vostri caritatevoli avvisi, e le vostre paterne esortazioni non saranno valevoli abbastan-

malattia veramente universale non vi è forse circostanza che possa impedirne l'innesto. Si confronti il pericolo del vajuolo, a cui è di continuo esposto chi non si preserva, alla leggierezza degli effetti della vaccinazione, e mi si creda, che quando un medico (*veramente medico* (1)) voglia parlare sincero troverà ben di rado sufficienti ragioni per astenersi dalla pratica dell'innesto. *La rogna, la tigna, la crosta lattea, ed ogni affezione cronica del-*

---

les contraindre, en mettant à ce prix les secours ou les bienfaits qu'ils seroient dans le cas d'espérer de vous.

Recevez, Monsieur LE CURÉ, l'assurance du sincère attachement avec lequel je suis,

Votre tres-affectionné serviteur,

✣ HYACINTHE, *Archevéque de Paris.*

za da persuaderli, potrete insieme costringerli talvolta, facendo da ciò dipendere i soccorsi, o le beneficenze, che nel caso sarebbero per isperare da voi.

Accertatevi, Signor Curato, dell' attaccamento sincero, col quale io sono

Vostro affmo Servitore

✣ *Giacinto Arcivescovo di Parigi.*

(1) *Non tutti gli esercenti di un' arte sono artisti.* Disse saviamente *Barch. nel suo Essai sur la con. de la medic. pag.* 72. Ora vogliam noi credere, che tutti quelli che ne hanno il nome siano *veramente medici?*

la pelle, come pure la scrofole, la tosse, il periodo della dentizione, la menstruazione imminente, la gravidanza, ec..... *non sono ostacoli alla vaccinazione. L' esperienza ha per lo contrario dimostrato essersi per essa sovente migliorate sensibilmente delle eruzioni cutanee antiche, ed altri mali cutanei.* Ved. il periodo 25. dell' istruzione dei vaccinatori propostaci dal Governo nell' anno scorso.

Un altro obice finalmente si fu per molti a non praticare l' innesto in molti bambini, la difficoltà di unire i pareri d' approvazione d' ambo i genitori. E' questo un matrimonio da contrarsi? Od è un censo vitalizio di tutto l' asse di una famiglia? Vi sarebbero anche in oggi sì dilicati mariti che si arrestassero dal farlo per non essere stati da tanto di vincere l' opinione della contraria moglie? Leggano in tal caso il quì unito parere del dottissimo Teologo, il rinomatissimo Padre Scandellari Barnabita.

Sig. Dottore Pregiatmo

Ella mi ha chiesto se io credo che un Padre possa in *buona coscienza*, fare innestare il vajuolo vaccino ad un figlio, quantunque vi ripugni apertamente la Madre. Senza titubare un momento ri-

spondo che sì. Essendo il Padre, per legge naturale, e divina, primo capo, e reggitore della famiglia, e non competendo alla moglie che una autorità subordinata, e secondaria; e trattandosi, nel caso proposto, di una determinazione importante alla salute dei figli, e che per tante ragioni, e sì lunga, e generale esperienza, egli può giudicare *prudentissimamente* opportuna a quel fine; perciò non parmi che abbiasi a dubitare competere al medesimo questo diritto, ancorchè la Madre ripugni; poichè, se lo assenso di lei può essere desiderabile sotto altri rispetti, non è però necessario allo esercizio della paterna autorità nel caso proposto.

Eccole in brevi parole, ma chiare, la risposta al non difficile quesito, e se ho alquanto tardato a mandargliela, confesso che me ne era dimenticato.

Sono con vera stima, ed amicizia

Santa Lucia 4. Novembre 1822.

Il suo devotissimo Servo

D. Padre SCANDELLARI Barnab.[a]

Un uomo deciso come io era di chiudere *possibilmente* tutte le porte per cui

entra l' errore doveva munirsi anche di un tale recapito.

Così vedute le cose come sono, così conosciuti gli ostacoli che fin quì si opposero alla propagazione del vaccino, e ben persuasi dell' utilità di questo pregevolissimo antidoto è ben facile il conoscere con quanta aggiustatezza il supremo Governo abbia prescritto che = Vi sia un consiglio di vaccinazione, che i Membri del medesimo si scielgano fra i Professori delle principali Università, che in ogni Legazione e Delegazione vi sia una commissione apposita di vaccinazione, ed altre simili lodevolissime disposizioni (1); come non sarà difficile il vedere che sarà ugualmente giusto, e lodevole se verrà in massima di ordinare altresì che = *Qualunque medico il quale s' abbatta in casi che facciano conoscere pericolosa o inutile la vaccinazione, sia obbligato a farne esatto rapporto alla Delegazione apposita, e tenendone al contrario discorso colle persone del popolo senza le opportune superio-*

---

(1) È così necessaria ai Parrochi, a i Capi di famiglia ec. la cognizione dell' Editto di S. E. Il Sig. Cardinal Consalvi dato dalla Segreteria di Stato li 20. Giugno 1822, che ho voluto ristamparlo in fondo a questa mia operetta.

ri verificazioni sia punito quale nemico de' pubblici vantaggi.

Che li Parrochi, o quelli che hanno un' immediata influenza sul popolo debbano munirsi di quel libro, che gli verrà indicato dal Governo, per mezzo del quale possano bastevolmente istruirsi intorno alla utilità del vaccino, e intorno al modo di sciogliere le più comuni difficoltà che si fanno dal volgo.

E che di quì inoltre non si terrà per vaccinato, o che abbia sofferto il vajuolo umano (1)*, che quello che abbia attestato o*

---

(1) È ugualmente interessante l'attestato di vaccinazione accaduta, che quello di vajuolo sofferto. Il primo dispensa dal più tentarla, e l'altro nel mentre che assicura l'immunità dal contagio distrugge la necessità di praticare l'innesto. Quanti infelicissimi casi non ho io mai veduto in quest' ultima Epidemia per una falsa sicurezza di già sofferto vajuolo provegnente purtroppo dall' imperizia, o negligenza dei medici che lo attestarono. Non è sempre così facile, sebbene molti malamente il suppongono, l'assicurare la realtà del vajuolo, come ho già dimostrato parlando degli esantemi con cui può desso facilmente confondersi, e l'ho provato io stesso in un caso particolare accadutomi nell' anno scorso, di cui non ho rossore a farne il preciso racconto.

Fu presa da febbre piuttosto grave che durò due o tre giorni senza diminuzione una ragazzina di sette anni figlia del Sig. Pietro Cavina, e Sig. Maria Mazzoni. Chiamato ad assisterla siccome loro medico dubitai tosto di vajuolo, e ben tosto diffatti si affacciò

dagli appositi Delegati, o se la vaccinazione, od il vajuolo ebbe luogo prima d' adesso, da

---

un esantema in discreta quantità che a molti caratteri pareva un vero vajuolo, ma il declinar sollecito della febbre, la piccolezza delle pustule, e un pronto cessare de' sintomi universali mi lasciarono non poco dubbio intorno alla precisa qualità di questo esantema. Da lì a poco furono presi altri due più piccoli suoi fratelli, cd anche più mitemente; e di fatti si può dire appena che guardassero il letto, e fossero infermi. Le pustule esantematiche furono assai rare, e piccolissime, mostrando altresì certa tal quale anomalia riproducendosi alcune nuove in seguito al disseccarsi delle prime. Confesso il vero che dietro tali equivoche apparenze non seppi nel momento convenire colla madre di questi fanciullini che l' esantema da loro sofferto fosse il vero vajuolo come ella non ne dubitava. Volli che chiamasse altro soggetto il quale meno incerto di me assicurò di vajuolo, ma nol potè fare in modo da vincere in me ogni dubbiezza. Fu un poco mortificante per me, confesso il vero, lo stato di incertezza in cui mi rimasi, e che esternai. Ma come poteva io dare sicurezza di ciò che per me non era certo? Stetti in aguato perciò di casi consimili se mi si fossero presentati, come di fatto più di una volta mi avvenne, e reso certo da più, ed esatti confronti che la malattia dei Cavina si fu effettivamente il vajuolo, due mesi dopo che l' avevano sofferto scrissi alla Madre che trovavasi in allora in villa la seguente =

Stimatissima Signora

Bologna 14. Settembre 1822.

Cercando io sempre come è pur dovere d' ogni galantuomo di promovere le cose utili, allontanare le no-

persone che per dottrina, e zelo possano fare autorità in questa materia, ed abbiano quan-

14

---

cevoli, e togliere le penose incertezze alla meglio che so e posso per tutti, ma specialmente per li miei amici, e per quelli che ripongon la sua confidenza in me, mi credo in obbligo di communicarle la certa persuasione in cui io sono entrato che li suoi figli abbiano effettivamente sofferto il vajuolo naturale. La necessità per una parte in cui si è oggidì di dare un giudizio esatto di questa malattia, intorno alla quale bisogna pur convenire che molti quand' anche d' altronde di molta dottrina hanno preso de' grandi abbagli, e la mitezza per l' altra del vajuolo de' suoi bambini mi avevano lasciato in grandissima perplessità, come ingenuamente le confessai, intorno alla natura del medesimo, vale a dire se esso dovesse dirsi il vero vajuolo, oppure il falso, ossia il ravaglione o varicella. Egli è perciò che vi ho spesso pensato, ed ho fatto un esatto conto di tutti i casi consimili (e molti ne ho avuti) che nell' attuale gravissima costituzione mi si sono presentati; e ho potuto mercè le dovute diligenze accertarmi confrontando l' identità del corso, e sintomi del vajuolo della sua famiglia con quello di tanti altri, che esso fu veramente vero, e quindi atto a preservarli da recidiva.

Avrei quindi creduto di mancare al mio ingenuo modo di operare se le avessi tacciuta questa mia certezza, quand' anche potesse essere poco desiderata. Mi continui la sua padronanza, ed amicizia nella sicurezza che io mi pregierò sempre di essere colla più vera stima

Suo Devm̃o Servo

Luigi Emiliani.

to al vaccino le note marche che esso lascia dopo di se (1).

Se la provatissima virtù del vaccino per l' alto scopo a cui tende, e pei brillanti vantaggi che fondatamente promette alla Umanità influisce più che altra cosa mai al ben essere delle Nazioni, come tutti coloro che han senno assicurano (2), è sperabile che il provvidissimo nostro Governo sì ben disposto a favorirlo, vorrà sempre più in appresso, adot-

---

Io non pretendo d' aver fatto che il semplice, e preciso mio dovere. Ho voluto riferire però questo caso a lume di chi in simili circostanze fosse di troppo tentato di dare più valore al dubbio di lasciar poca opinione di perizia in confronto del pericolo in cui fosse per lasciare coloro che da lui venissero senza fondamento assicurati.

(1) La marca, tutta sua propria e particolare, che il vaccino lascia dopo di se è forse il più sicuro segno di vaccinazione sofferta con processo compiuto e regolare. Il Sig. Professore Sabbatini, che è il più gran conoscitore, a me noto, di vaccino, mi ha più volte assicurato che se egli si trovasse nel caso di doversi decidere con sicurezza intorno a una vaccinazione, che fosse messa in dubbio, valuterebbe assai più le marche, che trovasse nel soggetto su cui cadesse la questione, che qualunque attestato del più abile medico, o chirurgo.

(2) Sebbene sia noto a chiunque il *principio* che l' universalità morale non esclude le dovute eccezioni, è tuttavia sì vivo in me il desiderio di non offendere chicchessia, che lo rammento volentieri. E tanto più

tando, se non queste, misure le piu decisive, promoverne la pratica, reprimere l'audacia di coloro che stoltamente se gli oppongono, e incoraggiare i di lei zelanti coltivatori.

EDITTO

RISGUARDANTE LA VACCINAZIONE

Pubblicato li 20. Giugno 1822. da S. Eñza il Sig. Card. Consalvi Segretario di Stato.

Fra i mali che hanno più afflitto l'uman genere, e che ne hanno spento il più gran numero d'individui è sicuramente da annoverarsi il *Vajuolo Arabo*. Chiunque ne calcolasse la quantità sopra dati anche i meno affliggenti dall'epoca fatale dell'introduzione del morbo a questi tempi, od anche solo lo rivolgesse coll'immaginazione, non potrebbe al certo

---

volentieri lo rammento, quanto che egli è a mia notizia, che vi è pure qualche persona d'altronde di grandissimo merito, per la quale nudro una particolare considerazione, ed affetto, che, non sò spiegar come, è contraria alla vaccinazione.

non essere preso da un sentimento di orrore sull' immensità di vittime per la sua contagiosa forza miseramente estinte. Il *Vajuolo Arabo* malignamente insidia l' uomo dal liminare della vita, o per perderlo o per renderlo infelice fino dalla culla, ed infierisce sulla specie umana quasi per distruggerla nel suo nascere. Questo tristissimo pensiere ognora avvivato ed inasprito dalle ripetute stragi del morbo avrebbe dovuto persuadere ogni popolo ad abbracciare col più vivo trasporto e praticare con pari riconoscenza l' inoculazione vaccina, metodo quanto semplice altrettanto efficace a rintuzzare la venefica forza del malore. Un mezzo sì energico messo dalla divina Provvidenza come a disposizione dell' Amore Paterno a salvamento della prole in sù l'albore della vita quando essa più forma l' oggetto delle sue affettuose cure, ed in assicurazione delle speranze della famiglia e della patria, era al certo da attendersi che superati gli ostacoli si fosse propagato in ogni dove colla maggiore rapidità. Ma pure non fu così. Un radicato pregiudizio fu in alcuni genitori più forte ancora dell' amore stesso della prole. Dopo venticinque anni dal benefico discuoprimento, e dopo che in que-

sto intervallo i fatti più luminosi, ed i più prosperi successi hanno assicurato a questa pratica un completo trionfo sull' impotente critica, e sull' errore, pure dessa non si è per anche propagata negli Stati Pontificii nella guisa che potentemente viene reclamata dal pubblico bene. LA SANTITA' quindi di NOSTRO SIGNORE sempre propensa ad accogliere, e favorire ogni utile ritrovato, ma in particolare modo quei che sono diretti ad eliminare i mali che minacciano la debole Umanità, nel desiderio vivissimo di vedere tutti i suoi amatissimi Sudditi giovarsi di una pratica resa dall' esperienza più forte d' ogni censura, e superiore ad ogni elogio, e di cui ormai si giovano i più remoti popoli della Terra, con l' oracolo di sua viva voce ci ha ordinato di prescrivere quanto segue.

1. Sarà istituita una Commissione centrale di Vaccinazione per la propagazione dell' inoculazione vaccina in tutta l' estensione degli Stati Pontificii sotto l' immediata dipendenza della S. Consulta.

2. Questa Commissione si comporrà di trè Membri Dottori in Medicina e di un Segretario. Uno dei Membri a turno secondo l' anzianità ne sarà annualmente il Presidente.

3. Vi sarà un Consiglio di Vaccinazione. I Membri del medesimo si sceglieranno fra i Professori delle Facoltà mediche di Roma, e di Bologna.

4. In ogni Legazione e Delegazione vi sarà una Commissione provinciale di Vaccinazione. Questa si comporrà del più anziano fra i Membri delle Congregazioni Governative, del Gonfaloniere, e del Medico e Chirurgo condotti o dei primi di essi ove ne esistono più. Esistendo nel Capoluogo più Medici e Chirurghi, quei che fanno parte della Commissione non saranno incaricati della vaccinazione del Capoluogo stesso. Il Medico poi sarà quello che avrà la proposizione e che sarà specialmente incaricato di tutti gli affari riguardanti la vaccinazione nella Provincia. I rispettivi Emi Legati e Monsignori Delegati saranno Presidenti delle Commissioni nella loro Provincia.

5. Il Gonfaloniere, il Medico ed il Chirurgo di ogni Comune dovranno darsi per ufficio la maggior premura perchè l'inoculazione vaccina sia il più possibile propagata entro i limiti della propria Comune, e dei Luoghi ad essi appodiati, ed eseguiranno fedelmente quanto verrà ingiunto ai medesimi dalla Commissione provinciale.

6. La Commissione centrale baderà attentamente che tutti i Medici e Chirurghi vaccinatori si attengano con la maggiore esattezza all'Istruzione che contemporaneamente si pubblica dalla S. Consulta per la buona esecuzione dell'inoculazione vaccina: e che sia fedelmente osservata qualsivoglia altra disposizione che lo stesso Sacro Consesso, inteso il parere del Consiglio di vaccinazione, riputerà essere espediente per lo stesso oggetto.

7. E' suo dovere di dare degli schiarimenti a qualsivoglia Medico e Chirurgo che li ricercasse per la retta intelligenza e fedele pratica dell'Istruzione che si pubblica, e delle altre disposizioni che successivamente si dessero dalla S. Consulta.

8. Sarà sua principale incombenza di vegliare sulla conservazione costante di un deposito del *virus vaccino* sì in Roma, che in tutte le Commissioni provinciali dello Stato.

9. Perchè poi la Commissione centrale sia in grado di formare, e mantenere i depositi ora indicati, i Direttori degli Orfanotrofii e delle Case degli esposti di Roma e della Comarca metteranno a disposizione della medesima tut-

ti gl' infanti, che vi saranno ricevuti. A quest' oggetto gli stessi Direttori daranno settimanalmente in ogni giorno di Domenica la nota degl' infanti, che nel decorso della settimana saranno stati ammessi ne' Luoghi e Case suddette.

10. Sarà ufficio de' Consiglieri di Vaccinazione di dare quei consigli, che da essi si credono i migliori per il più prospero successo dell' inoculazione vaccina: nel caso che la Commissione centrale v' incontrasse delle difficoltà potrà rinviarli al rispettivo Consigliere accompagnati però da ragionate osservazioni.

11. Le Commissioni provinciali entro i limiti delle rispettive Legazioni e Delegazioni avranno le stesse incombenze che sono state prescritte nell' art. 6. per la Commissione centrale, dipendentemente però da quest' ultima Commissione.

12. Invigileranno egualmente sulla conservazione del deposito del *virus vaccino*, e che questo per quanto è possibile sia fresco onde farne gratuitamente la distribuzione a tutti quei Medici e Chirurghi, che ne abbisognassero. L' obbligo ingiunto con l' art. 9. ai Direttori degli Orfanotrofii, o delle Case degli esposti di Roma e della Comarca s' ingiunge anche a tutti i Direttori di consimili Ca-

se esistenti nello Stato a riguardo delle proprie Commissioni provinciali.

13. Le Commissioni centrali e provinciali dovranno fare sì che in ogni Casa degli esposti si eseguisca perennemente in ogni settimana la vaccinazione da braccio a braccio onde possa aversi in qualunque tempo il *virus* fresco da somministrare ai Vaccinatori. Queste Case saranno perciò considerate come altrettanti Istituti provinciali di vaccinazione.

14. Oltre gl' infanti appartenenti ai detti pii stabilimenti, si vaccineranno nei medesimi anche tutti gl' infanti del Comune ove si trovano essi stabilimenti. Vi si vaccineranno ancora tutti i bambini che vi fossero invitati da altri Comuni perchè sia praticata nei medesimi la vaccinazione da braccio a braccio. Gl' infanti però non appartenenti alle Case degli esposti si vaccineranno in un luogo appartato e colle cautele necessarie onde evitare ogni pericolo d' infezione per i bambini ricoverati nelle Case medesime.

15. Nessun bambino delle Case degli esposti potrà essere consegnato alle nutrici e portato fuori del proprio ospizio se preventivamente non sarà stato vaccinato. Gl' infanti quindi che dopo la pubblicazione del presente Editto si con-

segneranno alle nutrici o ad altre persone che li richiedessero, dovranno essere muniti del certificato di vaccinazione.

16. La vaccinazione nelle Case degli esposti verrà costantemente eseguita dai Chirurghi primarii di esse Case sotto la vigilanza particolare della Commissione centrale in Roma e nella Comarca, e del Medico Membro della Commissione provinciale nelle Provincie. I suddetti Chirurghi primarii saranno garanti del regolare eseguimento di tale operazione, e qualora si rifiutassero ad effettuarla saranno dimessi dal loro impiego. Saranno però esenti dal formare gli elenchi de' quali parlasi nell' art. 22. e dal portarsi ne' luoghi appodiati per eseguirvi la vaccinazione come nell' art. 24. delle quali cose restano incaricati i Medici ed i Chirurghi di condotta conforme si prescrive negli articoli medesimi. Potranno anche chiedere di essere ajutati dal Medico e Chirurgo condotti nelle vaccinazioni generali, specialmente per le visite da farsi a tenore dell' art. 24.

17. In ogni Comune dello Stato in cui non esiste una Casa per gli esposti sarà destinato un locale accessibile a tutta la popolazione, nel quale i Medici ed i Chirurghi di condotta a turno una vol-

ta o due la settimana a giudizio delle Commissioni eseguiranno gratuitamente l' inoculazione vaccina da braccio a braccio. I locali saranno sotto la sorveglianza de' Gonfalonieri.

18. I Medici ed i Chirurghi condotti che non volessero intraprendere o trascurassero la vaccinazione, verranno immediatamente dimessi dalle condotte. I medesimi dovranno fedelmente eseguire le istruzioni e gli ordini che loro verranno dati dalle Commissioni per organo del Medico membro delle Commissioni stesse, e quelli che vi contravverranno saranno dalle Magistrature per ufficio denunciati alle rispettive Legazioni e Delegazioni, o direttamente alla Commissione centrale, le quali procederanno contro i medesimi a norma dei casi e delle circostanze.

19. Quei Medici e Chirurghi che non avessero fatto constare della loro attitudine a ben conoscere e distinguere i caratteri ed i sintomi del Vajuolo Vaccino, il modo d' innestarlo, e quello di raccogliere e conservare il *virus etc.*, saranno privati dell' esercizio di questo ramo dell' arte salutare. I Medici ed i Chirurghi viciniori a scelta dalle Commissioni ne faranno le veci per un compen-

so che sarà calcolato a ragione di bajocchi venti per ogni miglio di distanza. Se il Medico o Chirurgo facesse le veci di altro Medico o Chirurgo interdetto dall' esercizio ed avente la condotta nella stessa Comune, il compenso si calcolerà nella stessa guisa come se fosse stato chiamato a supplire il Medico o Chirurgo della Comune più vicina. L' interdetto non sarà abilitato al libero esercizio fino a che non avrà fatto constare alle rispettive Commissioni di avere acquistato l' attitudine e cognizioni sopraindicate.

20. Dopo sei mesi dalla pubblicazione del presente Editto fra i requisiti necessarj da presentarsi dai Medici e Chirurghi allorchè aspireranno a qualche condotta dovrà esservi un certificato di sapere ben conoscere ed eseguire tuttociò che si appartiene all' innesto del Vajuolo Vaccino. Per i Medici e Chirurghi che per la prima volta intraprendono l' esercizio delle rispettive Facoltà, il certificato ora prescritto si rilascerà dai Medici primarii dello Spedale in cui avranno fatto la pratica. Per quei Medici pòi e Chirurghi i quali si ritrovano attualmente in condotta, e che aspirano a conseguirne un' altra, il certificato si rilascerà dalla Commissione Centrale nella Co-

marca, e dalle proprie Commissioni provinciali nelle Provincie. Senza un tale certificato non si potrà onninamente conseguire una condotta o medica o chirurgica. Chi oltre a questo certificato producesse l'altro di avere procurato con particolare zelo la propagazione dell'innesto vaccino, rilasciato dal Gonfaloniere della Comune che abbandonerà e confermato dalle suddette Commissioni, in parità di altri requisiti avrà la preferenza in confronto di coloro che non producessero simili certificati in proprio favore.

21. Due volte all'anno in primavera, ed autunno in ogni Comune il Medico, ed il Chirurgo si presteranno alla vaccinazione generale a comodo di tutti gl'Individui che vorranno vaccinarsi.

22. Avanti però di procedere a questa operazione i Medici nelle Comuni principali accompagnati da alcuno de' Membri componenti la Magistratura, ed i Chirurghi ne' Luoghi appodiati accompagnati dal Sindaco andranno di famiglia in famiglia per formare l'elenco di tutti gl'individui da vaccinarsi conformemente al modello annesso all'Istruzione. Se i genitori o tutori dichiarassero di non voler far vaccinare i loro figli o pupilli

riconosciuti vaccinabili, se ne farà processo verbale; in esso s' indicheranno il nome, cognome e condizione di tali genitori e tutori, ed i motivi che venissero addotti della loro renitenza a questa salutare operazione. Questi processi verbali verranno sottoscritti dal Medico o Chirurgo, e dal Membro della Magistratura o dal Sindaco che li avranno accompagnati, e si trasmetteranno alle rispettive Commissioni, le quali gli spediranno alla Commissione centrale unendovi le proprie osservazioni.

23. Perchè poi resti facile la compilazione dell' elenco degl' individui da vaccinarsi, e perchè non abbia ad essere interrotta la vaccinazione nel corso dell' anno conformemente si è prescritto nell' Articolo 17. in ogni trimestre verrà consegnata al Medico di condotta la nota nominale degl' infanti nati nel trimestre precedente.

24. Formato l' elenco anzidetto, si procederà all' operazione dell' innesto, la quale dovrà essere compita nello spazio di un mese. Nei primi nove giorni dopo l' innesto ciascun vaccinatore dovrà visitare almeno due volte tutti gl' individui da lui vaccinati onde accertarsi del buon esito dell' operazione, e dovrà eseguirla

nuovamente per coloro nei quali l' innesto non avesse avuto effetto, o fosse comparso il vajuolo vaccino spurio.

25. I Medici o Chirurghi, la condotta de' quali si estendesse a più Comuni e luoghi appodiati, dovranno indicare in iscritto ai rispettivi Gonfalonieri e Sindachi i giorni in cui si recheranno in ciascuna Comune e Luogo appodiato per la compilazione dell' elenco suddetto e per l' operazione dell' innesto.

26. L' inoculazione vaccina da braccio a braccio, essendo sempre da preferirsi e dovendosi sempre procurare qualora si possa, le Magistrature delle Comuni principali daranno le convenienti disposizioni per far trasferire nel tempo opportuno un vaccinato ai Luoghi appodiati quando si dovrà incominciare in essi la vaccinazione generale.

27. Nel locale in cui si eseguisce l' inoculazione vaccina si terrà un libro nel quale i Vaccinatori registreranno progressivamente il nome, ed il cognome degl' individui che avranno subìto l' innesto, il giorno in cui si praticò l' operazione, e tutte quelle altre particolarità che sono indicate nel modello annesso all' Istruzione. Nel libro ora menzionato si registreranno anche le vaccinazioni che si

fossero fatte dai Medici e Chirurghi non condotti del luogo in cui si praticò da Essi la vaccinazione: Siccome però i soli Chirurghi primarii delle Case degli esposti, ed i Medici e Chirurghi condotti sono responsabili verso il Governo dell' esito della vaccinazione eseguita su gli abitanti esistenti entro i limiti delle rispettive Comuni, così i fanciulli che saranno stati vaccinati da altri Medici e Chirurghi dovranno essere distinti, segnando i loro nomi con asterischi o lettere ed in fine della pagina s' indicheranno i nomi de' Vaccinatori.

28. I certificati di seguita vaccinazione non si rilasceranno che dai Chirurghi primarii delle Case degli esposti, e dai Medici di condotta. In questi certificati si dovrà citare la pagina del libro in cui sarà registrato il nome di colui del quale ricercasi il Certificato.

29. Al principio di ogni semestre terminata la vaccinazione generale, e non più tardi dei 15. di Luglio, e dei 15. di Gennajo dai Chirurghi primarii delle Case degli esposti e dai Medici condotti si farà una nota simile al modello del libro, di tutti gl' individui che saranno stati vaccinati nel decorso del semestre antecedente: essi li trasmetteranno alla

propria Commissione accompagnata da un rapporto, in cui dovranno esporre i fenomeni e le vicende più interessanti riferibili ai vaccinati che non potessero essere descritte nella nota stessa, non che le cause che ostassero al prospero successo della vaccinazione. Vi uniranno l'elenco degl' individui non vaccinati analogamente al modello annesso all' istruzione. La Commissione provinciale vi unirà la nota del Capoluogo della Provincia e le invierà tutte alla Commissione centrale, aggiungendovi un generale rapporto sull' andamento della vaccinazione nella propria provincia, e manifestando le persone che si fossero particolarmente distinte col loro zelo onde contribuire al buon esito dell' innesto vaccino. Quelle della Comarca s' invieranno direttamente a quest' ultima Commissione.

30. La Commissione centrale farà parimenti due volte l' anno ne' mesi di Agosto e di Febbrajo un rapporto da presentarsi in doppia copia alla Segreteria di Stato ed alla S. Consulta, nel quale indicherà il numero degl' individui vaccinati in tutto lo Stato entro il periodo del semestre prossimamente scorso, non che una esposizione delle cause che favoriscono o ritardano questa salutare pra-

tica, manifestando al Governo i nomi di coloro che più si distinguono per il loro impegno onde promoverla, e propagarla.

31. Sessanta medaglie d' argento, e cinque d' oro saranno annualmente distribuite a quei Medici, e Chirurghi, e Gonfalonieri, che più si saranno distinti per il loro zelo nel promovere la vaccinazione, e per il maggior numero di vaccinazioni che avranno eseguite. Inoltre nelle nomine ad impieghi nel ramo Sanitario il Governo prenderà in particolare considerazione i meriti che si saranno acquistati i Medici ed i Chirurghi nell' adempimento dei loro doveri concernenti l' importantissimo oggetto della vaccinazione.

32. Tutti coloro i quali avranno tenuto la riprensibile condotta di trascurare la vaccinazione onde preservare la propria prole, e gl' individui della famiglia che essi governano, in parità di meriti saranno posposti a quelli che l' avessero praticata con premura, in oggetti dipendenti da Sovrana beneficenza. Sei mesi quindi dopo la pubblicazione del presente Editto tutte le petizioni che si avanzeranno per godere di qualche tratto di beneficenza Sovrana dovranno essere accompagnate da un certificato, dal qua-

le risulti che il chiedente essendo padre di famiglia ha fatto praticare la vaccinazione, o che i figli hanno già avuto il Vajuolo umano.

33. L'inoculazione del vajuolo umano nell' interno di ogni Comune è vietata. I genitori che volessero preferire questo innesto all' innesto del Vajuolo Vaccino per i loro figli dovranno chiederne la licenza alla propria Commissione, la quale non la darà se non a condizione che l' inoculazione si faccia in una casa affatto isolata in campagna e con tutte le cautele che possano occorrere per impedire la propagazione del contagio Vajuoloso. I contravventori a questa disposizione verranno puniti con una multa di scudi venti da pagarsi in favore del Medico o Chirurgo da cui si sarebbe dovuto eseguire l' innesto Vaccino.

34. Manifestandosi il Vajuolo umano in qualche individuo, sarà dovere del capo della famiglia a cui esso apparterrà, e del Medico o Chirurgo che lo avrà visitato di farne sull' istante la denunzia alla Magistratura comunale, la quale tosto ne farà rapporto alla propria Commissione.

35. L' abitazione in cui si sarà manifestato il Vajuolo umano come attac-

cata da contagio dovrà immediatamente assoggettarsi ad una rigorosa contumacia. Tutta la famiglia e tutti coloro i quali avranno avuta comunicazione col vajuoloso saranno messi sotto rigoroso sequestro nella stessa di lui casa, donde non potranno escire se non dopo la guarigione o la morte dell' infetto, e dopo che saranno stati praticati gli spurghi alle persone ed agli effetti e masserizie contaminate. Le spese del sequestro e degli spurghi, decorsi tre mesi dalla pubblicazione del presente Editto, saranno a carico della famiglia del vajuoloso: nel caso che essa non sia in istato di sostenerle, lo che dovrà comprovarsi nelle forme legali, si pagheranno dalla Comune.

36. Quando si saprà essersi manifestato il Vajuolo umano in qualche Comune, le Autorità locali, il Medico ed il Chirurgo impiegheranno tutto il loro zelo, onde gl' individui che non hanno avuto il Vajuolo vogliano giovarsi della vaccinazione: a tale effetto si eseguirà nel Comune stesso la vaccinazione generale conforme si è prescritto nell' art. 21.

37. In ogni anno entro il mese di Febbrajo in un giorno da destinarsi dall' Emo Prefetto della S. Consulta vi sarà una solenne adunanza di Vaccinazione. Ad essa

interverranno tutti i membri del Consiglio di Vaccinazione che si troveranno in Roma, ed i Medici e Chirurghi addetti alla Sanità pubblica. In questa adunanza il Presidente reciterà un discorso sulle cause che avranno favorito o contrariato questa salutare pratica; renderà conto dei pareri dati dal Consiglio di Vaccinazione, ed indicherà il numero degl' individui vaccinati in tutto lo Stato durante l' anno prossimamente scorso. In essa si pubblicheranno i nomi di quei Medici, Chirurghi, e Gonfalonieri che sono stati decorati di medaglia, e si farà onorevole menzione di tutti coloro che avranno contribuito alla propagazione dell' inoculazione vaccina. Il tutto sarà quindi inserito ne' pubblici fogli.

Dalla Segreterìa di Stato li 20. Giugno 1822.

E. CARD. CONSALVI.

SPIEGAZIONE DELLE TAVOLE

S'*engage surtout*, disse saggiamente il benemerito De' Carro nel fine dell' applauditissima sua Opera che ha per titolo = Observations et expériences sur l' inoculation dé là vaccine, *les parens dont les enfans auront été vaccinés par des inoculateurs peu expérimentés, d' exiger une seconde inoculation, si les symptomes ne correspondent pas a la description et a la gravure qui accompagne cet ouvráge*. Ed io pure dietro l' esempio di un' uomo così illustre prima di lasciare que' padri, e quelle madri, o que' che hanno cura della pubblica popolare istruzione che avranno avuto la pazienza di leggere questo mio scritto presento loro il modo di potere, per quanto ad essi è concesso, assicurarsi se la vaccinazione ebbe un corso regolare ed un felice successo. Le diverse pustule a diversi periodi gli potran fare non poca fede del felice andamento. La marca poi che rimane indelebile a vaccinati potrà essere di non poca testimonianza di buon effetto per quelle vaccinazioni, che furono fatte da molti anni, e che per la poca esattezza de' primi tempi non possono essere bastevolmente assicurate. Vi ho contrapposto il vaccino, spurio con qualche progressione del suo andamento come nella figura 2.ª della 1.ª Ta-

vola, perchè non venga confuso col vaccino vero. Ho voluto aggiugnere ancora due figure rappresentanti l' una il vajuolo umano, e l' altra il ravaglione, ossia il così detto vajuolo matto, come vedesi il 1.° nella figura 1.ª della Tavola 2.ª, e l' altro nella figura 2.ª della Tavola suddetta. Non è che bene che il popolo ancora conosca, e distingua questi due differenti esantemi, che spesso confusi furono causa a molti, per un' insensata quiete, di molto pericolo.

ANDAMENTO DEL VACCINO.

E siccome ciò che preme sovra tutto si è di conoscere esattamente le diverse fasi del vaccino quando abbia un corso regolare, egli è perciò che nella figura segnata N. 1. della tavola prima le rappresento imitate colla maggior precisione nel modo stesso in cui si vedono nella loro naturale progressione.

La piccola macchia rossa corrispondente all' arabico numero 1. rappresenta ciò che comunemente comparisce nel terzo giorno al luogo dell' innesto avvertendo che ella offre al tatto un tenue rilievo.

Vedasi al N.° 2. la puntura convertita (lo che accade nel quarto giorno) in un bottoncino rosso, rilevato, rotondo, (talvolta però lunghetto), che nel vivo è duro.

Nel quinto giorno la bollicella vien circondata da una piccola areola rossa, come vedesi al N.° 3.

Nel giorno sesto la bolla o pustula è già più grossa, come al N.° 4., alquanto depressa, mostra un rosso pallido al centro, e si empie di un umore fluido, trasparente, ed azzurriccio. L'anello all' intorno diviene vieppiù visibile.

Nel giorno settimo si vedono i fenomeni anzidetti, ma con maggiore sviluppo come al N.° 5.

Nell' ottavo la pustula è perfettamente formata come al N.° 6., è infiammata alla circonferenza, circondata di un' arcola rossa più o meno estesa, e ripiena di un umore fluido e limpido.

Nel nono e decimo la pustula poco si ingrandisce come vedesi ai num. 7., ed 8. L' areola però si fa più rossa e più estesa. Nell' undecimo la pustula comincia a suppurare come si fa conoscere al N.° 9., non contiene più un umore limpido, ma un umor denso, opaco, bianchiccio o giallognolo. La concavità svanisce nel centro, senza però mai diventare emisferica o conica.

Nel duodecimo, e decimo terzo comincia ad essiccarsi dal di dentro all' in fuori, ed acquista un color bruno, come ai N.° 9., e 10. Nel decimo quarto comincia a vedersi la crosta come al N.° 11., la quale ha per carattere distintivo di non essere nell' essiccazione gialla e molle, ma bruno-scura o nera, dura, più piana che emisferica, ed aderente per modo da non lasciarsi ne' primi

giorni distaccare senza dolore, e lacerazione de' vasi cutanei. Quindi il forzato distacco della crosta in questo periodo suole produrre infiammazione, ed esulcerazione. Abbandonata a se si fa gradatamente più nera, ed arida come ai N.[i] 12. 13., e 14., e resa mobile in generale distaccasi spontaneamente otto giorni dopo l'essiccazione o un pò più tardi lasciando nel punto dell'innesto un'infossatura punteggiata come nella marca segnata coll'asterisco, ed è questa, come si è detto il segno più sicuro di Vaccinazione sofferta con regolarità di processo.

N. I
Tav. I
N. II
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
*
13
14

N. I
Tav II
N. II.

Die 5 *Januarii* 1823.

VIDIT

Pro Eminentiss., et Reverendiss. D. D.
CAROLO CARD. OPPIZZONIO
Archiep. Bononiæ

Thomas Aurelius Vasconi Exam. Pro-Synod.

Die 7 *Januarii* 1823.

VIDIT

Pro Excelso Gubernio

Dominicus Mandini S. T. D., Parochus,
et Exam. Synod.

Die 10 *Januarii* 1823.

IMPRIMATUR

Camillus Ceronetti Prov. Gen.